DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 121

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 23 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Tromba d'aria e allagamenti Il maltempo fa nuovi danni
A pagina VII

Itinerari
Giovanni Paolo I e le Dolomiti: tre percorsi per ricordarlo
Gabrieli a pagina 16

Ciclismo
Volata olandese il Giro a Nordest Oggi la tappa Rovigo-Vicenza
A pagina 21

La Consulta: via libera ai figli di due madri

▶Svolta per le coppie lesbiche. La battaglia partita da Padova

Michela Allegri

Il diritto di un bambino ad avere due figure genitoriali, le stesse che lo hanno voluto a tal punto da intraprendere un lungo percorso di procreazione medicalmente assistita, deve essere tutelato. L'ha stabilito la Corte costituzionale: un figlio nato da una fecondazione assistita effettuata all'estero può avere due madri riconosciute dallo Stato italiano. Una decisione che, di fatto, cancella la circolare del Viminale inviata alle Prefetture due anni fa, che imponeva il divieto per la madre intenzionale, che non ha portato in grembo il bambino, di riconoscere come proprio il piccolo nato con la Pma praticata all'estero. Il caso riguarda una questione sollevata dal Tribunale di Lucca: per i giudici il fatto di non legittimare fin dalla nascita lo stato di figlio di entrambi i genitori lede il diritto all'identità personale del minore e pregiudica la sua prerogativa (...)
Continua a pagina 2

COPPIA Sara Quinto ed Elisa Barbugian

Padova / Parlano Elisa e Sara
«È stata durissima, l'abbiamo fatto per chi verrà dopo di noi»

Silvia Quaranta

Quella di Elisa Barbugian, con la moglie Sara Quinto e i loro quattro bambini, sarà la prima famiglia a beneficiare concretamente della storica sentenza della Corte Costituzionale, che ieri ha segnato un punto di svolta decisivo nel riconoscimento della madre intenzionale come genitore legittimo. Infermiera nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Padova, Elisa è diventata – suo malgrado – uno dei volti simbolo di questa battaglia legale.
Continua a pagina 3

Festival di Trento
Caltagirone: «Vedo l'Occidente in declino. Per sopravvivere serve essere forti»

Mario Ajello

Dal tempo di Democrito e di Eraclito, si discute su questo: essere o divenire. È la questione, in una fase come quella che stiamo vivendo, ritmata e sconvolta da cambiamenti rapidissimi, non può che riproporsi e si ripresenta in questi termini: cambiamento o conservazione. Non sono per forza concetti antitetici, nel discorso che l'editore Francesco Gaetano Caltagirone ha condotto ieri, insieme a Giulio Tremonti e a Fabio Tamburini, (...)
Continua a pagina 5

Uccisi 2 diplomatici israeliani

▶Agguato a Washington, le vittime stavano per sposarsi. L'assassino un ispanico pro-Pal: «L'ho fatto per Gaza»

L'analisi
Il disordine mondiale e regole necessarie

Vittorio Sabadin

I conflitti del mondo sono da tempo in una fase di stallo e nessuno sembra avere il potere di risolverli. Che cosa sta succedendo? Perché le vecchie regole che hanno tutto sommato garantito per decenni un buon livello di convivenza sono saltate? Che fine hanno fatto le norme internazionali che dopo la Seconda Guerra Mondiale imponevano principi di proporzionalità e di moderazione anche nei conflitti armati? (...)
Continua a pagina 23

Agguato a Washington, dove due dipendenti dell'ambasciata israeliana sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco all'esterno del Jewish Museum. L'attentato è avvenuto intorno alle 21, alla conclusione di una serata organizzata dall'American Jewish Committee per i giovani diplomatici. Yaron Lischinsky, 30 anni, e Sarah Lynn Milgrim, 26, erano appena usciti dal museo quando il killer ha aperto il fuoco. Elias Rodriguez, 31 anni, residente a Chicago, era stato notato già prima dell'attacco mentre camminava nervosamente davanti all'ingresso. Dopo gli spari, è entrato nel museo mescolandosi agli ospiti. Non armato, visibilmente agitato, è stato trattato come un sopravvissuto. Solo quando ha srotolato una kefiah rossa e ha gridato «Free Palestine! L'ho fatto per Gaza», la verità è emersa. Il personale di sicurezza lo ha fermato e consegnato alla polizia.
Guaita a pagina 6

Venezia. Anche Turetta fa appello. Obiettivo: sconto di pena

«Giulia, l'omicidio non fu premeditato»

PROCESSO Filippo Turetta, condannato per l'omicidio di Giulia Cecchettin. Amadori a pagina 13

Economia
Dazi ridotti al 10%: Giorgetti vede l'intesa con gli Usa

Andrea Bassi

È un segnale di cauto ottimismo quello che arriva dal G7 dei ministri (...)
Continua a pagina 4

Nordest
Friuli VG, Meloni rassicura Fedriga la crisi rientra

Loris Del Frate

Ancora un giorno. La crisi politica aperta domenica scorsa in Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe infatti chiudersi oggi, al termine di un vertice di maggioranza fissato per il mattino a Trieste al quale è prevista la partecipazione dei segretari di partito oltre che del governatore Massimiliano Fedriga.
Continua a pagina 11

Elezioni
Zaia e il terzo mandato «Ci sono i tempi per cambiare la legge»

Il leghista Luca Zaia ci spera ancora: «I tempi tecnici ci sono sempre, perché è un articolo di modifica di legge che si fa in tempo reale. Ma non sto seguendo la vicenda». Il solo fatto di parlarne, a commento dello spiraglio mostrato dal meloniano Francesco Lollobrigida («Disponibili a un dibattito sul terzo mandato»), è sufficiente però a riaccendere la discussione sulla revisione in tempo per le Regionali d'autunno. Il senatore dem Andrea Martella: «Discussione surreale».
Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La sentenza

Un sit in delle "mamme arcobaleno" davanti al tribunale di Padova

La Consulta: i figli di coppie lesbiche avranno due madri

▸La Corte costituzionale ha chiuso la contesa legale iniziata a Padova quando il Comune aveva iniziato a iscrivere all'anagrafe entrambe le donne come "genitrici"

LA DECISIONE

ROMA Il diritto di un bambino ad avere due figure genitoriali, le stesse che lo hanno voluto a tal punto da intraprendere un lungo percorso di procreazione medicalmente assistita, deve essere tutelato. L'ha stabilito la Corte costituzionale: un figlio nato da una fecondazione assistita effettuata all'estero può avere due madri riconosciute dallo Stato italiano. Una decisione che, di fatto, cancella la circolare del Viminale inviata alle Prefetture due anni fa dopo l'intervento della procura di Padova a fronte della decisione del comune di registrare all'anagrafe entrambe le donne come genitrici, che imponeva il divieto per la madre intenzionale, la quale non ha portato in grembo il bambino, di riconoscere come proprio il piccolo nato con la Pma praticata all'estero.

IL CASO

Il caso riguarda una questione sollevata dal Tribunale di Lucca: per i giudici il fatto di non legittimare fin dalla nascita lo stato di figlio di entrambi i genitori lede il diritto all'identità personale del minore e pregiudica la sua prerogativa «di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni». La Corte ritiene fondamentale «il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori» e di «conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo». In sostanza, una volta assunto l'impegno di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita per generare un figlio, entrambi i genitori devono assumersi la responsabilità della decisione: sia la madre biologica che quella intenzionale. Le prime a festeggiare sono Glenda Giovannardi e Isabella Passaglia, che hanno presentato il ricorso. Secondo il loro avvocato, Vincenzo Miri, presidente della Rete Lenford, adesso «tutte le impugnazioni delle procure e del Viminale cadranno, perché i sindaci hanno correttamente dato tutela con i riconoscimenti all'anagrafe. È stato affermato un principio di civiltà giuridica».

In un diverso procedimento, invece, la Consulta ha respinto il ricorso di una donna single, Evita, una quarantenne torinese, di accedere alla Pma: «Un'occasione mancata per affermare che il desiderio di genitorialità non può essere filtrato da pregiudizi, né condizionato da schemi ormai superati – commenta la donna –. Spetta al Parlamento dimostrare se è in grado di ascoltare la realtà di donne che scelgono con consapevolezza di diventare madri anche fuori dal perimetro della famiglia tradizionale». Per la Corte è anche nell'interesse dei futuri nati che il legislatore ha ritenuto «di non avallare un progetto genitoriale che conduce al concepimento di un figlio in un contesto che, almeno a priori, esclude la figura del padre». Ma gli stessi giudici ribadiscono che non ci sono ostacoli costituzionali a un'eventuale estensione dell'accesso alla procreazione medicalmente assistita anche a nuclei familiari diversi, compresa la famiglia monoparentale.

Poi c'è il caso di Pesaro: una coppia omogenitoriale potrà adottare un secondo figlio nato tramite una gestazione per altri avvenuta all'estero, nonostante l'approvazione della legge che ha reso la Gpa un reato universale. A deciderlo, il Tribunale dei minori di Ancona. La coppia nel 2023 aveva già ottenuto l'adozione del primo figlio, sempre nato attraverso Gpa in California. I giudici hanno sottolineato che «il minore deve essere tutelato al di là della modalità con cui è venuto al mondo». Anche per il primo figlio, il padre biologico era stato riconosciuto in Italia, rendendo necessaria l'adozione da parte del partner. Il bambino vive con la coppia da quando è nato. Nel frattempo, anche l'altro genitore ha intrapreso lo stesso percorso di Gpa negli Usa. E il secondo figlio è nato prima del via libera alla legge del 16 ottobre 2023 che vieta la maternità surrogata, considerata un reato perseguibile anche se commesso all'estero. L'adozione è stata ora approvata dal Tribunale con una motivazione che richiama la tutela dei diritti del minore: «Una discriminazione del bambino fatta derivare dallo stigma verso la decisione dell'adulto di aver fatto ricorso a una tecnica procreativa vietata dal nostro ordinamento, si risolverebbe in una violazione del principio di uguaglianza».

Michela Allegri

Giordani esulta: «Avevamo ragione noi». Ma la Lega: «Negata la figura paterna»

LE REAZIONI

PADOVA A Padova anche sulle coppie arcobaleno è scontro tra l'amministrazione Giordani e la Lega. «Oggi ha vinto l'amore». Convinto come Virgilio che, alla fine, "Omnia vincit amor" (l'amore trionfa su ogni cosa), ieri mattina il sindaco Sergio Giordani non ha fatto nulla per nascondere tutto il suo entusiasmo per il pronunciamento della Corte Costituzionale.

Una battaglia che, ormai da oltre due anni, vede Padova in prima linea e che dal 2017 ha visto la registrazione di ben 53 bambini nella città del Santo. Proprio per questo, Giordani ieri era raggiante. «È una vittoria per la città, una vittoria un po' della nostra amministrazione ma oggi, a vincere è soprattutto l'Italia. Di più, a vincere è l'amore – ha esordito il primo cittadino –. Sono commosso. Avevo deciso come sindaco e nonno di combattere questa battaglia di civiltà fino in fondo a fianco delle mamme, delle piccole e dei piccoli. Oggi vincono i diritti fondamentali di tutte e tutti, gli interessi inalienabili delle bambine e dei bambini. Dopo tanti insulti, tanto fango, alla fine avevamo ragione noi. Ci hanno accusato di non rispettare la legge. Nulla di più falso. Tanto è vero che ci siamo limitati alla registrazione dei figli di coppie composte da due donne, e non da due uomini».

«Da quando in qua l'amore è proibito – si è chiesto ancora il sindaco – in un periodo in cui a farla da padrone sono l'odio e le guerre, quella di oggi è una notizia meravigliosa. Qui stiamo parlando di bambini amati e accuditi con amore». «Per raggiungere questo risultato – ha continuato – fondamentale è stato il lavoro portato avanti in questi anni dall'assessora Francesca Benciolini. Anche dopo le polemiche e lo stop alla registrazione, abbiamo sempre continuato, mantenendo un basso profilo, a registrare queste famiglie e di questo sono contento». «Dopo aver consultato i nostri legali – ha concluso – abbiamo deciso, appunto, di non non fermarci con le iscrizioni anagrafiche e la Consulta oggi ci ha detto che non abbiamo sbagliato, anzi. Lo ribadisco, noi la legge non l'abbiamo mai violata anche perché siamo convinti che non si può vietare l'amore».

IL SINDACO PADOVANO: «HA VINTO L'AMORE, REGISTRIAMO I FIGLI DI DUE DONNE, NON UOMINI». OSTELLARI: «IL CORPO COME STRUMENTO»

Non la pensa così il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari. «Dietro la retorica "dell'amore che genera amore", spesso si cela un mercato internazionale che sfrutta la vulnerabilità delle donne, in particolare nei Paesi più poveri, riducendo il corpo femminile a strumento, e la maternità a merce – ha commentato, infatti, l'esponente leghista - Questo vale anche per molte coppie di donne omosessuali che ricorrono alla fecondazione, spesso in contesti dove il controllo e la trasparenza sono limitati». «C'è poi un altro aspetto: l'interesse preminente è sempre quello del minore, che ha diritto ad essere protetto e a riconoscersi in un progetto d'amore. Progetto che, secondo natura, si realizza attraverso l'unione di una donna e un uomo. Negare al nascituro la figura paterna significa escludere da quel progetto una delle due figure fondamentali, oltre che esonerare il padre dalle proprie responsabilità».

Alberto Rodighiero

Mirabelli: «Al centro della sentenza c'è solo l'interesse del minore»

Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta, commenta la sentenza con cui la Corte costituzionale ha stabilito che due mamme hanno il diritto di riconoscere il figlio nato dopo una Pma effettuata all'estero.

Presidente, come spiega la decisione dei giudici?

«Il giudizio riguarda l'articolo 8 della legge 40 del 2004 relativo alla Pma, che stabilisce che tutti i nati a seguito di applicazione di tecniche di procreazione assistita hanno gli stessi diritti dei figli nati con procreazione naturale. La Corte circoscrive la situazione che esamina: un figlio nato in Italia da Pma effettuata all'estero, con il consenso di un'altra donna, nel contesto di un'assunzione di responsabilità genitoriale. La prospettiva nella quale si muove è come garantire al figlio diritti che lo proteggano».

È una sentenza che apre in generale all'accesso alla Pma per le coppie omosessuali?

«No, ci si muove su un piano diverso da quello dell'aspirazione alla genitorialità di coppie omosessuali, non viene toccato questo tema, si rimanda la responsabilità al legislatore. Non viene toccato nemmeno il tema della maternità surrogata, perché poi dirà la Corte che in quel caso ci deve essere un bilanciamento tra intenzione genitoriale e la dignità della donna, che è un valore assoluto: la donna non deve essere indotta, costretta o portata a una gestazione per altri».

Cosa dice la sentenza?

«La questione riguarda l'interesse del figlio nato in Italia da una Pma effettuata all'estero da un genitore naturale donna e un genitore intenzionale donna. Per i giudici da

Le reazioni

L'intervista **Elisa Barbugian e Sara Quinto**

«È storia, l'abbiamo fatto per chi verrà dopo di noi»

▶La coppia padovana che per prima ha avviato la battaglia sull'iscrizione all'anagrafe come "genitore legittimo" di entrambe: «Periodo durissimo»

Quella di Elisa Barbugian, con la moglie Sara Quinto e i loro quattro bambini, sarà la prima famiglia a beneficiare concretamente della storica sentenza della Corte Costituzionale, che ieri ha segnato un punto di svolta decisivo nel riconoscimento della madre intenzionale come genitore legittimo. Infermiera nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Padova, Elisa è diventata – suo malgrado – uno dei volti simbolo di questa battaglia legale. Una battaglia che ha scelto di abbracciare fin dall'inizio, mettendosi in gioco in nome dei diritti di tutte le famiglie come la sua. Elisa risponde al telefono con voce spezzata dall'emozione, ma forte della consapevolezza di aver contribuito a scrivere una pagina a suo modo "storica".

Vi aspettavate questa vittoria?

«In fondo in fondo sì, perché non ho mai smesso di sperarci. Ma il clima generale tra noi non era positivo, anzi: ci aspettavamo l'ennesimo scenario catastrofico. E invece, ogni tanto, succede qualcosa di bello».

Com'è stato leggere la sentenza?

«Mi tremava la voce, facevo fatica a parlare. Parlo anche a nome delle altre mamme di Padova: oggi è una giornata storica, che cambia le nostre vite e quelle di tante altre famiglie. È una vittoria. Il nostro percorso legale non è ancora concluso, ma questa sentenza lo cambia radicalmente».

Lei è madre di quattro figli. Che cosa ha significato affrontare tutto questo?

«Quando ho ricevuto l'impugnazione dell'atto di uno dei nostri bambini aspettavamo le gemelline. È stato un periodo durissimo. Una gravidanza complicata, non solo fisicamente ma anche dal punto di vista emotivo. Eppure, nonostante un atto già impugnato, abbiamo scelto comunque di iscrivere le bimbe all'anagrafe. Perché ci credevamo, e sapevamo che era la cosa giusta».

Quali sono le conseguenze concrete dell'impugnazione degli atti di nascita?

«Il doppio cognome ha un valore simbolico importante, ma i veri problemi sono altri. Per esempio: se non sono la madre biologica, non ho diritto al congedo parentale. E chi ha figli piccoli sa quante volte si ammalano quando iniziano il nido. Questo solo per citare un esempio pratico».

Molte famiglie, però, hanno scelto una strada diversa da quella del doppio cognome.

«È vero, e mi dispiace molto. Per paura, molte coppie hanno rinunciato al doppio cognome, optando per la stepchild adoption. Anche noi abbiamo avuto momenti di dubbio, ma abbiamo scelto di insistere sull'iscrizione all'anagrafe. Perché era la cosa giusta da fare».

In questo percorso avete trovato sostegno?

«Assolutamente sì, da ogni parte. Mi preme citare in particolare il Comune di Padova e l'associazione Famiglie Arcobaleno. L'associazione, molto prima di questa battaglia legale, ha avviato un percorso che oggi trova finalmente un riconoscimento importante. Quando è toccato a noi, ho capito che era il momento di fare la nostra parte. Non è stato facile. Non sono una persona abituata a esporsi, non uso nemmeno i social e non ho mai pubblicato foto dei miei figli. Ma ho sentito che dovevo farlo, per noi e per chi verrà dopo di noi».

E adesso cosa succede?

«La prossima settimana avremo la nostra udienza. Sarà la prima dopo la sentenza della Corte Costituzionale. La strada non è ancora del tutto tracciata, ma la affronteremo con uno spirito nuovo. E domani – oggi per chi legge – ci ritroveremo tutte insieme davanti al Comune di Padova. Sarà bello poter dire ai nostri figli che ci abbiamo creduto, che abbiamo lottato, e che alla fine abbiamo vinto. Per loro, per tutti i bambini, per tutte le mamme».

Silvia Quaranta

Sara Quinto ed Elisa Barbugian sono madri di 4 figli

«NON ABBIAMO MAI SMESSO DI SPERARCI. MA IL CLIMA GENERALE TRA NOI NON ERA POSITIVO. PER PAURA MOLTI HANNO RINUNCIATO AL DOPPIO COGNOME

Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale

questa decisione derivano i doveri inerenti alla responsabilità genitoriale. In precedenza c'era una lacuna nell'ordinamento, che si trova in tutto il settore delle innovazioni delle tecniche riproduttive, o delle questioni inerenti alla vita. C'è una novità delle realtà che si manifestano e il legislatore si trova in difficoltà a dettare soluzioni. In questo caso c'è una supplenza della Corte, che individua una soluzione, valutando l'interesse del minore a che sia affermata una responsabilità nei confronti di chi ha compiuto questi atti e deve adempiere a dei doveri che tutelino il bambino e dai quali non può sottrarsi. L'interesse del minore diventa il perno».

E l'adozione?

«Come ha detto la Cassazione in precedenza, l'adozione in casi particolari corrisponderebbe a questa esigenza, ma questa soluzione viene ritenuta non sempre adeguata e ha delle limitazioni: deve essere attivata, c'è una valutazione che deve essere fatta, ci sono costi e tempi in cui il minore resterebbe senza una situazione protetta. Ci può essere un punto delicato che può avere profili critici nella sentenza: occorrerebbe una valutazione dell'interesse del minore, che non può essere presunto, anche se è preminente. L'interesse del minore se no diventa un effetto dell'intenzione genitoriale e dovrebbe invece essere sottoposto a una garanzia di verifica giudiziale».

Mic. All.

IL COSTITUZIONALISTA: CON LA PROCREAZIONE ASSISTITA, ANCHE IL GENITORE NON NATURALE HA DEI DOVERI NEI CONFRONTI DEL BAMBINO

Il festival dell'Economia di Trento

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in videocollegamento a Trento

Dazi ridotti al 10% anche per l'Ue Giorgetti vede l'intesa con gli Usa

▸Il ministro: «Serve un accordo ragionevole tra Bruxelles e Washington». E sottolinea il ruolo dell'Italia: «Crea ponti e smussa angoli». Sul tavolo un prelievo universale sulle merci dagli States, come per Londra

L'INTERVENTO

TRENTO È un segnale di cauto ottimismo quello che arriva dal G7 dei ministri finanziari in Canada. Una schiarita sui dazi americani che possa portare ad un accordo «ragionevole» tra gli Stati Uniti e l'Europa. A spiegarlo è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri ha parlato al Festival dell'Economia di Trento in collegamento da Banff. «Le negoziazioni», ha detto Giorgetti, «stanno avanzando ed è interesse comune trovare un compresso. Una ritirata totale delle posizioni americane», ha osservato il ministro, «mi sembra improbabile ma rispetto agli annunci di partenza e visto il modo in cui si sono posti i rappresentanti della amministrazione americana credo che si troverà una soluzione ragionevole». Giorgetti si è anche spinto a spiegare quale potrebbe essere questo punto di incontro. Qualcosa non troppo distante da quanto «concordato con il Regno Unito». Allora vale la pena capire bene qual è stato il punto di caduta degli accordi tra gli americani e gli inglesi, considerati il nuovo "benchmark" dei rapporti commerciali. La Gran Bretagna ha accettato un dazio universale del 10 per cento su tutte le merci che saranno esportate verso gli Stati Uniti. È di certo un peggioramento rispetto alla situazione attuale, che vede dazi "medi" per le merci inglesi inferiori al 2 per cento. Ma è meglio di quanto proposto nel "Liberation day" del due aprile scorso. È probabile, insomma, che la tariffa del 10 per cento diventi una sorta di "prezzo" di ingresso nel mercato americano. Quel pedaggio che i produttori stranieri devono pagare per avere accesso al «negozio di lusso», come Donald Trump ha definito il mercato a stelle e strisce. Per gli europei si tratterebbe di dimezzare il prelievo rispetto a quanto annunciato il 2 aprile. Ma la Gran Bretagna ha ottenuto anche altro. Come per esempio un esenzione dalla tariffa specifica del 25 per cento sulle auto per un contingente massimo di 100 mila vetture. Anche la trattativa con l'Europa, insomma, potrebbe provare a esentare alcuni "pacchetti" di merci.

IL PLAUSO DEL MINISTRO AGLI IMPRENDITORI: «UNA CAPACITÀ DI RESILIENZA PAZZESCA»

IL PASSAGGIO

Giorgetti nel suo intervento si è detto ottimista anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale. «In Italia», ha detto, «abbiamo imprenditori con una capacità di resilienza pazzesca. Sono convinto che possano gestire un ammontare dei dazi limitato». Anche se, ha aggiunto, il settore farmaceutico potrebbe avere un impatto «significativo». Su questo, ha detto ancora, «dobbiamo essere vigili». Il ministro ha poi sottolineato il ruolo dell'Italia nella ricerca di un compromesso. È chiaro, ha detto, che la competenza in materia di commercio internazionale è europea. E sarà l'Europa a siglare «l'eventuale accordo» ma - ha sottolineato il ministro - è altrettanto evidente, e ne ho avuto la diretta esperienza personalmente in questi giorni in Canada, che per ragioni anche semplicemente di relazioni umane l'Italia la capacità di smussare gli angoli e di creare ponti». Giorgetti, poi, ha sposato la recente decisione della Commissione europea di imporre una tassa di due euro su ogni pacco di valore inferiore a 150 euro in arrivo dalla Cina. Una tassa che colpirebbe soprattutto il commercio elettronico di alcune piattaforme come Temu e Shein. Una tassa definita «sensata e auspicabile».

L'altro tema affrontato è stato quello, per l'Italia spinoso, delle spese per la Difesa. Al prossimo summit di giugno l'attesa è che la Nato alzi l'asticella del contributo fino al 3,5 per cento. L'Italia «ci sarà», ha spiegato Giorgetti. Ma, ha aggiunto, bisognerà prima decidere «quale sia il concetto di difesa» e una volta «stabilite le necessità, si stabilisce il livello di spesa di ogni Paese» della Ue «per poter aderire». L'Italia intanto, ha confermato che la soglia del 2 per cento già prevista dagli accordi Atlantici è stata raggiunta. Anzi, «siamo leggermente sopra», ha rilevato il ministro. Le spese italiane sono state riconteggiate secondo i criteri della Nato, che sono sostanzialmente differenti da quelli utilizzati nella contabilità nazionale. La Nato, per esempio, considera la spesa per un'arma nel momento in cui viene effettuato l'ordine, mentre la contabilità nazionale ha un criterio per cassa, vale a dire che la spesa entra nel conteggio solo quando vengono pagate le somme. Così come la Nato tiene conto anche della spesa pensionistica dei militari, mentre questa oggi è fuori dai conteggi. L'Italia è un Paese ad alto debito e, dunque, potrebbe avere difficoltà ad utilizzare la clausola nazionale decisa dall'Europa e che permette di deviare dal percorso di spesa concordato con la Commissione. Per l'Italia l'ideale sarebbe una spesa comune, finanziata con emissioni di debito europeo. Ma se questo obiettivo fosse difficile da raggiungere, sarebbe comunque meglio avere una sospensione generalizzata del Patto e non una lasciata all'iniziativa dei singoli Paesi. Che potrebbero essere poi sanzionati dai mercati. Proprio quello che l'Italia non vuole.

«BENE LA TASSA INTRODOTTA SUI PACCHI CINESI L'ITALIA È SOPRA IL 2 PER CENTO CHIESTO DALLA NATO»

Andrea Bassi

Crosetto: «Investire di più sulla difesa La Nato ci chiederà il 3-3,5% del Pil»

IL DIBATTITO

ROMA L'Italia dovrà investire di più in difesa. Al vertice del 24 e 25 giugno, la Nato chiederà ai partner di alzare l'asticella della spesa. Dal 2% in rapporto al pil, che l'Italia ha raggiunto quest'anno, salirà al 3% o addirittura al 3,5%. Gli Stati Uniti potrebbero anche andare oltre, arrivando a chiedere agli alleati di arrivare al 5%.

LE RICHIESTE

«Come ministro ho il dovere di dire che abbiamo bisogno di investimenti maggiori. Quelli che il governo riuscirà a dare sono fondamentali per costruire una difesa futura. Penso che la Nato chiederà il 3-3,5% del pil, gli americani chiederanno il 5%: non saranno raggiungibili immediatamente ma l'obiettivo per i prossimi anni è aumentare le spese», ha ammesso il ministro della Difesa, Guido Crosetto, parlando dal palco del Festival dell'Economia di Trento.

Roma è per ora in linea con l'impegno di arrivare al 2%. Un traguardo raggiunto sia aumentando le risorse stanziate sia sfruttando a pieno gli spazi delle regole di contabilità dell'Alleanza atlantica che permette di includere nel perimetro del personale anche le pensioni o gli appartenenti ad altri corpi -come Guardia di Finanza o Guardia Costiera- purché ricevano addestramento militare. Permette inoltre di conteggiare gli armamenti al momento dell'ordine e non alla consegna che arriva a distanza di anni.

Crosetto ha quindi parlato della crescita della difesa comune europea. Prospettiva che dovrà guardare all'intero continente, quindi anche a Norvegia, Turchia e Paesi dell'Est. Un processo che avverrà «nel tempo», sul quale ci sono resistenze per «un eccessivo protagonismo nazionale». Un riferimento alla Francia. Parigi preme affinché la centralizzazione degli investimenti prediliga acquisti di prodotti al 100% europei. Ma in un'industria dove ampie sono le collaborazioni, «una sola nazione ha prodotti 100% europei», ha sottolineato il ministro. Non a caso Bruxelles dovrà concordare con la Gran Bretagna un accordo che permetta alle aziende d'oltre Manica di beneficiare di Safe, il dispositivo lanciato dalla Ue che prevede di concedere agli Stati fino a 150 miliardi di prestiti per finanziare le dotazioni militari. Un'intesa preliminare sul fondo congiunto è stata raggiunta dagli ambasciatori dei 27 Stati membri lo scorso lunedì. Crosetto ha poi evidenziato come la capacità industriale europea nella difesa sia ancora «più lenta e costosa», di quella Usa o russa. All'industria occorrono inoltre materie prime, una catena di approvvigionamento a lungo termine, che consente di sviluppare tecnologie. Per questo, ha spiegato il ministro, saranno determinante il Piano Mattei per l'Africa e una mappa di dove si trovano per «avere una mappa dei possibili scontri futuri».

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, in videocollegamento a Trento

IL MINISTRO: UNA MAPPA DELLA MATERIE PRIME SERVIRÀ A CAPIRE FUTURI CONFLITTI

A.Pi.

«Occidente in declino Per sopravvivere dobbiamo essere forti»

▶Caltagirone: «L'Europa diventi un soggetto politico, ora è solo commerciale Le democrazie funzionano se hanno poteri effettivi ma per periodi brevi»

L'editore del Gazzettino Francesco Gaetano Caltagirone
A sinistra il dibattito al festival dell'Economia di Trento con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e l'ex ministro Giulio Tremonti

segue dalla prima pagina

(...) al Festival dell'economia, e che partendo appunto dai due filosofi greci si snoda lungo i millenni, per arrivare a noi. «La strada che ha imboccato tutto l'Occidente - osserva Caltagirone - ci porta verso un declino e quindi serve un cambiamento». Che s'innesca nella lunga durata della storia. «Molte delle discontinuità ed evoluzioni - incalza l'imprenditore - partono dalle necessità. In America, qualche decennio fa, si è fatta la scelta di privilegiare i consumatori, nel tempo si sono azzerati i risparmi familiari e si è creato un enorme debito pubblico per pagare meno i prodotti». Per la prima volta il debito pubblico americano è percepito come un qualcosa che è meglio non aumentare ulteriormente. E questo impone, come dice Caltagirone, il pareggio della bilancia dei pagamenti oppure la strada dei dazi o infine la svalutazione del dollaro. L'America ha la necessità del cambiamento, che ha trovato la sua espressione nei comportamenti degli elettori che hanno fatto vincere Trump, e il cambiamento ha le sue difficoltà. Ma in Occidente, precisa Caltagirone, «non vedo chi altri può sostituire la leadership degli Stati Uniti. A meno che non si faccia l'Europa unita. Ma mi pare una prospettiva, purtroppo, lontana».

«LA PACE SI DIFENDE CON L'AZIONE LA LIBERTÀ È UN BENE SUPREMO MA VA CONQUISTATA»

Qui sta il punto a cui tiene molto l'editore del Gazzettino. E che riguarda il nostro continente. Il paragone da fare è quello con l'Italia di fine '400: mentre la Francia, l'Inghilterra e la Spagna diventavano Stati unitari, è rimasta frammentata ed esisteva soltanto come «espressione commerciale» e non come potenza politica. Restando indietro nella competizione internazionale del tempo. L'Europa oggi soffre lo stesso handicap? Ne è convinto il presidente del Gruppo Caltagirone: «L'Europa deve andare all'unificazione politica. Finché non diventeremo un soggetto politico, non potremo stare al tavolo con gli Stati Uniti e con la Cina. Se non parlando di commerci». E insomma, una Europa più forte è quella in grado di muoversi all'unisono sulle grandi questioni epocali della nostra epoca e di diventare - ecco l'evoluzione fondamentale, e non c'è conservatorismo o timidezza che tengano - un soggetto che elabora e decide e sta al passo con l'America che cambia e con l'Oriente che sta vincendo «inesorabilmente ma mi auguro provvisoriamente».

IL PERCORSO

Il senso della lotta è quello che occorre. Un esempio storico importante di come la ragione e la convenienza impongano il darsi una postura non arrendevole è quello antico di Leone Magno. Ne parla così Caltagirone: «Vedo segnali di cambiamento in Vaticano. Anche nella scelta del nome che il nuovo papa si è dato. Leone XIV si ispira a Leone IV. Colui che fermò Attila senza combattere. La pace si difende con l'azione. La modalità è quella del si vis pacem para bellum».

Il riarmo della Germania fa parte di questo discorso e soprattutto l'Europa - dove «i Paesi che producono armamenti sono tre e oltre a quello tedesco la Francia e l'Italia» - non può non porsi l'obiettivo della difesa comune. Il nocciolo della questione è quello della libertà. «È un bene supremo - chiarisce Caltagirone - ma va conquistata. Non è un dono o un diritto. Nessuno ce la regalerà. Se saremo deboli, gli altri ce la comprimeranno».

È un discorso che vale per l'Europa, ma è anche un discorso che riguarda l'Italia. L'editore del Gazzettino ha una sua idea di politica forte che è quella che produce rispetto internazionale e indipendenza. «Per rimanere liberi, dobbiamo essere efficienti e per diventarlo serve una capacità di decisione più rapida» e dunque un sistema istituzionale all'altezza della gravità delle sfide. Individua Caltagirone alcuni punti di svolta. Comincia dall'antica Roma: «I consoli duravano un anno». E prosegue: «Il mandato politico troppo lungo obbliga ad avere una serie di contrappesi per limitare i poteri di chi detiene il comando. Il mandato di chi viene eletto deve essere breve, dotato di tanti poteri e caratterizzato dalla possibilità di prendere decisioni rapide».

LE SVOLTE

Così il rapporto tra governanti e governati, ora in crisi, diventerebbe più stretto, più basato sulla concretezza e più rispondente ai bisogni della società contemporanea. Insomma, «va rivisto il meccanismo fondativo della democrazia e della libertà, tenendo conto che i tempi e le esigenze cambiano».

Non è comunque il cambiamento, secondo questa visione delle cose, che ci mette in crisi, ma quella che Caltagirone chiama «l'accelerazione frenetica del cambiamento». E fa un esempio calzante, quello della crisi demografica: «Il calo in se stesso non è un male, mentre è un male che avvenga così rapidamente. Quando diminuisce così repentinamente la popolazione, si produce una crisi profonda. Nel '300, a Firenze, morì in un lasso di tempo breve il 30 per cento della popolazione e le case diventarono più numerose degli abitanti e ciò ha fatto crollare i prezzi e i patrimoni». E ancora: «Se la vita non si fosse allungata, saremmo di meno, molti di meno». Il problema è quello del welfare, naturalmente. E di un sistema che non può reggersi più, «se cento cittadini versano i contributi e cento cittadini prendono la pensione».

È sempre un discorso di competitività e di forza di una nazione. E l'Italia, «senza immigrazione e senza allungamento della vita, sarebbe più spopolata e più debole».

L'ultima domanda di Tamburini, direttore del Sole24Ore è secca: prevarrà la forza o la ragione? «Quando c'è lo scontro, prevale la forza e prevale subito. Poi si fa strada la ragione». E comunque, di fronte alle difficoltà, compresa quella del cattivo uso della ragione, «dobbiamo essere forti se vogliamo sopravvivere».

Mario Ajello

LEONE IV

Leone XIV si ispira a Leone IV colui che fermò Attila senza combattere

ERACLITO

Dal tempo di Democrito e di Eraclito si discute di cambiamento e conservazione

I CONSOLI

Nell'antica Roma i consoli restavano in carica un solo anno

Tremonti: «L'Unione non sta in piedi con 27 Paesi senza senso l'unanimità»

L'ANALISI

TRENTO «L'Europa per come è strutturata non sta più in piedi. In una comunità a 27 non ha più senso l'unanimità». Giulio Tremonti, presidente della commissione Affari Esteri e comunitari della Camera dei Deputati, torna a pungolare sulla governance del Vecchio continente. Lo fa nel corso del dibattito su «Cambiamento o conservazione», nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento organizzato dal *Gruppo 24 Ore* e *Trentino Marketing* per conto della Provincia Autonoma di Trento. «Il cambiamento fondamentale dell'Europa - ha aggiunto l'ex ministro dell'Economia - è uscire dal medioevo che lei stessa si è creata. La commissione», ha detto ancora, «continua a creare norme demenziali. Se Marconi operasse oggi in Europa finirebbe in prigione viste le norme che ci sono. Il grande problema dell'Europa», secondo Tremonti, «è uscire dalla mentalità delle regole che si è costruita in tutti questi anni. Il luogo dove la conservazione è accettato è il Vaticano. Il nuovo Papa è ben accettato perché trasmette un messaggio di conservazione». Secondo il Presidente della Commissione Affari Esteri, inoltre, per l'Europa «la ragion d'essere è la difesa e l'allargamento ad est e «senza di questo il dramma che vedremo e avremo è scritto nella storia». L'unico modo per frenare l'espansione verso Ovest della Russia.

Giulio Tremonti

PER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI IL VECCHIO CONTINENTE DEVE USCIRE DALLA MENTALITÀ DELLE REGOLE

A. Bas.

Il blitz anti-Israele

IL VOLTO SORRIDENTE DEI FIDANZATI E LA BRUTALITÀ DELL'ASSASSINO

A sinistra, le vittime Yaron Lischinsky (30 anni) e Sarah Milgrim (26). Sopra, il killer Elias Rodriguez. Il 30enne (che militava nel Partito per il Socialismo e la Liberazione) ha finto di essere un testimone prima di rivendicare l'attacco

A Washington l'omicidio di due diplomatici ebrei Il killer: Palestina libera

▸La sparatoria dopo un evento al Jewish Museum. Netanyahu furioso accusa i leader europei: «Istigano all'odio antisemita»

L'ATTENTATO

da New York

Un bicchiere d'acqua, offerto con premura a un uomo sconvolto, è diventato il simbolo involontario della tragedia che mercoledì sera a Washington è costata la vita a una giovane coppia di fidanzati. Subito dopo la sparatoria davanti al Capital Jewish Museum, il personale ha accolto Elias Rodriguez all'interno credendolo un testimone in stato di choc, e gli ha offerto un bicchiere d'acqua. Nessuno immaginava che quell'uomo dall'aria smarrita fosse l'autore stesso dell'attacco che aveva appena strappato la vita a due giovani funzionari dell'ambasciata israeliana. L'attentato è avvenuto intorno alle 21, alla conclusione di una serata organizzata dall'American Jewish Committee per i giovani diplomatici. Yaron Lischinsky, 30 anni, e Sarah Lynn Milgrim, 26, erano appena usciti dal museo quando Rodriguez ha aperto il fuoco. Ironia della sorte, i due erano una coppia impegnata in progetti di dialogo israelo-palestinese. Rodriguez, 31 anni, residente a Chicago, era stato notato già prima dell'attacco mentre camminava nervosamente davanti all'ingresso. Dopo gli spari, è entrato nel museo mescolandosi agli ospiti. Non armato, visibilmente agitato, è stato trattato come un sopravvissuto. Solo quando ha srotolato una kefiah rossa e ha gridato «Free Palestine! L'ho fatto per Gaza», la verità è emersa. Il personale di sicurezza lo ha fermato e consegnato alla polizia. Non ha opposto resistenza.

L'ATTACCO

Secondo l'Fbi, si è trattato di un «atto di violenza mirata». Il vicedirettore Dan Bongino ha parlato di «codardia antisemita» e ha promesso «pene severe». Ieri mattina, Trump ha chiamato il primo ministro Benjamin Netanyahu per esprimergli il suo «profondo cordoglio». Secondo quanto ha riferito l'ufficio di Netanyahu, il primo ministro, a sua volta, «ha ringraziato il presidente per la lotta contro l'antisemitismo negli Usa». Ieri, quasi a rispondere a Bibi, Trump ha revocato a Harvard la certificazione del programma per studenti stranieri. Trump è da mesi in guerra con la celebre e storica università, che ha accusato di tollerare l'antisemitismo nel campus. Il gesto, che segue al taglio di finanziamenti per la ricerca, potrebbe essere tragico per l'università, il cui 27% del corpo studentesco è straniero. Il museo dell'attentato, non lontano dal Campidoglio, era appena stato selezionato per ricevere nuovi fondi municipali dedicati alla sicurezza. Pochi giorni prima della tragedia, l'amministrazione della sindaca Muriel Bowser aveva annunciato un contributo specifico per rafforzare la protezione di siti sensibili, compreso proprio il Capital Jewish Museum. «Molte istituzioni ebraiche - aveva dichiarato - sono costrette a spendere cifre importanti in sicurezza solo per poter tenere aperte le porte». Le parole più forti sono arrivate da Joel Rubin, ex vice segretario di Stato e figura nota del mondo ebraico progressista: «Questo è oggi l'essere ebreo in America. Non possiamo più entrare in sinagoga o andare a un evento senza attraversare un metal detector. Spesso teniamo segreto il luogo in cui prevediamo di incontrarci. I nostri figli vedono tutto questo, e crescono in un clima di paura. Ma non ci arrenderemo». La comunità ortodossa ha parlato apertamente di «risultato diretto» della demonizzazione dello Stato di Israele: «Chi chiede la fine dello Stato ebraico - ha scritto il rabbino Moshe Hauer - lancia un appello alla violenza. E quell'appello è stato raccolto».

IL 30ENNE FERMATO È UN RADICALE DI SINISTRA IL PRESIDENTE TRUMP CHIAMA BIBI: «PROFONDO DOLORE, QUESTI ORRIBILI OMICIDI DEVONO FINIRE»

L'ASSASSINO

In questo caso lo ha raccolto il trentunenne Elias Rodriguez, un ricercatore laureato in Letteratura inglese, che aveva lavorato per organizzazioni mediche non-profit. Rodriguez era incensurato, e tuttavia aveva idee tanto estremiste che lo stesso Partito per il Socialismo e la Liberazione (Psl), un partito marxista-leninista di cui aveva fatto parte, aveva preso le distanze da lui. Negli ultimi mesi, aveva scritto online contenuti sempre più radicali e violenti, inclusi appelli a «portare la guerra in casa». Avrebbe anche pubblicato un manifesto di 900 parole il giorno prima dell'attacco. Nel documento, Rodriguez descriveva l'imminente aggressione violenta come un atto di protesta teatrale in risposta alla guerra a Gaza, esprimeva sostegno alla causa palestinese e criticava l'ipocrisia dell'umanità. Il manifesto terminava con la frase «Free Palestine» e una dichiarazione d'amore per la sua famiglia. L'attentato arriva in un momento di forte polarizzazione legato al conflitto in Medio Oriente, ma ha toccato il cuore di Washington proprio per la sua brutalità e per il fatto che abbia colpito una serata dedicata alla diplomazia e al dialogo. Una tragica ironia, come ha osservato Jojo Kalin, l'organizzatrice dell'evento: «Parlavamo di costruire ponti, e ci siamo ritrovati investiti da un fiume di odio».

Anna Guaita

La tragedia di Yaron e Sarah sognavano la pace con gli arabi e avevano deciso di sposarsi

I RITRATTI

da New York

Voleva il dialogo sin da quando era studentessa. Ed era stata testimone dell'antisemitismo quando era al liceo, in un sobborgo di Kansas City, dopo che un suprematista bianco aveva ucciso tre ebrei e poi nella sua scuola erano apparse decine di svastiche. «Ho paura ad andare alla sinagoga e ora ho paura ad andare a scuola e non dovrebbe essere così», aveva dichiarato in quell'occasione a un giornale locale Sarah Milgrim, la 26enne che mercoledì sera è stata uccisa insieme al suo ragazzo, Yaron Lischinsky di 30 anni, mentre uscivano dal The Capital Jewish Museum di Washington. E proprio questi ideali di pace e dialogo l'avevano portata a studiare all'University for Peace delle Nazioni Unite a Washington e a laurearsi collaborando con un professore, Amr Abdalla, di origini egiziane, che da anni studia il dialogo interconfessionale come risorsa per evitare la guerra. «Sono appassionata di costruzione della pace, dialogo tra le religioni e ambiente», scriveva sulla sua pagina LinkedIn. Milgrim aveva conosciuto Lischinsky all'ambasciata israeliana di Washington, dove i due lavoravano come funzionari: lei nella divisione che si occupa di diplomazia, mentre lui era un analista politico. La settimana prossima sarebbero andati a Gerusalemme, dove lui si era trasferito, dalla Germania, all'età di 16 anni, e dove le avrebbe chiesto di sposarlo con un anello che aveva comprato da mesi. Milgrim avrebbe anche conosciuto i genitori del suo futuro marito. Lischinsky era anche l'autore di un blog sul quotidiano Times of Israel, nel quale parlava di dialogo con il mondo arabo e dell'importanza degli accordi di Abramo per la stabilità della regione.

LUI 30 ANNI, LEI 26 DOVEVANO PARTIRE PER GERUSALEMME E ANNUNCIARE LE NOZZE: «L'ANELLO COMPRATO MESI FA»

I PROGETTI

Si era trasferito negli Stati Uniti per lavorare all'ambasciata israeliana nel 2022, e un anno fa aveva conosciuto Milgrim proprio al lavoro. I due erano anche un esempio perfetto di dialogo interreligioso: lei era ebrea, lui, di padre ebreo e madre cattolica, era di fede cristiana, come ha confermato l'ambasciatore israeliano in Germania, Ron Prosor. «Era un cristiano, un vero sostenitore di Israele, aveva fatto il servizio militare nell'esercito israeliano e aveva deciso di dedicare la sua vita allo stato di Israele e alla causa del sionismo», ha scritto Prosor su X. Prima dell'esperienza all'ambasciata, lui aveva lavorato per il governo israeliano, occupandosi di immigrazione, mentre lei aveva lavorato a Tel Aviv per Tech2Peace, sul ruolo dell'amicizia nel processo di pace tra Israele e Palestina. Le loro biografie, da qualunque prospettiva le si osservi, mostrano un forte interesse per il dialogo tra le due parti, senza mai far trasparire rabbia o violenza nei confronti della Palestina o del mondo arabo. E così molti analisti stanno definendo i due giovani le vittime innocenti di questa radicalizzazione che risparmia i colpevoli, anzi non fa differenza tra i colpevoli e chi combatte per la pace. «Invece di accompagnarvi all'altare, vi accompagniamo alle vostre tombe. Che perdita incolmabile», ha dichiarato la portavoce dell'ambasciata israeliana a Washington Tal Naim Cohen. La stessa ambasciata ha pubblicato una foto molto recente dei due fidanzati sorridenti, che posano per la festa del 77° anniversario dell'indipendenza di Israele, alcune settimane fa proprio a Washington. «Solo questa mattina stavamo ridendo insieme in ufficio mentre bevevamo un caffè. E ora tutto quello che rimane è una foto», ha concluso Cohen.

Angelo Paura

Biglietti e omaggi davanti al Museo ebraico di Washington

Le reazioni

Un uomo avvolto nella bandiera israeliana davanti al luogo dell'attentato a Washington

L'Italia ora rafforza la sicurezza: rischio "lupi solitari" pro-pal

▶Anche agenti in borghese per sorvegliare sinagoghe e quartieri ebraici. Il timore che l'estremismo cresca in movimenti anti Israele

IL RETROSCENA

In Italia, così come nel resto d'Europa, c'è stata una reazione automatica al duplice omicidio dei due funzionari dell'ambasciata israeliana a Washington: rafforzate le misure di sicurezza degli obiettivi ebraici, dal Ghetto a Roma alle Sinagoghe, dai monumenti dedicati all'Olocausto alle sedi diplomatiche. C'è però un enorme problema, spiegano esperti di intelligence: «Già è difficile prevenire attentati di matrice islamica, come abbiamo visto negli ultimi decenni in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Rispetto ad azioni come quella di Washington il livello di complessità si alza notevolmente».

CARATTERISTICHE

Ricordiamolo: il trentenne che ha sparato fuori dal Capital Jewish Museum si chiama Elias Rodriguez, è nato a Chicago, non è palestinese, non è musulmano, non ha nulla a che fare con il jihadismo, militava in un partito di estrema sinistra e partecipava a manifestazioni pro-Pal. Appare evidente che intercettare potenziali attentatori di questo tipo, spinti dall'odio contro Israele è impossibile: non si può monitorare quella determinata moschea dove un imam estremista fa proselitismo, non si può vigilare su chi magari era andato a combattere in Siria con l'Isis. In una intervista rilasciata al Messaggero il 7 ottobre dell'anno scorso il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, spiegò: «C'è una crescente radicalizzazione di alcune posizioni e l'evidente suggestione di alcuni di cavalcare i temi della crisi insorta con gli attacchi del 7 ottobre allo scopo di rinnovare comportamenti e progetti di destabilizzazione, creando un clima di tensione. Tutto questo ci ha imposto di elevare al massimo livello tutte le attività sia di prevenzione sia di presidio a difesa degli obiettivi sensibili». Ieri, commentando l'uccisione dei due funzionari israeliani a Washington, ha rimarcato: «Eravamo già in una condizione di massima attenzione. Ci sono migliaia di siti già vigilati con una dinamica di graduale rafforzamento anche in forma fissa. Abbiamo sensibilizzato le strutture periferiche, prefetture e questure che intensificheranno l'azione di vigilanza. Abbiamo allertato tutte quelle che sono le capacità di scambio di informazioni tra agenzie di intelligence e le forze di polizia». In questi casi appare sempre lo spettro del rischio di emulazione, alimentato anche da un clima di legittima critica a Israele per l'azione militare nella Striscia di Gaza che ha causato oltre 52mila vittime. Ovviamente non tutti coloro che manifestano sono antisemiti o violenti, ma basta il famigerato "lupo solitario" o "lupo impazzito" per trovare un Elias Rodriguez anche in Europa. Per questo sono state potenziate le misure di sicurezza e sorveglianza nelle zone della Sinagoga e del quartiere ebraico, così come nell'area dell'ambasciata a Roma. In tutta Italia, filtra dal Viminale, «luoghi religiosi, culturali e di aggregazione saranno sorvegliati anche con l'impiego di personale in borghese». Lo stesso sta avvenendo in Germania e nel Regno Unito. In Francia il ministro degli Interni, Bruno Retailleau, ha ordinato alla polizia di «intensificare la sorveglianza nei luoghi legati alla comunità ebraica», con «misure visibili e dissuasive».

MATTEO PIANTEDOSI, MINISTRO DELL'INTERNO: «IL LIVELLO DI ATTENZIONE ERA GIÀ MOLTO ALTO, MA ORA LO ABBIAMO ELEVATO»

INSIDIE

Pensiamo ad alcuni episodi recenti: i fischi contro la cantante israeliana a Basilea, in occasione dell'Eurofestival; le scritte contro gli ebrei sui muri; ristoranti che si rifiutano di servire israeliani o il negozio che a Milano ha appeso un cartello con scritto «israeliani sionisti non sono i benvenuti qui». Il dissenso contro ciò che sta succedendo a Gaza è, ripetiamolo, legittimo. E le manifestazioni dei pro-Pal al 99 per cento sono pacifiche, ma questo clima che sconfina nell'odio può offuscare la mente del "lupo solitario". Osserva l'analista Marco Di Liddo, direttore del Cesi (Centro studi internazionali): «Non dobbiamo commettere l'errore metodologico di concentrarci solo sul terrorismo che è modalità di lotta armata per perseguire uno scopo e trascurare il meccanismo della radicalizzazione che possiamo definire fluida». Può non c'entrare direttamente la jihad o la radicalizzazione islamista. Di Liddo: «Esiste una radicalizzazione che precede l'atto terroristico, che si alimenta in un certo tipo di odio. Se c'è un evento catalizzante come la guerra a Gaza, ci sono narrative che hanno un potere enorme di spaccare la società. Nel post Bataclan, abbiamo anche assistito a uno sviluppo metodologico, a un mutamento: dall'azione del gruppo sempre più spesso siamo passati al lupo solitario, non di rado un disadattato, uno psicopatico. C'è una sorta di pesca a strascico dell'odio online che demonizza un determinato gruppo e che per la legge dei grandi numeri prima o poi incrocia il soggetto pronto ad agire in modo violento. Ecco, prevenire tutto questo è estremamente improbo».

Mauro Evangelisti

Il conflitto in Ucraina

Kiev, trattativa in più fasi Primo tavolo a Ginevra poi la firma in Vaticano

▶Telefonata tra Parolin e Mantovano, troppi rischi se la trattativa dovesse fallire
Peskov, da Mosca, aveva frenato sul negoziato a San Pietro. Prima tocca agli sherpa

LA DIPLOMAZIA

ROMA Negoziati in più step per arrivare alla fine della guerra in Ucraina. Prima un tavolo a Ginevra dove smussare gli angoli, superare gli attriti. Poi, semmai si arriverà a "vedere" la pace, l'approdo della trattativa in Vaticano. È la Santa Sede a frenare sul primo round dei negoziati a Roma. In una telefonata tra il segretario di Stato della Santa Sede Pietro Parolin e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano - raccontano fonti autorevoli - si è ragionato sulla reazione glaciale di Mosca verso l'apertura di Prevost, quasi un fastidio, e sono stati soppesati tutti i rischi del caso. Se i negoziati Oltretevere dovessero fallire, hanno convenuto i due, suonerebbe come un de profundis per la pace. Un rischio da evitare con cura. Da qui l'idea di una trattativa in più fasi, che muova i passi da Ginevra e approdi a Roma solo quando si sarà certi, o quasi, di poter tagliare il traguardo della pace.

IL COMPROMESSO AL G7

Intanto al G7 si raggiunge un compromesso in extremis. Gli Stati Uniti, un po' a sorpresa, si riallineano alle posizioni europee sulla necessità di sostenere l'Ucraina.
«L'Italia ha la capacità di smussare angoli e creare ponti», dice dal G7 delle Finanze in Canada il ministro dell'Economia italiano, Giancarlo Giorgetti. La sua mediazione ha permesso di sbloccare il comunicato finale, superando le resistenze del segretario Usa al Tesoro, Scott Bessent. «Abbiamo avuto con Bessent un ruolo importante per arrivare alla sintesi, con soddisfazione reciproca», ha spiegato. «Non si era partiti benissimo, con gli americani ci sono state discussioni, ma siamo riusciti a trovare formule di compromesso che ribadiscono la posizione comune riguardo all'Ucraina e uno spirito collaborativo sul fronte dei dazi». La svolta è arrivata su una frase. «Nella fase di ricostruzione - ha ricordato Giorgetti - non potranno partecipare coloro che hanno finanziato o aiutato l'economia e la macchina da guerra russe». Principio che per il ministro è «una vittoria dell'Italia». Il testo del G7, fino all'ultimo rimasto in sospeso, è stato dunque approvato anche da Washington dopo che inizialmente la Casa Bianca si era opposta a definire «illegale» l'invasione del 24 febbraio e a inserire la dicitura «ulteriore sostegno» all'Ucraina.
Tornando al possibile vertice Mosca-Kiev in Vaticano, il Wall Street Journal parla di un incontro attorno alla metà di giugno, con la partecipazione di Rubio e Kellogg, ma è innanzitutto Mosca a raffreddare gli entusiasmi. «Non c'è alcun accordo concreto sui futuri incontri», dice il portavoce Dmitry Peskov, confermando però che «si continua a lavorare per attuare le intese raggiunte». Il riferimento è al maxi-scambio di prigionieri concordato a Istanbul: 1.000 detenuti militari ucraini in cambio di 1.000 russi. «È un processo laborioso, richiede tempo, tutti sono interessati a farlo avvenire rapidamente», ha detto Peskov. «Abbiamo consegnato a Kiev la lista dei prigionieri da liberare. Non abbiamo ancora ricevuto una contro-lista. Stiamo aspettando». Quanto al presidente ucraino Zelensky, ha confermato di essere al lavoro su «tutte le opzioni». Tra le ipotesi dei luoghi papabili, oltre al Vaticano, Turchia e Svizzera. Quest'ultima ha già dato disponibilità, dice il capo della sicurezza internazionale elvetica Gabriel Lüchinger, dopo una telefonata col consigliere ucraino Yermak. Incerto il quadro. Secondo il Wall Street Journal, Trump avrebbe confidato ai leader europei che «Putin non è pronto alla pace, pensa di star vincendo». È la frase più netta dopo la telefonata con il leader del Cremlino. Peskov commenta: «Sappiamo cosa ha detto Trump a Putin, ma non cosa abbia detto agli europei. Conosciamo la dichiarazione ufficiale del Presidente Usa, e ciò che sappiamo contrasta con quell'articolo».

La cerimonia sulla piazza dell'Indipendenza di Kiev in onore del volontario britannico Chris Garret, impegnato nella bonifica dalle mine, che è morto durante un'esplosione nei pressi della città di Izium

AL G7 ECONOMICO LA MEDIAZIONE DI GIORGETTI PER IL SÌ DI WASHINGTON AGLI AIUTI PER L'UCRAINA

NEGATA DAL CREMLINO L'INDISCREZIONE DIFFUSA DAL WALL STREET JOURNAL «TUTTO ANCORA DA DEFINIRE»

Sul campo non si ferma la guerra di attrito. La Russia avrebbe abbattuto 485 droni ucraini tra martedì e giovedì, inclusi 63 nella regione di Mosca. E Putin ha ordinato la creazione di una "zona cuscinetto di sicurezza", al confine russo-ucraino, contro nuovi attacchi d'artiglieria. Per Peskov, il Presidente Putin intende visitare «al momento opportuno» i territori occupati di Donetsk e Lugansk. Nonostante le schermaglie verbali e i raid incrociati, lo spazio negoziale rimane aperto. E l'Italia, in silenzio, prova ancora una volta a tessere il filo.
Giorgia Meloni gioca la partita in prima linea. Ieri la telefonata con Donald Trump, i contatti tra Palazzo Chigi e la Santa Sede, i whatsapp con i volenterosi per decidere la linea. Obiettivo da centrare il nuovo round di negoziati: «che siano a Roma o a Ginevra poco conta - va ripetendo la premier ai suoi - l'importante è che conducano alla pace».

Ileana Sciarra
Marco Ventura

Meloni confida a Trump i timori di un bluff: «Conta la pace, non la sede»

IL RETROSCENA

ROMA «That's all». Questo è tutto. Giorgia Meloni passa la palla nelle mani di Donald Trump. Dopo averlo informato, in una telefonata di un quarto d'ora partita nel pomeriggio di ieri, del colloquio con papa Prevost di martedì scorso. E degli ultimi sviluppi d'Oltretevere. Alle 18, poco prima di ricevere a Palazzo Chigi la prima ministra danese Mette Frederiksen, la presidente del Consiglio tira le somme con l'inquilino della Casa Bianca. A cui ora spetta il compito più arduo: sondare Vladimir Putin, convincere lo zar ad accettare che un nuovo round di negoziati per la pace abbia inizio. Stavolta il teatro delle trattative potrebbe spostarsi in Vaticano: è la tela che sta tessendo Meloni di sponda con la Santa Sede. Ma la strada è irta di ostacoli. Soprattutto, si teme che Mosca remi contro, che non abbia nessuna intenzione di fermare una guerra che continua a mietere vittime e terrore. E che lo zar dallo sguardo di ghiaccio non voglia trattare nella «tana del Leone», un'espressione che in questi giorni rimbalza per rimarcare la vicinanza di Prevost alla causa ucraina. Proprio per questo, la Santa Sede invita alla cautela. Ovvero spostare i negoziati a San Pietro quando la pace sarà un traguardo a portata, semmai lo diverrà. Ed è del tutto evidente che ora non lo è affatto. Non a caso, Meloni nelle dichiarazioni alla stampa al fianco della premier danese rimarca la «chiarezza» del governo ucraino, «la sua sincera volontà di perseguire la pace», mentre «dall'altra parte non abbiamo visto alcun passo in avanti concreto». Una postilla che si rende necessaria «anche per smontare una certa narrativa - dice - secondo la quale, invece, i russi sarebbero stati disponibili alla pace». Raccolte e comprese le perplessità del Vaticano, la premier avrebbe ragionato con Trump sul da farsi. L'ipotesi che sembra prendere quota, al momento la più avvalorata, è quella di spostare la scena delle trattative in Svizzera, a Ginevra. Soltanto poi, una volta vicino l'obiettivo di una «pace giusta e duratura» - concetto che Meloni ripete a più riprese nel corso della telefonata col tycoon - tornare a riconsiderata l'apertura di Prevost per un accordo che rechi il sigillo della Santa Sede. «Le ipotesi in campo in questo momento, soprattutto per la prima fase di negoziati sul piano tecnico, sono diverse - spiega Meloni alla stampa -, poi bisogna ovviamente verificare la disponibilità degli attori e la praticabilità. Penso che però, al di là delle date e al di là dei luoghi, la priorità alla quale noi dobbiamo arrivare è che ci siano negoziati seri», «nei quali gli interlocutori vogliano tutti manifestare una loro disponibilità e voglia di fare dei passi avanti».

TELEFONATA CON IL PRESIDENTE USA, POI LE CHAT CON MACRON, STARMER E MERZ. LA LINEA: NON FORZARE SUL VATICANO, «GARANZIE PER L'UCRAINA»

Ieri pomeriggio nuova telefonata tra Trump e Meloni

I WHATSAPP CON I VOLENTEROSI

«Quel che conta è che la guerra abbia fine, dove verrà siglata è un elemento per me del tutto secondario», ha ripetuto in queste ore la premier ai leader con cui è entrata in contatto. Non solo Trump. Sentito The Donald, Meloni ha infatti avuto degli scambi via whatsapp con Emmanuel Macron, il Cancelliere tedesco Friederich Merz e il primo ministro britannico Keir Starmer. Messaggi scritti e non chiamate, viene spiegato, perché «non vuole in alcun modo farsi portavoce del Vaticano». Ma il filo diretto è, per forza di cose, tra Santa Sede e Palazzo Chigi, a lei spetta dunque il compito di aggiornare gli alleati. Con i quali prosegue il lavorio per «arrivare a un cessate il fuoco e a un accordo di pace complessivo - dichiara - che non può prescindere da garanzie di sicurezza per la nazione aggredita, cioè per l'Ucraina». Un paletto che la presidente del Consiglio ha continuato a puntellare anche nel quarto d'ora al telefono con Trump. Il timore che serpeggia nelle cancellerie europee, Italia compresa, è che, «pur di arrivare alla pace, ci si accontenti di qualsiasi pace», spiegano fonti diplomatiche, chiarendo che «questo non possiamo davvero permetterlo».

Ileana Sciarra

LA POLEMICA

Raggiunto l'accordo tra Governo e Regioni sulle liste d'attesa

▶Il braccio di ferro risolto dall'incontro tra Meloni e Fedriga: il ministero della Salute potrà commissariare solo se i territori non riusciranno a smaltire le code

ROMA Dopo settimane di trattative serrate, è arrivata finalmente la fumata bianca sull'annoso problema delle liste d'attesa sanitarie. Roma e le Regioni hanno raggiunto l'accordo sui poteri sostitutivi che il ministero della Salute potrà esercitare quando i territori non riuscissero a smaltire autonomamente le lunghe code per visite ed esami. Un risultato che sembrava sfuggire dopo la mancata intesa del 16 aprile scorso, ma che oggi porta la firma della mediazione tra governo centrale e amministrazioni locali.

Ad annunciare la svolta è stato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, al termine di un incontro cruciale con la premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. «Abbiamo trovato l'accordo sul decreto lista d'attesa e penso che abbiamo fatto dei passi avanti importanti», ha dichiarato il governatore friulano, tracciando i contorni di un'intesa che sembrava impossibile solo poche settimane fa.

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri durante l'incontro con la premier danese Mette Frederiksen

I TIMORI

Il nodo più delicato riguardava proprio i timori delle Regioni di vedere compromessa la propria autonomia decisionale in materia sanitaria. Un timore legittimo, considerando che la competenza sulla sanità è regionale da ben 24 anni e che nessun territorio vuole ritrovarsi commissariato per decenni, come giàÃ accaduto in passato per i disavanzi finanziari, senza che questo portasse benefici concreti ai cittadini. L'accordo raggiunto prevede quindi «parametri chiari» sia per l'attivazione dei poteri sostitutivi, sia per la loro cessazione. Come ha spiegato Fedriga, l'obiettivo è evitare commissariamenti che si trascinano nel tempo senza risolvere i problemi alla radice. La prossima settimana il presidente della Conferenza delle Regioni incontrerà il ministro della Salute Orazio Schillaci per definire gli ultimi dettagli tecnici del provvedimento.

Dal canto suo, il ministro Schillaci ha sempre chiarito la filosofia dell'intervento statale: non si tratta di sottrarre competenze alle Regioni, ma di offrire supporto quando necessario. «Non vuol dire nominare un commissario - ha più volte ribadito - ma vuol dire che se c'è una regione in difficoltà lo Stato la deve aiutare, con la massima collaborazione». Parallelamente all'accordo politico, procede spedita anche l'implementazione degli strumenti tecnici. Tutte le Regioni hanno infatti inserito i propri dati nella piattaforma nazionale di monitoraggio delle liste d'attesa, seppur con livelli di completezza diversi. Questo sistema permetterà di avere un quadro in tempo reale della situazione territoriale e di intervenire in modo mirato dove i problemi sono più acuti.

IL CRUSCOTTO

Proprio ieri il ministro ha illustrato le funzionalità di questo "cruscotto" nazionale ai rappresentanti di Agenas e delle Regioni, analizzando i dati di tre territori mantenuti anonimi. «Se vogliamo combattere un fenomeno critico e complesso come le lunghe liste d'attesa dobbiamo innanzitutto essere in grado di conoscerlo e di misurarlo», ha sottolineato Schillaci, presentando la piattaforma come lo strumento chiave per raggiungere l'obiettivo. Ma la vera novità è che entro fine maggio parti di questa piattaforma saranno accessibili direttamente ai cittadini. Un passo verso la trasparenza totale che permetterà a chiunque di verificare con un semplice clic la situazione delle liste d'attesa nella propria regione.

Ponte, i paletti del Colle «No a deroghe antimafia» La Lega: deciderà l'Aula

IL CASO

ROMA Un botta e risposta secco. Da una parte, il ministero dei Trasporti del vicepremier leghista Matteo Salvini. Che insiste: la norma sui controlli antimafia per il Ponte di Messina in deroga alle procedure ordinarie andrà ripresentata in Parlamento. Dall'altra, il Quirinale. Secondo cui quella norma, inizialmente contenuta nel decreto Infrastrutture (o meglio, apparsa soltanto «poche ore prima» che il testo approdasse in Consiglio dei ministri), non fa altro che indebolire le verifiche esistenti. La Lega, però, insiste. E con una replica affidata a «fonti del Mit», in mattinata torna alla carica. «In sede di conversione, il Mit auspica fortemente che il Parlamento possa valutare l'importanza di alcune integrazioni, a partire dal rafforzamento dei controlli anti-mafia sul Ponte sullo Stretto a cui hanno già lavorato i ministri Matteo Salvini e Matteo Piantedosi», recita la nota. «Un'opera così importante merita il massimo dell'attenzione per garantire legalità e trasparenza» per imprese e lavoratori, è la chiosa. Netta la replica del Colle. Punto primo: «La norma sui controlli antimafia non era contenuta nel testo preventivamente inviato al Quirinale, ma è apparsa poche ore prima della riunione del Consiglio dei ministri». Punto secondo: mentre «la legislazione in vigore contempla norme antimafia rigorose per le opere come il ponte di Messina», la procedura speciale ideata dal Mit è stata adottata finora «soltanto in casi di emergenza, come i terremoti, o di eventi speciali, come le Olimpiadi». E soprattutto, avverte il Quirinale, «non risulta affatto più severa delle norme ordinarie».

I medici cubani in Calabria sbarcano a palazzo Ferro Fini Il Veneto "studia" il modello

IL RECLUTAMENTO

VENEZIA Sbarca oggi a Venezia la "Misión médica cubana en Italia". Questa mattina Palazzo Ferro Fini ospiterà l'incontro sul tema "Ruolo dei medici cubani nel rilancio del Sistema sanitario nazionale: l'esempio della Regione Calabria", promosso dalla consigliera regionale pentastellata Erika Baldin: «L'iniziativa scaturisce da un mio contatto personale, ma magari può nascere qualcosa di buono anche per il Veneto, considerata la carenza di sanitari». L'assessore Manuela Lanzarin non sarà presente, però conferma l'interesse per il reclutamento del personale all'estero: «Insieme alla direzione Sanità, ci stiamo guardando attorno, visti i numeri e le regole è inevitabile».

LA DELEGAZIONE

All'appuntamento di oggi interverranno i rappresentanti dell'Associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba, rispettivamente Alberto Cancian per la provincia di Venezia ed Enzo Pescatori per l'Anaic nazionale, nonché Luis Enrique Perez Ulloa quale coordinatore dei medici cubani in Calabria e Mirta Granda Averoff cioè l'ambasciatrice della Repubblica di Cuba in Italia. Da quasi un anno e mezzo la Regione guidata dall'azzurro Roberto Occhiuto, arrivata a tre lustri in piano di rientro per il disavanzo della sanità, tampona con gli specialisti sudamericani l'emorragia di camici bianchi nei nosocomi di Cosenza, Vibo Valentia, Crotone, Reggio Calabria e Catanzaro. Gli ultimi 48 hanno preso servizio un paio di settimane fa, come annunciato dallo stesso presidente della Giunta e commissario alla Sanità: «Un caloroso benvenuto a loro, grazie del contributo che daranno agli ospedali. Lavoreranno insieme agli altri 325 medici che già da tempo stanno nelle corsie dei nostri ospedali», ha rimarcato il forzista, precisando che si tratta di medici specializzati in Anestesia e rianimazione, Chirurgia generale, Gastroenterologia, Medicina fisica e riabilitazione, Ginecologia e ostetricia, Cardiologia, Pediatria, Medicina intensiva ed emergenziale, Neurologia, Ortopedia e traumatologia, Urologia e Medicina Interna.

L'INCONTRO PROMOSSO DALLA CONSIGLIERA PENTASTELLATA BALDIN L'ASSESSORE LANZARIN: «STIAMO VALUTANDO INGAGGI DALL'ESTERO»

La delegazione racconterà al Consiglio regionale del Veneto l'esperienza nelle strutture calabresi, come fa quasi quotidianamente attraverso i propri canali social, portando testimonianze come quest'ultima: «Dalla sala operatoria dell'ospedale Rossano di Cosenza, si scrive una storia di cooperazione internazionale e vocazione medica. Il medico cubano Dr. Antonio Alejandro Hernández Fonseca, specialista in Ortopedia e Traumatologia lavora fianco a fianco con i suoi colleghi italiani per fornire interventi chirurgici di eccellenza. Ogni intervento chirurgico è una dimostrazione di impegno, umanità e lavoro di squadra a favore della salute in Calabria».

IL RICONOSCIMENTO

Potrebbe succedere anche in Veneto? «I medici cubani sono arrivati in Calabria grazie alle deroghe introdotte con il Covid – spiega l'assessore Lanzarin – che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2027. Per l'ingaggio dei sanitari dall'estero si pone un problema di riconoscimento dei titoli. A meno che non intervengano accordi, come il memorandum fra Italia e India per gli infermieri, che superano questo scoglio. Quando il ministero della Salute ha chiesto a tutte le Regioni di indicare il fabbisogno di infermieri in vista del possibile attingimento dal bacino indiano, abbiamo comunicato il dato di 4.500, pensando all'andamento che prenderà la curva demografica con i pensionamenti stimati fra due anni e tenendo conto anche delle esigenze manifestate dalle case di riposo. Dopo di allora non ne abbiamo più sentito parlare. Ma nel frattempo con i tecnici della Sanità stiamo svolgendo una ricognizione in vari Paesi, per valutare l'eventuale afflusso dall'estero sia per i medici che per le professioni sanitarie». La zaiana non si sbilancia sulle possibili provenienze, però ribadisce che l'analisi è in corso, anche per i problemi connessi all'eventuale arruolamento di sanitari stranieri: «Oltre al riconoscimento dei titoli, bisogna affrontare pure i nodi dell'alloggio e della lingua». Una difficoltà già emersa in Friuli Venezia Giulia, con le criticità legate all'inserimento dei "gettonisti" arrivati dall'Argentina.

A.Pe.

CAMICI BIANCHI
Un gruppo di medici cubani davanti a un Pronto soccorso in Calabria. Ne sono appena arrivati 48, in aggiunta agli altri 325 già in servizio da quasi un anno e mezzo (fotoFACEBOOK / MISION MEDICA CUBANA EN CALABRIA)

Oggi e martedì

C'è il Giro, cambia l'agenda politica

VENEZIA Tutti pazzi per il Giro d'Italia fra Balbi e Ferro Fini. Al punto da modificare le agende istituzionali in occasione delle tappe venete. Ad esempio per stamattina è stata anticipata alle 10.30, rispetto all'orario delle 12.30 inizialmente fissato, l'inaugurazione dell'agenzia di Pozzonovo (Padova) dei Consorzi agrari d'Italia. Il cambio è stato deciso per consentire al governatore Luca Zaia di partecipare alle iniziative connesse alla tratta Rovigo-Vicenza della corsa rosa. Pare però che Ettore Prandini, presidente di Coldiretti atteso da 500 iscritti, non riuscirà ad arrivare da Roma così presto e dovrà disertare l'appuntamento. Nel frattempo ieri la conferenza dei capigruppo in Consiglio regionale ha fissato per il pomeriggio, e non per la mattina, la seduta di martedì 27 maggio. La convocazione sarà alle 14.30 in quanto alcuni politici hanno detto di voler presenziare agli eventi collaterali della partenza da Piazzola sul Brenta. «Tanta sensibilità per la bicicletta, salvo poi entrare in aula con l'obiettivo di approvare la norma sul transito dei fuoristrada dei cacciatori lungo le stradine silvo-pastorali...», protesta Andrea Zanoni (Europa Verde), che contro il testo presenterà 102 emendamenti. *(a.pe.)*

Friuli VG, Meloni "placa" Fedriga FdI sotto controllo, crisi rientrata

▶Oggi vertice di maggioranza a Trieste. Mozione di Rizzetto, Dreosto e Savino sul seguito della legislatura
Il governatore: «La volontà mia e della premier è di rilanciare l'azione». L'ipotesi di un patto sulla sanità

LO SCONTRO

PORDENONE Ancora un giorno. La crisi politica aperta domenica scorsa in Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe infatti chiudersi oggi, al termine di un vertice di maggioranza fissato per il mattino a Trieste al quale è prevista la partecipazione dei segretari di partito oltre che del governatore Massimiliano Fedriga. Il vertice, convocato ieri dopo l'incontro di Fedriga con Giorgia Meloni a Roma, avrà il compito di stilare un nuovo patto di maggioranza che passerà, quasi certamente, attraverso una mozione da votare in consiglio regionale dove, punto per punto, si rilanceranno le voci dell'azione politica da portare sino in fondo alla legislatura. Oggi, dunque, i segretari regionali Walter Rizzetto (Fratelli d'Italia), Marco Dreosto (Lega), Sandra Savino (Forza Italia) dovranno mettere nero su bianco l'azione di governo con tutti i passaggi politici "pericolosi" che si potrebbero trovare lungo la strada. Questo varrà in particolare per la sanità, il settore che con l'intervista del ministro Ciriani ha scatenato la crisi, dove ci dovrà essere una condivisione meticolosa degli ostacoli da superare insieme. Il tutto votato in aula, con una mozione dove la fiducia deve essere scontata da parte di tutte le forze politiche che sostengono il presidente.

CIRCONDATO Massimiliano Fedriga ieri fra i cronisti all'uscita dall'incontro con Giorgia Meloni a Palazzo Chigi (ANSA)

L'INCONTRO

La chiusura della crisi politica che dopo alcuni giorni turbolenti, oggi danno tutti per scontata, è nata in seguito all'incontro che si è tenuto ieri a palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni e il governatore Massimiliano Fedriga. Per il presidente del Friuli Venezia Giulia l'incontro sarebbe stato "risolutivo" e si sarebbe svolto in un clima che è stato definito "molto, molto buono" da chi era presente. Alla fine Fedriga, all'uscita da palazzo Chigi è stato molto chiaro. «La volontà è questa, sia mia che anche della presidente Meloni e abbiamo lavorato per raggiungere il risultato. Adesso - è andato avanti - la volontà è di rilanciare l'azione, penso molto apprezzata dai cittadini in questi anni, dell'amministrazione regionale, che ha visto una crescita importante della regione. Convocherò nelle prossime ore una riunione di maggioranza per arrivare ad una soluzione che possa andare in questa direzione». Cosa nel dettaglio abbia detto la premier al governatore è rimasto chiuso nelle stanze del palazzo, così come non si è saputo nulla su come Giorgia Meloni possa aver garantito sul fatto che il suo ministro non farà altre scorribande in futuro. Di sicuro, invece, è emerso che Fratelli d'Italia continuerà a remare nella stessa direzione degli altri partiti di maggioranza con ancora maggiore vigore per arrivare a fine legislatura più coesi e compatti.

LA CHIAVE

La presidente Meloni e il governatore Fedriga hanno trovato la chiave giusta per spazzare le nuvole, almeno quelle più cariche di tempesta dalla maggioranza politica del Friuli Venezia Giulia. Del resto il governatore pur non avendo avuto alcuna certezza sul terzo mandato, ha comunque ottenuto, una volta che la Consulta si pronuncerà con una sentenza anche sulle Regioni a Statuto speciale, che se ne potrà discutere. Nessun tabù e visto come si erano messe le cose è già una apertura. In ogni caso questa mattina a Trieste c'è un altro argomento da affrontare. È pur vero che il presidente ha intenzione di chiudere la crisi e ripartire subito, ma sul tavolo, prima della stretta di mano, si dovrà discutere sulla necessità o meno di ricollocare le deleghe. La Lega, per evitare future sorprese, vorrebbe consegnare a Fratelli d'Italia il referato che scotta di più, quello della Sanità che tra l'altro ha scatenato la crisi. Una garanzia per ripararsi dal fuoco amico. Nessun rimescolamento ampio, ma uno solo mirato. Il presidente sarebbe tentato per avere maggiori certezze di un mandato senza altri scossoni, ma contestualmente ha ampia fiducia nell'attuale assessore Riccardo Riccardi. La via di mezzo potrebbe essere che nel nuovo "patto di governo" sino a fine mandato, sulla gestione della Sanità potrebbero esserci clausole più rigide che tutti dovranno accettare.

LA LEGA VORREBBE DARE IL REFERATO AI FRATELLI MA IL PRESIDENTE HA AMPIA FIDUCIA NEL FORZISTA RICCARDI

Loris Del Frate

Da Genova a 9 centri veneti quasi 2 milioni chiamati al voto

LE COMUNALI

VENEZIA La volata è scattata in Liguria, con una sfida a distanza fra la premier Giorgia Meloni e la segretaria dem Elly Schlein. Infatti a Genova si gioca una delle partite più significative delle amministrative di domenica e lunedì, quando andranno al voto 117 Comuni fra cui Ravenna, Taranto e Matera, con quasi 2 milioni di italiani chiamati alle urne. Di questi, 56.632 saranno gli elettori potenziali in Veneto, con 25 candidati sindaco per 9 municipi. Il più grande è Santa Maria di Sala, ma ci sono anche Eraclea, Ospedaletto Euganeo, Porto Viro, Borso del Grappa, San Nicolò di Comelico, Sospirolo,Bevilacqua e Castagnaro. Nella sfida genovese l'alleanza progressista cerca il colpo in un territorio che, sia in Comune sia in Regione, negli ultimi anni è stato guidato dal centrodestra. Così nello stesso giorno sono arrivati Schlein a sostegno della candidata di centrosinistra Silvia Salis e tutti i leader della maggioranza di governo per spingere il candidato di centrodestra Pietro Piciocchi.

Terzo mandato, Zaia ci spera «Ci sono i tempi per la legge» Martella: «Dibattito surreale»

LA DISCUSSIONE

VENEZIA Il leghista Luca Zaia ci spera ancora: «I tempi tecnici ci sono sempre, perché è un articolo di modifica di legge che si fa in tempo reale. Ma non sto seguendo la vicenda». Il fatto stesso di parlarne, a commento dello spiraglio mostrato dal meloniano Francesco Lollobrigida («Siamo disponibili ad aprire un dibattito sul terzo mandato»), è sufficiente però a riaccendere la discussione sui margini di revisione della normativa in tempo per le Regionali d'autunno. Inesistenti secondo il senatore dem Andrea Martella: «Mi pare una discussione surreale, tardiva e poco rispettosa sia dei cittadini che della sentenza della Consulta».

DOPO IL FESTIVAL

Il tema è arrivato alla premier Giorgia Meloni e al ministro Roberto Calderoli attraverso il documento dei governatori italiani approvato a Venezia. Dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi, tuttavia, da numero uno della Conferenza il pur leghista Massimiliano Fedriga ha usato parole misurate: «Non abbiamo parlato di terzo mandato, ho portato le risultanze del Festival delle Regioni alla presidente del Consiglio». Nel merito, il governatore del Friuli Venezia Giulia ha comunque ribadito la sua posizione personale, anche dopo l'impugnazione della legge trentina: «L'ho detto più volte, io sono sempre favorevole quando scelgono i cittadini, dopodiché la limitazione dei mandati è data dalla volontà popolare per quanto mi riguarda. Penso che le Regioni a statuto speciale abbiano competenza esclusiva e la Corte Costituzionale adesso dirà di chi è la competenza per poter legiferare». Ma serve una legge nazionale per regolare i mandati dei governatori? «Per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario mi sembra evidente, perché lo dice la stessa Corte Costituzionale», ha risposto l'esponente della Lega. Anche per gli enti dotati di specialità, ha aggiunto il ministro Tommaso Foti, alfiere di Fratelli d'Italia: «Non a caso è stato chiesto alla Corte Costituzionale se possano essere direttamente le Regioni e le Province autonome a poter decidere o se occorra una legge nazionale. A noi pare che avere una legge nazionale per le une e per le altre sia la strada maestra».

VENETO Il presidente Luca Zaia

IL LEGHISTA: «NON SEGUO LA VICENDA MA BASTA UN ARTICOLO DI MODIFICA». IL DEM: «COSÌ DIMOSTRA CHE IL LIMITE È NECESSARIO»

VOLONTÀ POLITICA

Il problema è capire se ci siano i tempi per approvare una norma statale con effetto già dall'autunno in Veneto: davanti ci sono al massimo sei mesi a partire da oggi, considerando che le Regionali dovranno avvenire entro il 23 novembre. Da parlamentare, oltre che da segretario veneto del Partito Democratico, Martella esclude la praticabilità di una simile ipotesi: «Trovo grave riproporre, a così breve distanza dalle urne, un dibattito già archiviato. La legge 165 del 2004 prevede il tetto dei mandati sia per le Regioni ordinarie che per quelle a statuto speciale. E la recente sentenza della Corte Costituzionale sulla Campania è talmente chiara, sulla necessità del limite per le cariche monocratiche elette direttamente, che mi pare complicato che il legislatore possa intervenire». Ma se c'è la volontà politica? «Vorrei ricordare che quando si è trattato di votare la proposta tramite qualche emendamento, il terzo mandato è stato bocciato da tutte le forze politiche, tranne che dalla Lega. In ogni caso non ci sono i tempi, con l'estate di mezzo e senza motivi di urgenza, tanto più se occorre aspettare il verdetto della Consulta sul Trentino. Zaia finisca di giocare con la democrazia e indichi finalmente le elezioni. Le sue parole, mirate solo a prendere ancora tempo, dimostrano che il limite ai mandati è assolutamente necessario».

Angela Pederiva

L'INCHIESTA

Sempio telefonava a casa Poggi soltanto quando Chiara era sola

▶Il sospetto dei carabinieri è che l'indagato cercasse proprio la vittima: in 8 mesi ha chiamato due volte, nei giorni prima del delitto. «Cercavo suo fratello e mi ha detto che era in vacanza». Ma sapeva che l'amico non era a Garlasco

MILANO Prima uno squillo che afferma di aver fatto per errore, confondendo sulla rubrica il numero del cellulare con il fisso. Poi le due chiamate a casa Poggi il 7 e l'8 agosto 2007, cinque giorni prima della morte di Chiara e dopo quattro dalla partenza per la vacanza in montagna dell'amico Marco, fratello della vittima, con i genitori. Gli investigatori ne chiedono conto ad Andrea Sempio nella deposizione del 18 agosto 2007, in quella del 4 ottobre 2008 e nell'interrogatorio del 10 febbraio 2017, quando l'indagato compie un passo falso. Mettono in fila tutte le sue telefonate dal primo agosto al 13 agosto 2007, data dell'omicidio, e concludono: «Tale analisi restituisce un dato unico e certo: Andrea Sempio in otto mesi non ha mai chiamato», tantomeno per sbaglio, «l'abitazione dei Poggi se non tra il 7 e l'8 agosto». Ben sapendo, sostengono, che Chiara era nella villetta da sola.

I TABULATI

Un'anomalia che, insieme ad altri dati che non tornano, viene diffusamente illustrata dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano in un'informativa consegnata all'allora procuratore aggiunto di Pavia Mario Venditti che chiese e ottenne l'archiviazione di Sempio. Motivandola così: «Tutti i punti segnalati come incongruenti sono stati, in realtà, già oggetto di ampia valutazione sia nei numerosi provvedimenti giudiziari che hanno definito la vicenda in questione», sia nel precedente decreto di archiviazione firmato dal gip a marzo 2017 sempre nei confronti di Sempio. La nota degli investigatori, tuttavia, rappresenta un approfondimento in merito alle telefonate, la cui successione viene messa a verbale con queste parole dall'indagato nell'interrogatorio del 2017: «Ricordo che una volta per sbaglio ho chiamato casa Poggi. Non riuscendo a contattare Marco sul cellulare ho quindi richiamato casa chiedendo di lui e mi è stato detto che non c'era da una voce femminile che non ho riconosciuto». È il 7 agosto, Sempio riprova con il portatile dell'amico e poiché non riesce a parlargli il giorno successivo telefona di nuovo alla villetta di via Pascoli: «Mi ha risposto Chiara, mi ha detto che il fratello era in vacanza e sarebbe tornato più avanti». I carabinieri raccolgono i tabulati e stilano un elenco di 38 telefonate da inizio gennaio al 13 agosto 2007, registrando 17 chiamate dal fisso dei Poggi al cellulare di Sempio e una verso la sua abitazione. Quanto all'indagato: «L'utenza cellulare di Sempio chiama casa Poggi cinque volte in otto mesi, tre volte per avvisare del rientro di Marco a casa la sera e due volte quando Marco è già partito, ovvero il 7 e l'8 agosto». Andrea compone il numero dal fisso della sua abitazione verso la villetta «solo in un'occasione, il 7 agosto: una volta in otto mesi, quando Marco è già partito». L'indagato ha sempre ripetuto di non essere al corrente del giorno in cui l'amico avrebbe lasciato Garlasco con la famiglia per le vacanze estive, nell'interrogatorio però gli sfugge una considerazione: «Ho provato più volte a contattare Marco sul suo cellulare ma non ci sono mai riuscito, anche perché so che nella zona dove andavano il segnale è difficoltoso». Quindi «è evidente - annotano i carabinieri - che Sempio conferma di sapere dove si trovasse Marco il 7 e l'8 agosto, chiamandolo invano poiché a conoscenza che "nella zona c'era poca copertura". Sicché la domanda nasce spontanea: per quale motivo telefona a casa Poggi quando già è consapevole di non trovare Marco, sapendo che è in vacanza in Trentino?». Anche perché la sera del 4 agosto, vigilia del viaggio, la compagnia si è riunita, come confermano gli amici e attesta la telefonata dell'1.05 con cui il fratello di Chiara avvisa come sua abitudine i genitori che sta arrivando. Nel 2007 gli inquirenti non hanno acquisito i tabulati del fratello di Chiara, ora però i carabinieri fanno notare che allora era attivo per la sua utenza il servizio Tim per identificare le chiamate quando il telefono è spento o fuori copertura. Dunque, alla luce delle dichiarazioni dell'indagato, «viene da chiedersi come sia possibile che Marco, anche qualora fosse effettivamente irraggiungibile, non abbia mai richiamato Andrea dopo avere ricevuto dal gestore i messaggi che lo avvisavano che l'amico lo stesse cercando insistentemente», scrivono gli investigatori. E «del resto lo stesso Sempio non risulta abbia richiamato Poggi quando quest'ultimo è tornato raggiungibile, visto che anche per Vodafone era attivo il servizio Recall».

ELEMENTI NUOVI

Nella nota consegnata alla Procura, i carabinieri rimarcano che «dalla rilettura di tutti gli atti inerenti l'omicidio di Garlasco appare siano emersi alcuni elementi mai sottoposti all'autorità giudiziaria e degli organi giudicanti e su cui non risulta sia stato fatto mai alcun riferimento».

Claudia Guasco

Chiara poggi fu uccisa il 13 agosto 2007 a Garlasco (Pavia)

LA VICENDA

1 LA CONDANNA DI STASI A 16 ANNI

Nel 2015 per il delitto di Chiara Poggi viene condannato come unico colpevole e in via definitiva a 16 anni l'allora ex fidanzato Alberto Stasi

2 IL GIALLO E L'INCHIESTA BIS

Con l'inchiesta bis su Andrea Sempio la Procura di Pavia sta ricostruendo il giallo di Garlasco e il delitto di Chiara Poggi uccisa nell'agosto 2007

3 LE TRACCE DI DNA E L'IMPRONTA

Le tracce di Dna sotto le unghie di Chiara sarebbero compatibili con quelle di Sempio così come un'impronta palmare sul muro dov'era il cadavere

4 IL NUOVO INDAGATO NON VA DAI PM

Il 20 maggio Sempio non si presenta dai pm. La sua legale sui social si appella a un vizio di forma e poi scrive: «Guerra dura»

IL PROCESSO

Anche la difesa di Turetta fa appello: «Non è stato un omicidio premeditato»

▶I legali chiedono di eliminare l'aggravante più pesante. Secondo gli avvocati Filippo aveva programmato tutto, ma non di uccidere Giulia: lo avrebbe deciso solo all'ultimo momento

VENEZIA Anche la difesa ha depositato l'atto di appello contro la sentenza con cui la Corte d'assise di Venezia, lo scorso dicembre, ha condannato all'ergastolo Filippo Turetta, il ventitreenne di Torreglia responsabile dell'uccisione dell'ex fidanzata di soli 22 anni, Giulia Cecchettin. L'avvocato padovano Giovanni Caruso chiede alla Corte d'assise appello di modificare la decisione per quanto riguarda l'aggravante principale, quella della premeditazione, che a suo avviso non è sussistente: è vero che Turetta aveva un progetto a cui stava lavorando da giorni ma, secondo il legale, non aveva ancora deciso di uccidere Giulia, fino all'ultimo era indeciso. Di conseguenza, non si può parlare di delitto premeditato.
Il secondo aspetto a cui viene dedicato spazio nel ricorso, riguarda la richiesta di concessione delle attenuanti generiche per la collaborazione prestata agli inquirenti fin dal momento successivo all'arresto e per il comportamento processuale che Filippo ha tenuto in aula, assumendosi le responsabilità del suo gesto e accettando di velocizzare al processo attraverso la rinuncia a gran parte dei testimoni facendo entrare con valore di prova tutti gli atti raccolti nel corso delle indagini.
Ben diversa la posizione della pubblica accusa: nel suo atto di appello, depositato mercoledì, il sostituto procuratore Andrea Petroni chiede alla Corte di riconoscere anche le due aggravanti escluse in primo grado, quelle della crudeltà e dell'attività persecutoria di Filippo ai danni dell'ex fidanzata. Se dovessero essere ritenute sussistenti, comunque, la pena non potrà aumentare.

AL PROCESSO Filippo Turetta in aula con i legali

RICHIESTE ANCHE LE ATTENUANTI GENERICHE PER LA COLLABORAZIONE PRESTATA SIN DAL SUO ARRESTO

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

In primo grado, la Corte d'assise presieduta da Stefano Manduzio (giudice a latere Francesca Zancan) non ha avuto alcun dubbio nel riconoscere l'aggravante della premeditazione, che da sola giustifica il massimo della pena. Nelle motivazioni depositate lo scorso aprile i giudici sottolineano come l'uccisione di Giulia Cecchettin non sia stato il risultato di un momento di rabbia incontrollabile, ma il frutto di un «radicato proposito» come dimostrato «dall'attenta e meticolosa pianificazione» dei giorni precedenti all'11 novembre 2023, di cui Filippo Turetta «ha dato puntuale attuazione».
«Lo stesso imputato ha ammesso di aver voluto uccidere Giulia e di aver direzionato i colpi verso il collo della ragazza», si legge nella sentenza; colpi che «denotano la diretta e univoca volontà di colpire la vittima con esito mortale», reiterati «fino a quando non ha raggiunto tale esito». Secondo la Corte, Turetta «non ha mai receduto dal proposito omicidiario», perseverando nell'azione anche quando Giulia era riuscita a fuggire, «rincorrendola e portando a termine l'omicidio».

NESSUN TENTENNAMENTO

Questa modalità, assieme alla scelta di un luogo appartato dove fermarsi per uccidere la ragazza, qual è la zona industriale di Fossò, «dà contezza della fermezza del proposito». Nessuna indecisione o tentennamento, a differenza di quanto ha sostenuto la difesa nel corso del processo: la concitazione nello sferrare le coltellate non è indice di reazione estemporanea, ma di «un rancore protratto, covato da giorni, e comunque ponderato per il tempo utile per programmare un'azione», che lo ha portato ad agire con «spietata lucidità e razionalità», si legge nella sentenza.
Quanto alle attenuanti generiche, giudici e giurati popolari di primo grado le hanno negate «alla luce della efferatezza dell'azione, della risolutezza del gesto compiuto e degli abietti motivi di arcaica sopraffazione che tale gesto hanno generato: motivi vili e spregevoli, dettati da intolleranza per la libertà di autodeterminazione della giovane donna, di cui l'imputato non accettava l'autonomia delle anche più banali scelte di vita».
Ora spetterà alla Corte d'assise d'appello rileggere il caso sulla base dei ricorsi presentati da accusa e difesa: con molte probabilità l'udienza sarà fissata nel periodo immediatamente successivo alla sospensione estiva, così da poter arrivare a sentenza prima di fine anno.

Gianluca Amadori

Spunta una nuova pista: Denisa rapita e seviziata da connazionali romeni

L'INCHIESTA

PRATO «L'hanno presa. Le hanno fatto del male. Le hanno buttato giù tutti i denti». Frasi raggelanti, pronunciate sottovoce e con il volto teso: quello di un'amica stretta di Maria Denisa Adas, la ragazza di 30 anni scomparsa a Prato nella notte tra il 15 e il 16 maggio. È stata lei, mercoledì pomeriggio, ad accendere un faro su una pista che adesso gli inquirenti stanno percorrendo con cautela: la giovane escort romena residente a Roma potrebbe essere tenuta in ostaggio da un gruppo di connazionali dopo essere stata rapita e seviziata. Una circostanza che – se confermata – cambierebbe drasticamente i contorni dell'indagine, che sino ad ora si era concentrata su aspetti che avevano a che fare con il mondo della prostituzione. Ma il tassello più oscuro del mosaico arriva dalla famiglia della vittima. Maria Cristina Paun, madre della ragazza, è finita ieri nel registro degli indagati per false dichiarazioni e omessa collaborazione con l'autorità giudiziaria. Era stata lei, infatti, a dire all'amica di sua figlia quello che sarebbe accaduto veramente. Secondo la Procura di Prato la donna ha mentito agli investigatori nascondendo un dettaglio determinante: dopo la scomparsa di Maria Denisa avrebbe ricevuto una telefonata da un uomo, un avvocato italiano, su un secondo cellulare di cui non aveva mai fatto parola con gli inquirenti. Quel telefono, scoperto e sequestrato durante una perquisizione nella sua casa a Roma, ha confermato il contatto.

LA RICOSTRUZIONE

Il professionista – secondo la ricostruzione – avrebbe detto alla madre di sapere dove si trova Denisa. Sarebbe viva, prigioniera di alcuni suoi ex clienti romeni, a capo di un presunto giro di prostituzione. Avrebbe anche offerto la propria mediazione, "gratuitamente", per riportarla a casa. Ma la fonte non crede a questa ricostruzione: «Non è un benefattore – ha detto la testimone ai pm –, ma un ex cliente rifiutato da Denisa, ossessionato da lei. Voleva costringerla a una relazione». Non è ancora chiaro se la madre abbia taciuto questi fatti per paura o per la speranza, forse ingenua, di poter trattare in privato con quest'uomo. Fatto sta che il silenzio l'ha portata a essere formalmente indagata. È stata lei, peraltro, l'ultima a parlare con Denisa, più volte la sera della scomparsa. L'ultima telefonata rintracciabile fra le due risale alle 23.28.

INDAGATA ANCHE LA MADRE DELLA ESCORT SPARITA: AVREBBE NASCOSTO AGLI INQUIRENTI UNA TELEFONATA CHIAVE

Economia

Borse del 22/5/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.256	-0,73%	Londra (Ft100)	8.739	-0,54%	NewYork (Dow Jones)*	42.042	+0,44%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.269	-0,89%	Parigi (Cac 40)	7.864	-0,58%	NewYork (Nasdaq)*	19.030	+0,84%
Francoforte (Dax)	23.999	-0,51%	Tokio (Nikkei)	36.985	-0,84%	Hong Kong (Hang Seng)	23.530	-1,25%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	101		
Euribor	2%	2,1%	2,1%
	3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13
Sterlina	0,84
Yen	162,39
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	8,10

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,970%
3 m	1,990%
6 m	1,950%
1 a	1,968%
3 a	2,314%
10 a	3,645%

METALLI

	Gr
Oro	94,06 €
Argento	0,94 €
Platino	30,85 €
Litio	7,77 €/Kg
Silicio	1.045,88 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	715
Marengo	568
Krugerrand	3.040
America 20$	2.930
50Pesos Mex	3.670

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	64,25 €
Petr. WTI	64,25 $
Energia (MW)	114,91 €
Gas (MW)	36,38 €

Unicredit, restano i paletti Mef: «Il decreto non è modificabile»

▶La posizione del Tesoro spegne le speranze di Gae Aulenti che ha chiesto la revisione del Golden Power Bpm: «La sospensiva della Consob è di particolare gravità e adotteremo le iniziative più opportune»

RISIKO

ROMA Bpm esce allo scoperto e contesta la sospensione di un mese dell'Ops decretata dalla Consob per le incertezze create dalle «iniziative intraprese da Unicredit nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in merito alle prescrizioni imposte col Decreto sul Golden Power». Per Piazza Meda il congelamento «è di particolare gravità», si legge in una nota diffusa ieri mattina. Per la serata era stato annunciato un altro comunicato di Unicredit sempre sul tema, ma la diffusione è rinviata a stamane. Bpm ribadisce che «adotterà ogni opportuna iniziativa presso le sedi competenti», in pratica di deliberare l'impugnativa del provvedimento della Commissione, nel corso del consiglio in calendario martedì prossimo a Verona, con ricorso al Tar.

UNA DURATA ECCESSIVA

Ma sul tentativo dell'offerente di avere lo spazio sufficiente per allentare i paletti, arriva una doccia fredda. «Il Dpcm è approvato, è chiaro e non è modificabile», si apprende da fonti del Tesoro che spengono le speranze di Gae Aulenti di spuntare un nuovo Dpcm che rinneghi quello del 18 aprile. L'ultimo decreto del governo, come noto, ha investito «il Mef in qualità di amministrazione competente a svolgere il monitoraggio delle prescrizioni imposte con il decreto» e alla «verifica del rispetto delle predette prescrizioni». A questo proposito c'è già stato una settimana fa un incontro tecnico. «Dalla delibera Consob si apprende che UniCredit ha comunicato all'amministrazione competente per il monitoraggio l'impossibilità di adempiere alle prescrizioni del Decreto Golden Power - la nota Bpm -; tale circostanza, anch'essa mai resa nota da Unicredit al mercato, dovrebbe di per sé determinare la decadenza dell'Ops». In punta di diritto, ormai, tra offerente e società target si affilano le armi per far valere le proprie ragioni in ogni sede. Da novembre scorso, da quando è stata lanciata l'offerta di scambio, Bpm si trova sotto passivity rule nel senso che è prigioniera di qualunque iniziativa strategica. Quando ha dovuto alzare il prezzo dell'Opa su Anima, da 6,20 a 7 euro, come sollecitato da alcuni degli azionisti della sgr, ha dovuto convocare l'assemblea dei soci per il 28 febbraio, strappando peraltro una maggioranza bulgara a favore dell'aumento di valore.

ANCHE L'ISTITUTO GUIDATO DA ORCEL VOLEVA EMANARE UNA NOTA CHE HA RINVIATO A STAMANE

«La durata complessiva dell'Ops già risultava - considerato peraltro che il periodo di adesione era stato fissato nel massimo possibile previsto dalla legge - significativamente più lunga rispetto a operazioni comparabili», prosegue il comunicato di ieri mattina di Piazza Meda «e l'estensione di 30 giorni aggrava ulteriormente la limitazione operativa e strategica in cui si trova la Banca per effetto della passivity rule sin dal mese di novembre, a danno di tutti i propri stakeholder». L'istituto milanese conclude riferendosi sempre alla sospensiva dell'Ops: «Si tratta di un provvedimento abnorme e in contrasto con la prassi dell'Autorità medesima che non tiene in alcun conto degli interessi della Banca, del mercato e degli azionisti di Bpm. Conseguentemente, la Banca adotterà ogni opportuna iniziativa presso le sedi competenti». Unicredit confida, con lo slittamento, di poter beneficiare anche di un intervento dell'Antitrust europeo che ha prorogato dal 4 al 19 giugno il termine per per la decisione sull'Ops. Eventualità è stata depotenziata da Giorgetti una decina di giorni fa: «Bruxelles ha competenze in materia bancaria di concorrenza. Sulla sicurezza nazionale tocca allo Stato».

Rosario Dimito

Acciaio Il piano di Metinvest e Danieli

Piombino, intesa per il rilancio Urso: polo strategico

Accordo al Mimit sul nuovo polo siderurgico di Piombino, dopo l'intesa Metinvest-Danieli di febbraio. L'intesa, con impegni pubblici e privati, sarà ora illustrata ai sindacati. L'obiettivo del ministro Adolfo Urso è fare dell'Italia il primo Paese in Ue nella produzione di acciaio green. «È il frutto di un lavoro di squadra, anche con il Comune e con la Regione, che dimostra come sia possibile e necessario lavorare insieme, per raggiungere l'obiettivo comune. Lo stesso stiamo facendo a Terni con Ast e mi auguro che si possa fare con l'ex Ilva di Taranto», ha dichiarato Urso.

Generali, risultato netto in discesa a 1,19 miliardi

TRIMESTRALE

ROMA Generali ha chiuso i conti del primo trimestre con un risultato netto in discesa a 1,19 miliardi da 1,25 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso, che sua volta aveva beneficiato per 58 milioni dalla vendita di Tua Assicurazioni. L'utile operativo è stato di 2 miliardi, spinto dal segmento Danni, il cui risultato operativo si attesta a 1 miliardo, superando quello del Vita che si ferma a 992 milioni. Il risultato operativo dell' Asset & wealth management a 272 milioni grazie al consolidamento di Conning e soprattutto ai 146 milioni di utile da Banca Generali. I premi lordi del Leone si sono attestaio a 26,5 miliardi grazie ai premi Danni a 10,4 miliardi con le polizze non-auto che fanno meglio dell'auto e la raccolta di Europ Assistance che corre grazie anche a una partnership in Australia.

I premi lordi del segmento Vita sono diminuiti del 4,5% a 16,2 miliardi e la nuova produzione a 17,3 miliardi (-9,3%).

Subito dopo i conti Generali è scivolata in Borsa (-1,4%). «Non c'è nulla di particolarmente negativo, anche se vorremmo maggiori informazioni sull'andamento del Loss Ratio del settore danni e sulla leggera perdita di solvibilità» ha commentato l'analista di Citi. A fine seduta, il Leone ha chiuso a 33,14 euro.

L'indice di solidità del capitale Solvency ratio è stato al 212% dal 210% di fine marzo, e a fine marzo i titoli di Stato italiani nel portafoglio del gruppo a 37 miliardi.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,268	0,40	1,923	2,311	8057463
Azimut H.	25,870	-1,45	20,387	27,502	781202
Banca Generali	52,750	-1,40	43,326	57,049	276388
Banca Mediolanum	15,040	-0,99	11,404	15,427	1915382
Banco Bpm	10,015	-0,05	7,719	10,385	5106952
Bper Banca	7,860	2,58	5,722	7,959	20372388
Brembo	7,935	-2,94	6,972	10,165	782606
Buzzi	46,760	-2,13	35,568	53,755	262058
Campari	5,632	-1,40	5,158	6,327	5658374
Enel	8,124	0,53	6,605	8,091	26424450
Eni	12,820	-1,54	11,276	14,416	14644797
Ferrari	436,300	-1,60	364,816	486,428	238497
FinecoBank	19,140	-1,14	14,887	19,352	1875352
Generali	33,340	0,12	27,473	34,942	4329660
Intesa Sanpaolo	4,924	-0,55	3,822	4,968	45729600
Italgas	7,145	0,99	5,374	7,327	2428235
Leonardo	51,220	-1,04	25,653	51,943	2272185
Mediobanca	20,530	0,29	13,942	21,175	3627149
Moncler	54,800	-3,39	49,379	67,995	824102
Monte Paschi Si	7,413	0,46	5,863	8,321	17469783
Piaggio	1,805	-1,74	1,667	2,222	1037786
Poste Italiane	18,775	0,13	13,660	18,745	2600119
Recordati	51,600	-1,62	44,770	60,228	243280
S. Ferragamo	5,695	-2,90	4,833	8,072	326520
Saipem	2,076	-1,10	1,641	2,761	24828303
Snam	5,250	0,77	4,252	5,210	6176359
Stellantis	9,165	-3,88	7,530	13,589	21046252
Stmicroelectr.	22,465	-2,01	16,712	26,842	4222393
Telecom Italia	0,431	-0,85	0,287	0,431	21408935
Tenaris	14,325	-2,22	13,846	19,138	1973678
Terna	8,926	0,65	7,615	8,865	4421921
Unicredit	57,270	-1,00	37,939	57,945	5272496
Unipol	17,075	0,53	11,718	17,327	2054508
NORDEST					
Ascopiave	3,110	0,97	2,699	3,292	74148
Banca Ifis	23,460	-0,34	18,065	23,752	151155
Carel Industries	20,900	0,24	14,576	22,276	25212
Danieli	33,600	-0,30	23,774	34,211	54233
De' Longhi	28,380	-2,47	24,506	34,701	83145
Eurotech	0,829	-0,24	0,659	1,082	114731
Fincantieri	15,050	4,01	6,897	14,369	3358273
Geox	0,360	-4,51	0,336	0,506	1475016
Gpi	10,380	0,97	8,182	10,745	46195
Hera	4,286	0,42	3,380	4,266	1815056
Italian Exhibition Gr.	9,300	-4,12	6,659	9,506	50580
Ovs	3,544	1,03	2,835	3,707	394784
Safilo Group	0,893	-0,78	0,675	1,076	837018
Sit	1,305	1,95	0,918	1,365	1657
Somec	14,200	-2,41	9,576	14,256	34058
Zignago Vetro	8,360	-1,65	7,871	10,429	56960

Veneto, gli artigiani a caccia di giovani col jolly del welfare

▶L'ente bilaterale Ebav festeggia i 35 anni di attività con 160mila aderenti e 34mila aziende ma il settore deve fare i conti col calo demografico. Conte: «Il nostro non è un lavoro di serie B»

LA CELEBRAZIONE

VENEZIA L'artigianato veneto è in buona salute, ma il ricambio generazionale resta un problema: serve rendere le aziende più attrattive e puntare sulla formazione. È quanto emerso dall'evento "INSIEME da 35 anni per il benessere dell'artigianato veneto", ospitato dalla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, con cui l'Ente Bilaterale Artigianato Veneto (Ebav) ha celebrato il proprio compleanno ricordando i traguardi del passato, ma anche rivolgendo lo sguardo al futuro, per prepararsi alle nuove sfide che si presentano alla porta. Si è trattato innanzitutto di festeggiare un traguardo importante, perché Ebav, che nei suoi 35 anni di vita ha erogato ben 413 milioni a favore di imprese e lavoratori, tuttora può contare su oltre 34mila aziende e 160mila lavoratori aderenti, a cui offre più di 450 servizi tra sostegni alla famiglia, alla scuola, alla salute e molto altro. Come raccontato da Chiara Gargiulo, dell'osservatorio Ebav, nonostante la crisi del 2008 e la pandemia, l'artigianato resta un elemento cardine nell'economia regionale: nel 2024 in Veneto le imprese artigiane attive sono 119.400 e rappresentano il 28,5% delle aziende totali, con una maggior presenza del settore delle costruzioni (quasi il 40% del settore artigiano) e di quello manifatturiero (circa il 25%). Un settore in salute, quindi, e importante anche dal punto di vista dell'occupazione – nel 2022 l'artigianato veneto ha impiegato 322.223 addetti, pari al 18,2% dell'occupazione regionale totale –, ma che deve fare i conti con il problema di attirare nuovi giovani lavoratori: «Oggi festeggiamo i nostri 35 anni per dare un segno a tutto il mondo dell'artigianato, che possiede un peso importante nell'economia del territorio – commenta Alessandro Conte, presidente di Ebav –. Il futuro ci vede impegnati su più fronti, ma credo che sia importante ribadire che abbiamo bisogno dei giovani all'interno delle imprese e che quello nelle nostre aziende non è un lavoro di serie B, ma è un lavoro sempre in crescita, che dà soddisfazione sia sotto l'aspetto umano sia sotto l'aspetto economico e delle possibilità di fare carriera».

ALESSANDRO CONTE Presidente dell'ente bilaterale artigiano veneto

RAPPORTI UMANI

Tema, quello del passaggio generazionale, che – insieme a quelli del ruolo che possono giocare i lavoratori stranieri e dell'importanza cruciale di una buona formazione professionale – è stato anche al centro delle riflessioni emerse nel corso della tavola rotonda organizzata in coda all'evento, a cui hanno partecipato i rappresentanti di diverse importanti realtà del settore. I giovani in Italia sono pochi. Diventa allora cruciale far sì che, sia loro che tutti gli altri lavoratori, vedano nelle imprese una possibilità di realizzarsi non solo economicamente, ma anche come persone: «Il problema demografico sta impattando moltissimo, con il tessuto che si riduce notevolmente – aggiunge Moreno De Col, presidente di Cna Veneto –. Il nostro ruolo diventa ancor di più quello di offrire delle condizioni di lavoro e di welfare aziendale che possano incentivare i giovani ad intraprendere una carriera nelle nostre piccole imprese. Rispetto alle grandi aziende possiamo vantare rapporti umani potenzialmente migliori, e su questo dobbiamo puntare».

Lorenzo Miozzo

Energia

Sinloc conferisce partecipazioni a Itef

Le padovane Sinloc – Sistema Iniziative Locali spa e Sinloc Investimenti Sgr hanno conferito al Fondo Infrastructure & Transition Energy Fund (Itef) le partecipazioni detenute in quattro società attive nei settori infrastrutturale ed energetico. Nel processo, Bird & Bird ha affiancato Sinloc e il fondo in qualità di advisor legale

L'OMAGGIO Nicoletta Zampillo Del Vecchio e Francesco Billari

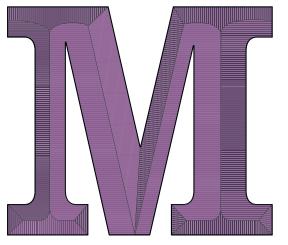
Università Bocconi dedica un edificio a Del Vecchio

L'EVENTO

VENEZIA Si è tenuto ieri, presso la Bocconi, il Leonardo Del Vecchio Tribute Event, nel corso del quale – per la prima volta in Italia - l'Università ha dedicato al fondatore di Luxottica l'edificio nel cuore del campus in piazza Sraffa, dove ogni giorno oltre 5mila studenti seguono le lezioni.

L'iniziativa, che ha visto arrivare anche un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, segue lo storico accordo, ufficializzato lo scorso ottobre, tra la Fondazione Leonardo Del Vecchio e l'Università Bocconi per l'istituzione del fondo Leonardo Del Vecchio Students Award. Dotato di 20 milioni, il fondo permetterà ogni anno di sostenere in modo permanente studentesse e studenti meritevoli con risorse economiche limitate attraverso esoneri e borse di studio. Un accordo fortemente voluto da Nicoletta Zampillo Del Vecchio, presidente di Fondazione Leonardo Del Vecchio, e da Francesco Billari, rettore dell'Università Bocconi.

«L'eredità di Leonardo Del Vecchio, imprenditore visionario e filantropo, continua a ispirare le nuove generazioni - ha dichiarato il rettore Billari -. La sua storia personale e professionale incarna valori centrali per l'Università Bocconi: impegno, merito, inclusione, fiducia nel talento dei giovani». Nicoletta Zampillo Del Vecchio: «Ancora una volta sentiamo di dover ringraziare Leonardo – che proprio oggi avrebbe compiuto 90 anni – per aver creato le condizioni per l'esistenza della Fondazione e per averci trasmesso la consapevolezza della responsabilità che ciascuno di noi ha di generare un impatto positivo sulla società. Quello con Università Bocconi è un primo passo e oggi guardiamo anche ad altre realtà, come al mondo degli istituti tecnici e della formazione. C'è bisogno di speranza e per questo siamo ancora più fieri di sapere che centinaia di migliaia di giovani, passando attraverso il building titolato a Leonardo, avranno la possibilità di leggere sulla targa a lui dedicata una frase che racchiude molto della sua vita e del suo esempio: "Ero certo che tutto sarebbe dipeso da me e dal mio lavoro"». Ieri è stata anche inaugurata la mostra fotografica "Sguardi che cambiano il mondo. Storia di Leonardo Del Vecchio".

Musica

The Who, l'ultimo tour fa tappa a Piazzola sul Brenta

I The Who annunciano il loro tour d'addio, The song is over, che partirà proprio dal nostro paese con due tappe uniche - le sole annunciate in Europa: il primo appuntamento sarà il 20 luglio all'Anfiteatro Camerini di Piazzola sul Brenta (Padova) nell'ambito del Piazzola Live Festival. Un appuntamento che entrerà nella storia, un'occasione irripetibile per celebrare dal vivo una band che ha cambiato la storia del rock e segnato l'immaginario collettivo di intere generazioni. A rendere il momento ancora più speciale, la pubblicazione, in contemporanea al tour, dell'album Live at The Oval 1971, inedita registrazione di uno dei concerti più memorabili della band di Roger Daltrey e Pete Townshend (foto). Numerosi i loro hit, tra cui album iconici come "Tommy" (1969), "Who's Next" (1971) e "Quadrophenia" (1973). Al Piazzola Live Festival sul palco anche Roberto Vecchioni (4 luglio), Tony Boy (9 luglio), Guè (11 luglio), CCCP - Fedeli Alla Linea (18 luglio), Ben Harper & The Innocent Criminals (22 luglio) e il format Teenage Dream (23 luglio).

In occasione del Giubileo, il Museo di Canale d'Agordo propone tre percorsi rievocativi: il primo toccando i luoghi dell'apostolato; un altro dedicato alle camminate del Pontefice tra le sue montagne tra paesi, valli e santuari. Il terzo per visitare le città dei predecessori

Le passeggiate tra le Dolomiti di Papa Luciani

L'ITINERARIO

Il Giubileo 2025 e Papa Luciani: tre itinerari e una mostra per vivere l'anno santo con il beato Giovanni Paolo I. «In occasione dell'evento solenne della Chiesa cattolica che si celebra ogni 25 anni - afferma Loris Serafini, direttore del Museo Albino Luciani di Canale d'Agordo (Musal) - proponiamo dei percorsi che permetteranno a tutti di visitare i luoghi dove è vissuto Giovanni Paolo I, ma non solo. Se con "Dalle Dolomiti alla Cattedra di Pietro" e "Il Papa delle Dolomiti", i protagonisti saranno infatti i paesi, le città e i santuari cari a Luciani, con l'itinerario Il "Giubileo dei Pontefici" sarà invece possibile visitare pure i luoghi degli altri quattro papi italiani che hanno guidato la Chiesa tra XIX e XX secolo.

FINO A ROMA

"Dalle Dolomiti alla Cattedra di Pietro" è la proposta di itinerario ideale per chi desidera rivivere le tappe fondamentali della vita di Papa Luciani: si parte da Canale d'Agordo, paese dove nacque il 17 ottobre 1912, passando poi per tutti quei luoghi che segnarono la sua carriera ecclesiastica guidata dalla Provvidenza, come scrive il cardinale Pietro Parolin, che è il presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I: «Provvidenza che portò Albino Luciani ad accettare di scalare vette che non aveva previsto, né voluto, a ricoprire ruoli di servizio e di responsabilità ai quali mai aveva aspirato, cercando sempre piuttosto l'ultimo posto».

Ecco quindi le tappe di Feltre (sede del Seminario), Belluno e Agordo, prima di raggiungere Vittorio Veneto, dove fu vescovo, e Venezia che guidò per nove anni come Patriarca. E infine Roma e Città del Vaticano: qui Luciani venne eletto Papa il 26 agosto 1978 e visse i suoi ultimi giorni fino al 28 settembre, quando si spense dopo appena 33 giorni di pontificato. Un Papa che nonostante i pochi giorni al soglio pontificio è rimasto nel cuore della gente. E tutt'ora è uno dei più venerati Pontefici.

I CAMMINI

Al contempo, al centro della proposta "Il Papa delle Dolomiti" sono invece i santuari legati al beato. «Ripercorreremo insieme - spiega Serafini - il cammino che Papa Luciani ha intrapreso, sin da piccolo, visitando e soggiornando nei luoghi di fede delle sue amate Dolomiti». Questi i passaggi: Canale d'Agordo, Pietralba (Bolzano), San Romedio (Tn), Pinè (Tn), Trento e Bressanone. «Luoghi, incontri e temi diversi, ma densi di spiritualità, che incantano i pellegrini tra gli abeti e le rocce dolomitiche a cui Giovanni Paolo I era legato - scrive il cardinale Parolin - Un itinerario di tre giorni che si rivela un contributo significativo per conoscere meglio la spiritualità mariana delle Dolomiti di Papa Luciani».

NEL VERDE Qui sopra il percorso della via crucis vicino Canale; nella foto grande il Cammino delle Dolomiti

VAL BIOIS Una veduta dall'alto di Canale d'Agordo

HA SCRITTO IL CARDINALE PAROLIN: «LA PROVVIDENZA LO PORTÒ A SCALARE MOLTE VETTE CHE NON AVEVA PREVISTO»

IN ALTRE REGIONI

Il terzo percorso proposto si intitola "Il Giubileo dei Pontefici" e coinvolge due regioni, il Veneto e la Lombardia. Esso porterà i pellegrini nei paesi nativi dei papi italiani dal 1900: da Riese Pio X (Tv), dove nacque San Pio X, il primo papa moderno, fino a Canale d'Agordo. Sono invece in Lombardia la altre tappe di questo itinerario: Desio in Brianza con Pio XI, il papa della conciliazione; Sotto il Monte (Bg), con San Giovanni XXIII, il "Papa buono"; Concesio (Brescia), paese dove venne alla luce San Paolo VI, il primo pontefice a compiere viaggi apostolici. Un itinerario che permetterà a tutti di visitare questi piccoli centri della provincia italiana dove nacquero e vissero i loro primi anni cinque importanti pontefici del secolo scorso. Scrive a riguardo il cardinale Parolin: «È bello vedere come i luoghi natali di questi pontefici si siano uniti per promuovere insieme la figura dei loro figli più illustri. Tutti e cinque, in qualche forma, hanno pure condiviso le sofferenze di una o di entrambe le devastanti guerre mondiali del secolo scorso. Alcuni hanno cercato di prevenirle (come Pio X e Pio XI); altri hanno operato per alleviarne le conseguenze (Angelo Roncalli, Giovanni Battista Montini, Albino Luciani). Tutti sono stati operatori di pace secondo il Vangelo».

L'ESCURSIONE SUI PREDECESSORI SCONFINA DAL VENETO ALLA LOMBARDIA NEI LUOGHI DI RONCALLI RATTI E MONTINI

INIZIATIVE GIUBILARI

«I tre pellegrinaggi proposti dal Musal e dalla Fondazione Papa Luciani Onlus per il Giubileo 2025 - conclude Serafini - sono un'occasione per vivere questo anno santo nel segno del Beato Giovanni Paolo I e per visitare i luoghi a lui cari»". Tra quest'ultimi sicuramente Canale d'Agordo dove sono visitabili il Museo Albino Luciani, un percorso multimediale che si sviluppa su quattro piani; la casa natale, acquistata dalla Diocesi di Vittorio Veneto grazie alla donazione personale del cardinale Beniamino Stella e aperta per la prima volta al pubblico il 2 agosto 2019; la chiesa arcipretale di San Giovanni Battista, dove Albino Luciani fu battezzato e ricevette i sacramenti; la via crucis Papa Luciani, una facile passeggiata di circa 2 km in direzione di Falcade, con formelle bronzee dell'artista Franco Murer e un sacello dedicato alla Madonna di Pietralba. Tra gli eventi collaterali, l'associazione Rivela, con la collaborazione della Fondazione Papa Luciani Onlus e la Camera di Commercio di Treviso-Belluno, organizzerà una mostra itinerante dedicata alla valorizzazione della figura del Beato Giovanni Paolo I. Per maggiori informazioni sull'intero pacchetto di proposte è possibile fare riferimento alla Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo (www.musal.it; info@fondazionepapaluciani.com).

AGORDINO Qui accanto una foto ufficiale di Albino Luciani, vescovo a Vittorio Veneto, poi patriarca a Venezia e infine al soglio pontificio

Raffaella Gabrieli

A Cannes, ieri era il giorno del lungometraggio di due registi Alesso Rigo De Righi e Matteo Zoppis
«Ci interessava fare un film surreale e dove la figura femminile primeggiasse in un mondo di uomini»

IN POSA
Tutto il cast del film diretto dalla coppia Alessio Rigo De Righi e Matteo Zoppis sul mondo surreale del West

Ecco "Testa o croce?" L'anti western italiano

IL FESTIVAL

Si conclude la 3-giorni italiana, mentre anche il festival di Cannes si avvia alla sua conclusione (domani il palmarès), con l'ultimo film selezionato per "Un certain regard". Nel terzo film l'Italia raddoppia, perché a firmarlo è una coppia di registi (Alessio Rigo De Righi e Matteo Zoppis), alla loro seconda fatica dopo "Re Granchio". Il film si chiama "Testa o croce?" e parte dal celeberrimo passaggio, a cavallo... del secolo XX, di Buffalo Bill a Roma e della leggendaria sfida tra i suoi cowboys e i butteri nostrani. E quindi partiamo anche noi da qui, con Zoppis: «Volevamo fare un western italiano, girato però anche in Italia. Lo spunto è questa storia che io conoscevo fin da bambino, forse immaginaria, per dare l'ambientazione a un western classico mistificato dalla *legend*, per passare a un racconto più surreale e con una storia d'amore, dove primeggiasse il lato femminile, aggiornando quindi ai nostri giorni quella rappresentazione politico-sociale dei western italiani del passato».

L'opera è divisa in due parti dedicate allo sviluppo della vicenda

ROSA

Che Rosa si prenda la scena al posto di Santino, lo spiega lo stesso Alessandro Borghi, che lo interpreta: «Avevamo una grande necessità di mostrare l'anti-eroe, quindi per niente macho. D'altronde Santino non sa sparare, non sa amare, non sa fare a botte, sa solo mostrare i suoi limiti; e soprattutto non si rende mai conto di cosa sta succedendo: diciamo che è un meraviglioso scemo, come d'altronde siamo noi maschi». Lo dice anche Nadia Tereszkiewicz, l'attrice francese che è Rosa: «Abbiamo costruito il mio personaggio, come tutto il film, parlando molto. Sono stata fortunata a essere scelta, perché è stato un ruolo dove mi è piaciuto molto provare cose nuove, come cavalcare e costruire un nuovo immaginario femminile».

ALL'ORIGINE C'È LA FIGURA DI BUFFALO BILL DURANTE LA SUA TRASFERTA ROMANA

IL CASO

"Testa o croce?", dove il Caso ha un suo perché, ha un cast internazionale, anche perché Buffalo Bill non poteva che essere assegnato a un americano, dunque a John C. Reilly, che si gode il sole di Cannes: «Ero in soggezione per questa parte, vista la fama del personaggio leggendario. Da piccolo, poi, pensavo che non fosse davvero mai esistito. Però sono stato aiutato anche dalla mia passione per il western, che avevo già sperimentato con "I fratelli Sisters" e poi adoro andare a cavallo. E adoro l'Italia, ovviamente. Ma i cavalli sono imprevedibili». Quando Buffalo Bill arriva a Roma e perde la sfida con butteri di Santino, quest'ultimo fa innamorare Rosa, giovane moglie del signorotto locale, che Rosa non esita a uccidere. La coppia fugge e mentre tutti pensano che sia Santino l'omicida viene messa una taglia sulla sua testa. Solo che finisce che tale offerta venga presa alla lettera. È curioso come anche il secondo film di Rigo De Righi e Zoppis sia diviso in due parti piuttosto diverse e distinte, ma forse questo come dicono i registi è frutto di ciascuna personalità. Stavolta il risultato forse è meno preciso e la seconda parte surreale, che fa pensare anche a Pasolini e Citti, perde un po' quella brillantezza che invece ha la prima.

Adriano De Grandis

Giunto alla 15. edizione

Venezia, ritorna il Festival dei Matti

Fino al 25 maggio si rinnova l'appuntamento a Venezia con il Festival dei Matti, giunto alla 15/a edizione, iniziativa ideata e curata da Anna Poma, che mira dal 2009 a riportare nel dibattito pubblico il tema del rapporto tra normalità e follia, tra salute e sofferenza mentale. Superando gli steccati disciplinari, il Festival dà voce a linguaggi diversi - dall'arte alla poesia, dalle scienze umane alle testimonianze dirette - per riaprire spazi di riflessione su temi che toccano la vita di ciascuno, come individui e come comunità. I conflitti resi muti e immobili nelle residenze per anziani», parlando di lacci, spondine, psicofarmaci, dispositivi per «legare e ammutolire il declino della vita».
Il Festival dei matti si terrà all'Accademia di Belle Arti, con studenti delle superiori e delle università veneziane, poi con un incontro con Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire ed europarlamentare, sull'«Apocalisse tollerata» e la proiezione del documentario premio Oscar No Other Land.

Anniversario

Alla Fenice in ricordo di Zoltan Peskò

A cinque anni dalla sua scomparsa, il mondo della musica rende omaggio a Zoltán Peskó (Budapest 1937–2020), (nella foto) figura di spicco della direzione d'orchestra ungherese che ha lasciato un segno indelebile anche in Italia. Domenica 25 maggio 2025, alle 18 alle Sale Apollinee della Fenice ospiteranno un tributo al maestro ungherese promosso dal Consolato onorario di Ungheria a Venezia, dall'Associazione culturale italo-ungherese del Triveneto (Aciut) e dalla Sovrintendenza del Teatro La Fenice. Il ricordo del

maestro Peskó, che fu anche direttore stabile del Teatro La Fenice, sarà affidato alle parole del musicologo Mario Merigo e dei registi ungheresi Barna Kabay e Katalin Petényi, amici intimi del direttore. Durante l'evento, verrà proiettato il film-documentario "Maestro Peskó (2015, 24', sottotitoli in italiano), diretto dagli stessi Kabay e Petényi. Realizzato quando il maestro era ancora in vita, il documentario offre uno sguardo intimo sul credo artistico e umano di Zoltán Peskó attraverso i suoi stessi ricordi. Il film raccoglie inoltre le preziose testimonianze dell'attore e regista teatrale Toni Servillo e di Luciana Abbado Pestalozza, già direttrice del festival Milano Musica, che ne sottolineano il talento e rievocano la loro profonda collaborazione e amicizia con il maestro ungherese.

Scrivere per star vicino ai defunti L'ultima fatica di Lorenza Stroppa

IL RICONOSCIMENTO

Lorenza Stroppa per la narrativa e Egidio Ivetic e Luigi Mascilli Migliorini per la saggistica sono i vincitori della rassegna "Pagine d'aMare". La consegna dei premi ieri, alla Biblioteca Marciana. "Cosa mi dice il mare" è il titolo con cui Lorenza Stroppa si è imposto nella sezione narrativa, "Il destino del mare-Napoli e Venezia" di Egidio Ivetic e Luigi Mascilli Migliorini è quello del saggio premiato dalla giuria della seconda edizione di Pagine d'aMare, progetto culturale nato nel 2024 per volontà del Cipom (Comitato interministeriale per le Politiche del mare) sotto il patrocinio del Ministro per le Politiche del mare.

Nel frattempo proprio in queste settimane Lorenza Stroppa ha dato alle stampe un nuovo libro.

LA NOVITÀ

"Una carezza che trasforma la morte in poesia" c'è scritto sulla fascetta di copertina del libro. Lorenza Stroppa, pordenonese, di professione editor, ma scrittrice di vocazione, affronta il tema del passaggio al mondo dei più con dolcezza e leggerezza, trasformandolo in una sorta di redenzione per chi resta e di assoluzione per chi se n'è andato. "La cassetta delle lettere per i cari estinti" (Mondadori, 19 euro), parte da questa originalissima trovata: scrivere a chi ci ha lasciato e chiudere il conto con l'irrisolto che spesso è la triste eredità che ci lascia chi muore.

INTANTO L'AUTRICE INSIEME A LUIGI MISCILLI MIGLIORINI E EGIDIO IVETIC HA VINTO IL PREMIO "PAGINE D'AMARE"

Una lettera alla vecchia maniera (anche perché nessuno conosce l'account per un'ipotetica mail...) scritta a mano o a macchina da lasciare in una cassetta postale ospitata in una chiesa di Pordenone, quartiere di Torre, dove è ambientato il romanzo, senza speranza di risposta.

A PORDENONE

La regola imposta da don Mario, il parroco che ha accettato con un certo scetticismo questa stranezza, è chiara: nessuno dovrà leggere il contenuto, tutte le lettere andranno distrutte. L'importante è scriverle, "buttare fuori" i pensieri che tormentano l'animo di chi ha avuto un lutto. L'idea della cassetta è stata di Arturo, stravagante insegnante di storia dell'arte, un tempo sposato, dotato di una grande fantasia e creatività, che si accompagnano ad una generosità e un amore per il prossimo d'altri tempi. Attorno a lui ruotano i personaggi di questa favola moderna: Clara, alle prese con la misteriosa morte di un padre con cui le troppe incomprensioni avevano raffreddato i sentimenti veri, Mariana, la panettiera con tre figli da crescere, senza la presenza di un uomo, e Gabriele, studente ribelle, che nasconde un segreto che pesa come un macigno sulla sua coscienza.

SCRITTRICE Lorenza Stroppa

LA CASSETTA PER LE LETTERE PER I CARI ESTINTI di Lorenza Stroppa
Mondadori
19 euro

I PERSONAGGI

Tre storie, tre vite, che si intrecciano attorno a quella di Arturo, conosciuto nel quartiere, come "l'aggiustatutto", per la sua straordinaria abilità nel riparare gli oggetti, ricorrendo a soluzioni fantasiose, se non addirittura strampalate. Non si butta via niente, c'è sempre la possibilità di recuperare qualcosa. A lui, Lorenza Stroppa affida un compito ben più difficile, aggiustare le vite delle persone che gli gravitano attorno. Rimettere a posto i cocci di esistenze compromesse da errori che lasciano il segno. Trovare un nuovo futuro. Ripartire. Con garbo e leggerezza, con una prosa semplice e chiara, marchio di fabbrica di Lorenza Stroppa già espresso nei precedenti romanzi, l'autrice mette a nudo gli animi dei suoi personaggi, tratteggia i cammini esistenziali, non sempre lineari, e accende un faro di riscatto. Si può sempre uscire dal pantano dei rancori e dei rimpianti, c'è una luce in fondo al tunnel. Persino la morte di un proprio caro - momento estremo di dolore - può aiutare a leggersi dentro. E la cassetta delle lettere per i cari estinti, si rivela vincente. Scrivere a chi non c'è più - una specie di preghiera laica - aiuta a liberarsi di rimorsi e rimpianti. Dentro quel contenitore le lettere, senza indirizzo, arrivano ugualmente a destinazione. Una sorta di boomerang, scrivere all'estinto per parlare a se stessi. Arturo, "l'aggiustatutto", è anche il custode della cassetta. È un segreto che c'è tra lui e il parroco. Al professore spetta il compito di aprire lo sportellino e distruggere il contenuto. È come se, bruciando le parole, cancellasse anche il dolore di chi le ha scritte. Ma siamo davvero sicuri che vengano tutte distrutte?

Vittorio Pierobon

Una donna inquieta

LA SOLITUDINE DEI NON AMATI
Regia: Lilja Ingolfsdottir
Con: Helga Guren, Oddgeir Thune, Heidi Gjermundsen Broch
DRAMMATICO ★★★

Maria, donna divorziata con due figli a carico, adorabile non è (il titolo originale sarebbe "Loveable"): è egocentrica e asfissiante nelle sue relazioni amorose, quanto quelle con la madre. Con Sigmund, il nuovo compagno che ha ostinatamente voluto, ha altri due figli il cui accudimento la porta sull'orlo dell'esaurimento nervoso e a nuovo divorzio. Ora è sentimentalmente sola, mentre i figli sono affidati ai padri. L'opera prima della regista norvegese si muove apparentemente nell'anatomia della separazione, ma presto il film vira verso l'autoanalisi della donna che scopre a poco a poco di non essere in grado di dare amore perché, in fondo, non ama se stessa. Quando lo scoprirà è troppo tardi e a nulla valgono i tentativi di ricostruire il rapporto con Sigmund e con la figlia maggiore che la disprezza per il suo egocentrismo.

Glaciale, com'è fredda Oslo nell'inverno del film, e dolorosa esplorazione dell'anima stessa di una donna che si è sempre sentita (lo afferma la madre) una "principessa" a cui tutto e tutti dovevano sottostare. Non ci si poteva aspettare qualcosa di diverso dal grande Nord bergmaniano: ovvero un melodramma analitico dei sentimenti di coppia, teso e concentrato sui volti (soprattutto di Maria), molto parlato, ma che Lilja Ingolfsdottir riprende costantemente con la camera a mano in spazi quasi mai esterni dando un visivo movimento interno alla storia. Se non si scivola in un polare trattato analitico dei rapporti di coppia è merito soprattutto della brava Helga Guran, una Maria quasi reale, autentica nelle sue espressioni ora seduttrici, ora sconsolate o rabbiose. La lasceremo nella sua solitudine mentre tende tardivamente la mano a chi ormai se n'è andato.

Giuseppe Ghigi

La vicenda di un quarantenne che vede per la prima volta sua figlia a quindici anni dalla nascita. Il racconto di due persone sregolate, ma che poi si ritrovano

Storia di un fenicottero

PATERNAL LEAVE
Regia: Alissa Jung
Con: Juli Grabenhenrich, Luca Marinelli, Arturo Gabbriellini
DRAMMATICO ★★★

Pare che i fenicotteri siano genitori paritari che accudiscono la prole dividendosi i compiti perfettamente a metà. E nella laguna di Marina Romea di fenicotteri ce ne sono molti, sia veri che di plastica. È in questo piccolo paese, vicino alle valli di Comacchio, che vive Paolo Cupidi, quarantenne dalla vita sregolata e gestore provvisorio di un misero chiosco sulla spiaggia adriatica. Ha una figlia molto piccola avuta con la sua compagna Elena, ma sa di avere anche una figlia nata, quando era molto giovane, da un rapporto occasionale con una ragazza tedesca.

Una figlia che non ha mai voluto vedere. Paolo, quindi, non è stato un "fenicottero" accudente: ha abbandonato la prole, e quando la figlia, Lea, ormai quindicenne, decide di venire in Italia dalla Germania per conoscere e interrogare il padre, entra in crisi. La tedesca Alissia Jung, alla sua prima prova di regia, dopo varie interpretazioni attoriali (vedi la serie televisiva "Maria di Nazareth"), si muove nel terreno aspro dell'abbandono e della paternità negata, e della ricerca di un difficile, e forse impossibile, reciproco riconoscimento in età adulta.

PERSONE

Sceglie i colori freddi dell'incipiente inverno, con la solitudine dei luoghi che vivono solo nel periodo estivo, e sceglie per Paolo il bravo Luca Marinelli, suo marito, che smessi i panni di Benito Mussolini del film di Joe Wright, veste quelli di un uomo vagabondo con poca voglia di radicarsi da qualche parte. Il tema non è nuovo, ma la regista costruisce delicatamente l'incontro-scontro tra un padre più preoccupato di riuscire a costruire un equilibrio con una nuova compagna e una figlia piccola, ("per non ricommettere gli errori che ho commesso con te", dice) che a trovare un rapporto con la figlia mai conosciuta. E suggerisce anche, nell'incontro di Lea con Edoardo, ragazzotto locale, la generale difficoltà del rapporto padri e figli e la necessità di costruire il dialogo. Dialogo che Paolo, almeno all'inizio, rifiuta di avere con Lea, dimostrazione vivente della sua immaturità esistenziale, della sua incapacità di prendersi delle responsabilità.

Il merito di "Paternal Leave", che poteva scivolare in claustrofobici dialoghi in interni, è di aver allargato il campo di visione agli spazi grigi romagnoli, con i minimarket per turisti chiusi per la stagione invernale e le spiagge deserte: un set ideale che ben accompagna il doloroso gioco di specchi tra Paolo e Lea. Alissia Jung sa essere sufficientemente sobria evitando la retorica e il didascalismo, chiudendo il film con un breve attimo di dolcezza e di reciproco riconoscimento di affetti da parte di due persone emotivamente fragili. Alla brava Juli Grabenhenrich, nella parte di Lea, va il merito di sorreggere con credibilità il film.

Giuseppe Ghigi

Belgio

L'adolescenza difficile di una quindicenne

HOLLY - LA SPERANZA È TRA NOI
Regia: Fien Troch
Con: Cathalina Geeraerts, Felix Heremans, Greet Verstraete
DRAMMATICO ★★1/2

Atmosfere sospese per una storia in cui le apparenti, o forse vere, premonizioni sono il contorno narrativo delle difficoltà della quindicenne Holly i cui poteri "soprannaturali" o sensitivi le rendono difficile la sua convivenza sociale e i rapporti con gli altri. La regista belga Fien Troch (che ha vinto a Venezia con "Home") è parca di dialoghi e scruta i volti dei personaggi spesso in primissimo piano, quasi ad entrare nella loro anima. Il gioco di attese rimane però incompiuto e le promesse si sciolgono presto.

G.G.

COMACCHIO **Una scena del film di Alissa Jung che esce nelle sale cinematografiche in questi giorni**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

In bicicletta nei luoghi letterari del Friuli

IL LIBRO

"Ciclonugae-Sui pedali tra le pagine del Friuli". È in libreria la seconda opera di Alberto Pavan, docente di scuola superiore a Treviso, ma anche grande appassionato di bicicletta e del Friuli, dove è nato a Chions nel Pordenonese. Alla scoperta di un territorio, come solo può essere sulle due ruote, ha dedicato la seconda edizione di un volume connubio tra l'amore per la letteratura e la passione per la bicicletta. Il titolo è un'ottima sintesi: "Nugae" nella lingua latina significa inezie, bagattelle, cose da poco, detto talvolta, di composizioni letterarie. Nella scelta del termine, Pavan si riferisce alla leggerezza del viaggiare. Il primo volume era dedicato al Friuli Orientale soffermandosi su Aquileia. Poi c'è spazio per il Friuli Occidentale, al di là del Tagliamento, raggiungendo anche, verso Sud, la zona di Portogruaro, e lambendo, a Ovest, il Livenza.

GLI ITINERARI

Percorrendo il suo Friuli c'è spazio per la letteratura, scrittori, classici e contemporanei, che gli indicano la strada: Marcantonio Sabellico, Giacomo Casanova, Ippolito Nievo, Pier Paolo Pasolini e i suoi ragazzi dell'Academiuta, Nico Naldini, Biagio Marin, Guido Piovene, Gian Mario Villalta e molti altri. Il secondo volume di Ciclolungae propone altre quattro itinerari. Uno di questi si intitola "Dai meandri della Livenza alle pietre bianche di Montereale", da Sacile si snoda lungo la pedemontana occidentale, toccando Caneva, Polcenigo, Castel d'Aviano, Malnisio.

CICLONUGAE di Alberto Pavan
Prospero
16 euro

In questo percorso il lettore troverà la compagnia di un Pasolini meno frequentato, di Gesualdo Bufalino e Giovanni Comisso, ma anche storie di borghi, in cui pietre e frammenti di conversazione, intercettati in osteria, sollecitano a riflettere su una cultura contadina ormai affidata agli ultimi testimoni. La vicina Caneva è per i ciclisti una sorta di magnete, segna il confine tra la pianura e la montagna: è frequente incontrarli «a gruppi, a mitraglia, sotto il cielo di smalto», presenza che finisce per fondersi nel paesaggio, come aveva ben colto nella sua lirica il poeta Pier Luigi Cappello. Nell'ultimo itinerario si percorrono i luoghi del Friuli imperiale, fino alla grande guerra, con un doverosa sosta al Sacrario di Redipuglia, dove Alberto Pavan "smette le vesti del dotto ciclo-turista, per assumere quelle di un pellegrino che ripercorre assorto luoghi e attimi salienti della sua vicenda di fanciullo e adolescente. Insomma due piacevoli volumi, che possono essere di stimolo ed aiuto nella scoperta di una parte dell'estremo Nord-Est.

Nicola Benvenuti

Sipario

Le vite intime di Falcone e Borsellino

L'ULTIMA ESTATE
23 maggio 2025 Padova - Teatro Verdi
con Luca Fiorino e Giovanni Santangelo
regia di Chiara Callegari
www.teatrostabileveneto.it.

Il 23 maggio 1992, a pochi chilometri da Palermo, una carica esplosiva devasta un intero tratto di autostrada e uccide i magistrati Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo, oltre ai tre agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Falcone diventa un martire della mafia, così come il collega Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta, che meno di due mesi dopo muoiono vittime di un'autobomba nel cuore di Palermo. Tutti ricordano gli attentati di Capaci e di via d'Amelio, anche chi non era ancora nato ne conosce l'impatto, dato che hanno segnato la storia italiana diventando uno spartiacque. Falcone e Borsellino sono diventati due icone, ma con lo spettacolo "L'ultima estate. Falcone e Borsellino 30 anni dopo" ci si interroga su quale fosse la storia privata, quali lo sguardo e il moto del cuore e del pensiero che stanno dietro la storia pubblica.

Luca Fiorino e Giovanni Santangelo, diretti da Chiara Callegari, portano in scena un progetto di Simone Luglio che ripercorre gli ultimi mesi di vita dei due magistrati siciliani nell'estate di quel 1992 e, attraverso fatti noti e meno noti, pubblici e intimi, racconta fuori dalla cronaca e lontano dalla commiserazione la forza di quegli uomini, la loro umanità e il loro senso profondo dello Stato, ma anche l'allegria, l'ironia, la rabbia e, soprattutto, la solitudine a cui furono condannati. Sottratti i protagonisti all'apparato celebrativo che ha fatto di loro delle icone cristallizzate, "L'ultima estate" li restituisce nella dimensione più autentica e quotidiana, come diario civile di due uomini, non di due eroi. «I due protagonisti, per una volta sottratti alle ritualità e alle mitologie, si interrogano e si raccontano, si confrontano tra loro e con lo spettatore – spiega la regista Callegari - portandolo a rivivere momenti fondamentali della loro amicizia, oltre che della storia di questo Paese. Si parte dalla fine. Dalla loro morte. In scena la macchina da scrivere, i faldoni, le sedie, le giacche...l'ufficio in cui tutto è iniziato. Due attori ed elementi scenici ridotti all'essenziale, perché padrona della scena deve essere la parola».

Giambattista Marchetto

VERDI **Una scena de "L'ultima estate di Falcone e Borsellino"**

METEO

Tempo instabile con acquazzoni ma anche ampie aree soleggiate.

DOMANI

VENETO
Giornata più soleggiata, ma non ancora del tutto stabile. Entro il pomeriggio formazione di qualche nuovo rovescio o temporale soprattutto sulle Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Maggiore soleggiamento generale, ma giornata ancora non del tutto stabile. In particolare sul basso Trentino vi sarà ancora la possibilità per qualche locale pioggia o breve temporale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata discreto tra sole e nubi irregolari. Segue la formazione di qualche nuovo rovescio o temporale sparso dal pomeriggio.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Rovigo

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	13	19
Bolzano	9	23	Bari	17	20
Gorizia	6	22	Bologna	12	23
Padova	13	22	Cagliari	16	22
Pordenone	12	21	Firenze	12	21
Rovigo	11	21	Genova	15	24
Trento	9	21	Milano	15	23
Treviso	13	22	Napoli	17	25
Trieste	14	22	Palermo	15	23
Udine	10	21	Perugia	11	19
Venezia	13	21	Reggio Calabria	17	22
Verona	13	20	Roma Fiumicino	14	23
Vicenza	13	22	Torino	15	22

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
10.30 **Palermo: Giornata della Legalità** Attualità
12.05 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Sognando... Ballando con le stelle** Talent. Condotto da Milly Carlucci. Con Carolyn Smith, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni
0.20 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **TV7** Attualità

Rai 2

13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **13a tappa Rovigo - Vicenza. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Piazza di Siena - Coppa delle Nazioni** Equitazione
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Aemilia 220 - La Mafia sulle rive del Po** Documentario. Di Claudio Canepari, Giuseppe Ghinami. Con Voci narranti: Paolo Bonacini e Giovanni Tizian
23.00 **La Domenica Sportiva... al 90° - Speciale Scudetto** Informazione.
0.05 **Tango** Attualità
1.30 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show.

Rai 3

11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025"** Attualità
15.35 **Piazza Affari** Attualità
16.00 **Genitori, che fare?** Società
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Farwest** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **In the dark** Serie Tv
11.55 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Kill Switch - La guerra dei mondi** Film Fantascienza
15.45 **30x70 - Se dico donna - Franca Valeri** Varietà
15.50 **30x70 - Se dico donna - Liliana Cavani** Varietà
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sisu - L'immortale** Film Azione. Di Jalmari Helander. Con Jorma Tommila, Aksel Hennie, Jack Doolan
22.50 **Jimmy Bobo - Bullet to the Head** Film Azione
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Wonderland** Attualità

Rai 5

6.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.20 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.05 **Il bosco magico** Doc.
9.00 **Ghost Town** Documentario
9.55 **American Genius** Doc.
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Lato A. la storia della più grande casa discografica italiana** Documentario
17.20 **Un Palco All'Opera** Musicale
18.45 **Save The Date** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Doc.
19.30 **Ghost Town** Documentario
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
23.30 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario
0.40 **Decades Rock: Pretenders Friends** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Via col vento** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Io ricordo** Film Documentario
2.35 **Festivalbar 2005 Galà** Musicale

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
16.35 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.00 **Tradimento** Serie Tv
23.00 **Tradimento** Serie Tv
0.10 **Pressing** Informazione
1.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra**. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Rambo: Last Blood** Film Azione. Di Adrian Grunberg. Con Sylvester Stallone, Paz Vega, Sergio Peris-Mencheta
23.35 **G.I. Joe - La nascita dei Cobra** Film Azione
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Il gladiatore che sfidò l'impero** Film Avventura
10.10 **Collateral** Film Thriller
12.40 **Casinò de Paris** Film Commedia
14.45 **Ricatto Internazionale** Film Drammatico
16.50 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Sully** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Tom Hanks, Aaron Eckhart, Laura Linney
23.15 **Corda tesa** Film Poliziesco
1.35 **Ricatto Internazionale** Film Drammatico
3.10 **Ciak News** Attualità
3.15 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
5.00 **La setta** Film Horror

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
6.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.50 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.35 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo Italia**
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Ritratto della giovane in fiamme** Film Drammatico. Di Céline Sciamma. Con Noémie Merlant
23.50 **Indimenticabile ultima volta** Film Drammatico
1.05 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Una Figlia Ritrovata - Film: thriller, Usa 2018 di Jean-François Rivard con Paige Turco e Brittany Allen**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.45 **Affari a tutti i costi** Reality
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff (live) Umana Reyer Venezia - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.10 **Border Control Italia** Att.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

8.35 **Quattro matrimoni** Reality
9.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.50 **4 Hotel** Reality
11.10 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il ritorno di Amy** Film Thriller
15.30 **Vero amore** Film Commedia
17.15 **Dove ti porta il cuore** Film Drammatico
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Wild Patagonia** Doc.
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Che tempo che fa Bis** Att.

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: il mistero dell'acqua**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Wilde**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul Cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Screenshot**
23.00 **L'alpino**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 minuti SPI** Rubrica
21.30 **Film: Al di là delle montagne**
23.30 **Tg Udine** Informazione
24.00 **Tg Regionale** Informazione
0.25 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.50 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La disposizione dei pianeti nel cielo ti arricchisce, riempiendo il tuo paniere di sensibilità e delicatezza, che poi Marte trasforma in passione e spirito d'iniziativa. Stai ritrovando un filo che forse precedentemente sembrava si fosse interrotto o che ti era forse sfuggito di mano. L'**amore** torna a pieno titolo nella tua vita e riempie le tue giornate di momenti gratificanti e che ti ricaricano.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti rende più coraggioso e forse perfino spavaldo nel **lavoro**, invitandoti a spenderti senza mezze misure, investendo le tue energie per essere davvero sicuro di avercela messa tutta. In questo atteggiamento che ti induce anche a rischiare risiede l'insegnamento più prezioso che hanno in serbo per te oggi i pianeti. Ascolta la loro voce e gioca le tue carte invece di tenertele lì.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei molto stimolato dalle persone che hai vicino e con cui ora ti trovi a interagire, anche in maniera occasionale. Goditi questa piacevole effervescenza, che ti consente di muoverti con quella leggerezza che per certi versi è il tuo tratto distintivo e ti rende elegante in qualsiasi circostanza. Hai ancora oggi e domani per concludere una questione relativa al **lavoro**. Attento, evita di distrarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Goditi i favori dei quattro pianeti che si trovano oggi nel tuo segno e che, con grande dolcezza, ti consentono di muovere le tue pedine raggiungendo nel **lavoro** posizioni fino a poco fa impensabili. Sarà necessario fare leva sulla tua immaginazione e scardinare alcune rigidità che sono andate creandosi e che, per proteggerti meglio, hanno finito per limitarti. Stai per entrare in una nuova tappa.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione è più che benevola nei tuoi confronti, ci sono quattro pianeti che, come numi protettori, vegliano su di te e ti aiutano a seguire la strada senza perderti. In questi giorni potresti trovarti a svolgere un ruolo di leader, prendendo in mano le redini di una situazione e assumendone la guida. Per garantirti il successo, dedica tempo al corpo e a una disciplina che giovi alla **salute**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per due giorni ancora Saturno è in opposizione al tuo segno: stai per liberarti da un peso considerevole che ti ha frenato negli ultimi due anni. Ma la sua presenza ti ha consentito di crescere e diventare più esigente nei tuoi confronti, assumendo un atteggiamento diverso nell'ambito delle relazioni. Questo ha significato passi importanti riguardo all'**amore**. Se hai qualcosa in sospeso agisci ora.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Una benefica alleanza planetaria crea condizioni particolarmente favorevoli agli incontri, mettendo in valore le tue doti diplomatiche e la tua insuperabile capacità di affascinare e sedurre praticamente chiunque. L'**amore** è propiziato e caldamente suggerito da una configurazione che ti aiuta a sciogliere le riserve. Poi, tra due giorni l'equilibrio sarà diverso, intanto prova a fare qualche passo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il folto drappello di pianeti in Ariete ti invoglia a renderti utile e a cercare di stabilire nuove alleanze nel **lavoro**, individuando le persone giuste con cui ritieni di poter condividere degli obiettivi comuni. Intanto dentro di te stai ultimando un processo che riguarda solo te e di cui probabilmente non hai fatto parola con nessuno. Nel giro di un paio di giorni potrai finalmente girare pagina.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ti mette le ali, offrendoti una carica quasi infinita di vitalità e una voglia di divertirti che alimenta le fiamme della passione. Affronti gli eventi della giornata facendo prova di grande creatività e con la stessa carica coinvolgi il partner per rendere se possibile il vostro **amore** ancora più intenso. Mantieni quella dimensione giocosa che ti garantisce tanta libertà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi i pianeti ti invitano a ritrovarti tornando a una dimensione privata e intima, da dove rafforzare l'aspetto legato ai sentimenti e agli affetti. Per certi versi si tratta di capire meglio il valore di quello che hai o, per essere più precisi, di quello che sei. Grazie alla nuova consapevolezza ti senti più libero nella gestione del **denaro**, pronto a spendere o a guadagnarne senza fare calcoli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti trasmette una sensazione di grande forza personale che in alcune circostanze potrebbe trasformarsi anche in qualcosa che accresce il tuo impatto sulle persone e le situazioni in cui ti muovi. Il potere personale aumenta e questo si traduce in sicurezza e in capacità di giocare ed eventualmente rischiare. Ritrovando la dimensione creativa legata al gioco, l'**amore** viene da solo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi puoi godere di una piacevole sensazione di sicurezza, che ti fa sentire ricco anche a livello economico e che ti invita a investire il tuo personalissimo capitale di affetto e sensibilità come più ritieni opportuno. Questo significa che troverai il modo migliore per mettere le tue energie al servizio di un disegno più ampio, vivendo il **lavoro** come una formula che ti consente di creare sintonia.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22/05/2025

Bari	8	7	31	78	34
Cagliari	71	28	69	48	61
Firenze	1	36	18	17	16
Genova	7	66	39	27	1
Milano	66	89	65	42	78
Napoli	49	1	83	38	43
Palermo	50	57	85	79	66
Roma	8	52	58	60	13
Torino	37	7	27	32	24
Venezia	21	19	9	33	11
Nazionale	3	49	6	45	22

SuperEnalotto

2 49 72 19 23 46 — Jolly 71

MONTEPREMI		JACKPOT	
	38.666.750,01 €		34.730.654,01 €
6	35.415.534,71 €	4	232,74 €
5+1	511.692,48 €	3	19,53 €
5	9.724,48 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 22/05/2025

SuperStar — Super Star 88

6	- €	3	1.953,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	23.274,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE	38ª GIORNATA		
NAPOLI-CAGLIARI	DAZN	oggi	ore 20.45
COMO-INTER	DAZN	oggi	ore 20.45
BOLOGNA-GENOA	DAZN	domani	ore 18
MILAN-MONZA	DAZN	domani	ore 20.45
VENEZIA-JUVENTUS	DAZN/SKY	domenica	ore 20.45
LAZIO-LECCE	DAZN/SKY	domenica	ore 20.45
UDINESE-FIORENTINA	DAZN	domenica	ore 20.45
TORINO-ROMA	DAZN	domenica	ore 20.45
ATALANTA-PARMA	DAZN	domenica	ore 20.45
EMPOLI-VERONA	DAZN/SKY	domenica	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	**79** (37)	TORINO	**44** (37)
INTER	**78** (37)	UDINESE	**44** (37)
ATALANTA	**74** (37)	GENOA	**40** (37)
JUVENTUS	**67** (37)	CAGLIARI	**36** (37)
ROMA	**66** (37)	VERONA	**34** (37)
LAZIO	**65** (37)	PARMA	**33** (37)
FIORENTINA	**62** (37)	LECCE	**31** (37)
BOLOGNA	**62** (37)	EMPOLI	**31** (37)
MILAN	**60** (37)	VENEZIA	**29** (37)
COMO	**49** (37)	MONZA	**18** (37)

Venerdì 23 Maggio 2025
www.gazzettino.it

LA NOTTE DELLO SCUDETTO

▸Serie A in volata: se il Napoli batte il Cagliari conquista il tricolore
L'Inter a Como spera nel sorpasso. E resta anche l'ipotesi spareggio

MICIDIALE Giacomo Raspadori, 25 anni, 25 presenze, 6 gol e 1 assist

«Vogliamo la storia» La carica di Conte nella città che freme

Una (grande) notte all'orizzonte. Napoli ha voglia di esultare assieme al Napoli al termine della partita col Cagliari. Sullo sfondo c'è quell'ossessione dai riflessi tricolori che i tifosi attendono con trepidazione ma senza ostentare quella voglia matta di aggiungere alla collezione il quarto titolo dopo appena due anni. Perché la città del caffè sospeso, si è inventata lo scudetto sospeso. Poche bandiere ai balconi e le bancarelle che ieri sono comparse un po' ovunque non hanno alcun simbolo relativo al 4. «Comparirà al momento giusto». Non ce ne sono neanche a Largo Maradona. Regna la scaramanzia assieme alla consapevolezza che servirà l'ultimo passo stasera (inizio alle 20.45) in uno stadio gremito e pronto ad esultare. Il match point è davvero ghiotto, ma il Napoli dovrà sfruttarlo per vincere definitivamente il duello con l'Inter. La strada è quella indicata da Antonio Conte che in conferenza stampa ha utilizzato toni pacati, come di solito si fa in questi casi.

RISPETTO

«Dobbiamo avere il massimo rispetto del Cagliari per metterlo in difficoltà e vincere la partita e regalare a Napoli qualcosa di unico». La ricetta è la solita: «Completiamo il lavoro», continua Conte che evita la ricerca di titoli ad effetto. Chiarisce pure la fama di specialista di scudetti: ne ha vinti già 9 tra campo e panchina. «Purtroppo ho anche perso tanto, penso alle finali Champions, alla finale di Coppa del Mondo e a quella degli Europei. Mi hanno segnato e per questo motivo sono anche così intenso. Sono esperienze che servono ad evitare di ripetere certi errori. Le trasmetto ai miei giocatori». Lo farà fino a poche ore del calcio d'inizio, poi lui in panchina non ci sarà. E' stato squalificato a Parma e quindi osserverà il match dal 'dirigibile' dello stadio Maradona che ospita le televisioni: «Mi dispiace tanto non esserci. Col cuore ci sarò, ma ho massima fiducia nello staff, nei giocatori e nel pubblico, cui non ho messaggi da mandare. L'amore per il Napoli sarà sempre unico, a prescindere dagli allenatori, dai giocatori e dal proprietario del club. Dico loro di non cambiare mai». Sul futuro c'è ancora da aspettare qualche ora: il confronto con De Laurentiis chiarirà le sue intenzioni. Conte ha fatto solo una precisazione: «Ho avuto una pressione fortissima. Ma certe cose, tipo il mercato estivo, non sono state fatte per accontentare me. L'obiettivo è sempre stato la crescita del club». Ci sarà tempo per parlarne, adesso c'è lo scudetto da conquistare. Conte lo farà con la stessa formazione schierata a Parma: toccherà alla coppia Lukaku-Raspadori cercare i gol scudetto, Neres resta una risorsa da sfruttare in corso d'opera. Il piano gara non cambierà: «Noi cerchiamo sempre di aggredire l'avversario, a volte ci riesce bene, altre meno». Il successo garantirebbe al Napoli lo scudetto senza pensare a Como-Inter e darebbe il via libera ai festeggiamenti. E' stata istituita una zona *azzurra* che inibisce al traffico delle auto gran parte del centro della città: gli orari di metropolitana e funicolare sono stati prolungati fino a notte inoltrata e ci saranno 58 maxischermi tra Napoli e provincia. In città saranno tre: a Piazza Plebiscito (che potrebbe essere la sede degli eventuali festeggiamenti di lunedì con la parata del bus scoperto), a Piazza Mercato e Piazza Giovanni Paolo II a Scampia. Perché la grande impresa è all'orizzonte, ma fino ad allora si aspetta. Lo scudetto è ancora (in) sospeso.

Pasquale Tina

L'INVITO DEL TECNICO A NON ESPORRE IN ANTICIPO IL NUMERO "4" E LA SCARAMANZIA FRENANO IL TIFO CHE È PRONTO A ESPLODERE

GLI AZZURRI CAMPIONI SE...

Ecco le combinazioni possibili. La squadra del Napoli si laurea campione d'Italia per la quarta volta questa sera se: batte il Cagliari; pareggia con il Cagliari e l'Inter non vince a Como; perde con il Cagliari e l'Inter perde a Como

LA CLASSE Hakan Calhanoglu, 31 anni, 28 presenze, 5 gol e 5 assist

Inzaghi senza i big Si affida alla sorte con la testa al Psg

Una finale di Champions non potrà mai essere una distrazione. È semplicemente un sogno da realizzare. E per centrare un traguardo che all'Inter – e a tutta l'Italia del pallone – manca da 15 anni, dal 22 maggio 2010, Simone Inzaghi stasera a Como si affiderà al turnover. Uno dei suoi crediti calcistici per spazzare via le critiche e sperare che arrivino buone notizie dal Maradona, stadio nel quale in contemporanea si giocherà la sfida tra gli uomini di Antonio Conte – primi con un punto di vantaggio – e il Cagliari già salvo. Sarà un'Inter che terrà a riposo gran parte dei big, pronti a entrare se servirà il sorpasso in classifica per conquistare il 21° scudetto, il secondo di fila dopo quello della seconda stella messo in bacheca (e sulle maglie) nell'aprile 2024. Un anno dopo le cose, almeno per il campionato, sono cambiate. I nerazzurri inseguono, come in gran parte della stagione, ma allo stesso tempo non possono non pensare alla finalissima di Monaco di Baviera con il Psg. Con il discorso tricolore chiuso stasera – senza, quindi, l'eventuale spareggio del 26 maggio (può esserci solo se perde il Napoli e pareggiano i nerazzurri) – l'Inter avrà 24 ore di vantaggio rispetto alla squadra di Luis Enrique, impegnata domani sera nell'ultimo atto della Coppa di Francia – con i titolari – con il Reims.

LE SCELTE

Inzaghi ha il dubbio su chi schierare in porta. Josep Martinez è favorito su Sommer, che sarà protetto da Bisseck, de Vrij e Carlos Augusto. Gli esterni saranno Darmian e Dimarco, mentre in regia ci sarà Asllani con Calhanoglu e Zalewski in mediana. La coppia d'attacco sarà il tandem composto da Correa e Taremi. In panchina Pavard, Acerbi, Bastoni, Dumfries, Barella e Mkhitaryan. Ma anche Thuram e Lautaro Martinez. L'argentino va dosato (e monitorato) per averlo al meglio il 31 maggio, dopo che ha forzato i tempi nel match vinto 4-3 con il Barcellona. La squadra ieri sera è rimasta in ritiro ad Appiano Gentile per concentrarsi al meglio per quella che sembra essere una finale. Un match, però, che non dipende soltanto dall'Inter e non sarà semplice scardinare le resistenze di un Como che non vuole fare la vittima sacrificale. Cesc Fabregas si presenterà con il tridente Nico Paz-Cutrone-Strefezza e con Caqueret, Perrone e Da Cunha a centrocampo. Al centro della difesa ci sarà van der Brempt con Kempf, mentre a gara in corso entreranno sia Reina sia Iovine, che hanno annunciato l'addio al calcio. «Affrontiamo la squadra più forte in Italia e una delle più forti in Europa, proveremo a darle fastidio», ha detto Fabregas.

DOPPIA COPPA

Intanto, stasera sarà previsto un doppio cerimoniale scudetto, anche se il presidente della Lega serie A, Ezio Simonelli, e l'Ad, Luigi De Siervo, come da protocollo saranno ospiti della capolista, il Napoli. Però, sono due le coppe dello scudetto realizzate a tempo di record dalla Iaco Group di Igino e Alberto Iacovacci. Un trofeo è stato inviato nel capoluogo campano, l'altro a Como. Il club di viale della Liberazione, in un primo momento, aveva detto di preferire – nel caso di successo del 21° tricolore – la consegna a San Siro domenica 25 maggio davanti ai suoi tifosi. Poi il dietrofront: meglio vedere come andrà.

Salvatore Riggio

CONTRO FABREGAS SOLO CALHANOGLU E DIMARCO. ATTACCO CON CORREA E TAREMI LA LEGA HA ALLESTITO DUE CERIMONIALI

I NERAZZURRI CAMPIONI SE...

La squadra di Inzaghi stasera si conferma campione d'Italia se batte il Como e il Napoli non vince. Se invece l'Inter pareggia a Como e il Napoli perde, con l'arrivo a pari punti si giocherà lo spareggio, come successo in passato solo nel 1964.

VOLATA OLANDESE IL GIRO A NORDEST

Kooij bissa il successo di Napoli e si aggiudica la tappa a Viadana. Del Toro in rosa guadagna altri 2 secondi

CICLISMO

La classica tappa di trasferimento, nello specifico da Modena a Viadana lungo 172 chilometri. Questa è stata la 12/a "frazione" del Giro d'Italia, partita dalla città, appunto Modena, in cui Fausto Coppi conquistò la prima maglia rosa della sua fantastica carriera dopo una fuga di oltre 100 chilometri, impresa di altri tempi che al giorno d'oggi è stata replicata solo da Tadej Pogacar.

Sulla carta questa tappa non doveva cambiare nulla nella classifica generale, ma in realtà non è stato così perché gli abbuoni previsti al KM Red Bull di Brescello, a 32 km da Viadana, hanno indotto Isaac Del Toro, ovvero la maglia rosa, ad uscire dal gruppo che per lui ha voluto dire guadagnare due secondi di abbuono. Quindi ora il messicano ha 33" di vantaggio sul compagno di squadra Juan Ayuso e l'09" su Antonio Tiberi. Per il resto, a movimentare la prova di ieir è stata una fuga a tre di cui sono stati protagonisti Giosué Epis, Andrea Pietrobon e Manuele Tarozzi, arrivati a guadagnare fino a tre minuti di vantaggio sul gruppo, prima di essere ripresi quando mancavamo 36 chilometri all'arrivo e le squadre dei velocisti hanno deciso che non potevano più essere consentiti tentativi di fuga, nonostante Pietrobon sia riuscito a rimanere davanti, a differenza degli altri due, per un'altra decina di chilometri. Poi via ai preparativi della volata generale con gli uomini della Lidl Trek che spingevano a mille per preparare il terreno a Mads Pedersen.

13ª tappa
Rovigo - Vicenza 180 km
DIFFICOLTÀ ★★★★★
4 - ROVIGO
121 - VICENZA
7 - Solesino
269 - PASSO ROVERELLO
16 - Lozzo Atestino
15 - NOVENTA VICENTINA
22 - Cologna Veneta
27 - Arcole
32 - SAN BONIFACIO
24 - Orgiano
41 - Pederiva
399 - SAN GIOVANNI IN MONTE
26 - Longare
121 - VICENZA
160 - Arcugnano
0,0 10,2 31,5 39,2 50,6 64,2 73,3 93,8 110,1 121,8 135,1 149,3 159,7 169,6 180,0
▼ Gp della Montagna Ⓢ Sprint
Withub

A destra Olav Kooij vince a mani alzate sul traguardo di Viadana. A sinistra la maglia rosa che resta sulle spalle del messicano Isaac Del Toro

IL MESSICANO HA 33" DI VANTAGGIO SUL COMPAGNO DI SQUADRA AYUSO. OGGI DA ROVIGO A VICENZA CON LO STRAPPO FINALE

Negli ultimi cinquemila metri si è pedalato a velocità impressionante, poi ecco lo sprint in cui l'olandese Olav Kooij, uscito al momento giusto, ha bruciato il connazionale Casper Van Uden e il britannico Ben Turner, sfruttando al meglio il gran lavoro fatto per lui in particolare da Edoardo Affini e Wout Van Aert e bissando il successo di Napoli (nona tappa). Miglior italiano di giornata è stato Matteo Moschetti, decimo.

«Abbiamo dovuto aspettare un po' per avere una nuova opportunità - le parole di Kooij dopo l'arrivo -, volevo questa vittoria e quindi sono felicissimo di avercela fatta. Abbiamo gestito la gara in maniera perfetta. Domani? Sarà un arrivo per Van Aert, lavoreremo per lui». Decisivo per lo sprint finale è stato il lavoro di Edoardo Affini, il quale spiega come quello di ieri sia stato «un finale velocissimo, tutti hanno lottato prima dell'ultima curva, ci siamo persi negli ultimi dieci chilometri, poi sono riuscito ai meno tre a recuperare strada, da quel momento ho fatto una tirata alla morte, è venuta fuori una bella vittoria, ci tenevo molto perché praticamente correvo in casa».

Oggi la prima tappa tutta veneta, Rovigo-Vicenza di 180 chilometri, con un altro arrivo in volata ma questa volta in salita. Sabato invece partenza da Treviso e arrivo a omaggiare Gorizia-Nova Gorica, le città gemellate capitali europee della Cultura 2025; domenica il Giro ritorna in Veneto con la Fiume Veneto-Asiago, 219 chilometri impegnativi soprattutto nella seconda parte. Dopo la giornata di riposo di lunedì, martedì si ripartirà da Piazzola sul Brenta per raggiungere Brentonico.

CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo della 12/a tappa del Giro d'Italia, Modena-Viadana di 172 km: 1. Olav Kooij (Ola) 172,0 km in 3 h 55:40. (media 43,9 km/h) 2. Casper Van Uden (Ola) s.t. 3. Ben Turner (Gbr) s.t. 4. Mads Pedersen (Dan) s.t. 5. Kaden Groves (Aus) s.t. 6. Milan Fretin (Bel) s.t. 7. Max Kanter (Ger) s.t. 8. Paul Magnier (Fra) s.t. 9. Matevz Govekar (Slo) s.t. 10. Matteo Moschetti (Ita) s.t.

Classifica generale: 1. Isaac Del Toro (Mex) 42 h 43:28. 2. Juan Ayuso (Spa) a 33". 3. Antonio Tiberi (Ita) a 1:09. 4. Richard Carapaz (Ecu) a 1:09. 5. Simon Yates (Gbr) a 1:11. 6. Primoz Roglic (Slo) a 1:26. 7. Derek Gee (Can) a 1:56. 8. Giulio Ciccone (Ita) a 2:11. 9. Brandon McNulty (Usa) a 2:18. 10. Damiano Caruso (Ita) a 2:26.

La terra di Parigi per Sinner ma l'Italia perde Berrettini

TENNIS

Ancora poche ore di riposo ma i riflettori del tennis mondiale sono già accesi sul Roland Garros. Mentre Jannik Sinner si prepara per arrivare in forma, nel giorno dei sorteggi la sorpresa, negativa per i tifosi italiani, è il forfait di Matteo Berrettini: il 29enne romano non parteciperà a causa degli ormai consueti problemi fisici che lo affliggono da tempo. Gli azzurri saranno quindi nove in totale, guidati ovviamente da Jannik Sinner. Il campione di Sesto Pusteria debutterà da numero 1 al mondo. Nella parte alta del tabellone con lui ci saranno Novak Djokovic e Alexander Zverev, possibili avversari in semifinale. Nel primo turno Sinner affronterà il francese Arthur Rinderknech mentre al secondo potrebbe esserci un altro transalpino, Richard Gasquet che disputerà il suo ultimo torneo. Alejandro Davidovich Fokina potrebbe essere la prima testa di serie nel percorso verso la finale, che prevede un possibile ottavo contro Arthur Fils o Andrey Rublev, e un eventuale quarto contro Jack Draper.

Intanto dopo la secca smentita di Carlos Moya indicato come probabile nuovo coach di Sinner nel 2026, arriva una mezza conferma che qualcosa si stia muovendo in questa direzione da parte di un altro spagnolo, Alex Corretja: «Ne sento parlare da settimane, credo che onestamente alla fine succederà».

Quanto al tabellone di Parigi, Lorenzo Musetti, testa di serie numero 8, debutterà con un giocatore delle qualificazioni. In caso di vittoria affronterà il vincente tra Valentin Royer o Roberto Carballes Baena. In un possibile terzo turno potrebbe trovare Brandon Nakashima mentre agli ottavi potrebbe esserci Holger Rune. Matteo Arnaldi (n.29) sfiderà il canadese Felix Auger-Aliassime; in caso di vittoria, possibile un derby con Flavio Cobolli. Sorteggio non fortunato per Lorenzo Sonego con lo statunitense Ben Shelton, testa di serie n.19. Mattia Bellucci dovrà cercare l'impresa contro l'inglese Draper, testa di serie n.5. Luciano Darderi se la vedrà con Sebastian Korda; Luca Nardi con l'ungherese Fabian Marozsan. Francesco Passaro trova l'olandese Jesper De Jong.

Nella parte bassa ci sarà ovviamente Carlos Alcaraz: il numero 2 al mondo è già in clima Slam e ha testato il centrale dell'impianto parigino. Lo spagnolo ha fatto qualche scambio con Draper, amico e spesso partner in allenamento di Jannik Sinner oltre che vincitore ad Indian Wells e finalista a Madrid. Ai quarti potrebbe scontrarsi con Musetti.

Primo "Slam" della stagione sulla terra rossa per Jannick Sinner

MATTEO COSTRETTO AL FORFAIT DAL ROLAND GARROS PER I CONSUETI PROBLEMI FISICI. DJOKOVIC SULLA STRADA DIJANNICK

Golden Gala con 20 azzurri Furlani in volo con Tentoglu

ATLETICA

Mattia Furlani è pronto al grande salto, anche se si trattiene sui pronostici, perché poi la sua disciplina, il salto in lungo, ha tanti di quegli ingredienti che un cocktail di gusto può diventare una "ciofeca": basta un refolo contro, una battuta tardiva, una rincorsa breve, due gocce di pioggia che ti sbattono sugli occhi o ti scivolano sotto i piedi, ed il balzo diventa un saltello. «Sono all'introduzione di un programma che ho dovuto allungare» dice. Il fatto è che quest'anno i mondiali arrivano a settembre, fine stagione di solito, remi in barca i canottieri e scarpe alla raccolta differenziata gli atleti da pista o pedana.

Mattia, allora, si gioca il sogno in casa, perché sarà il protagonista più atteso all'Olimpico che ospiterà il 6 giugno a Roma il Golden Gala numero 45, invenzione di Primo Nebiolo per rimettere insieme i cocci del mondo sportivo dilaniato dal boicottaggio per blocchi (la storia si ripete... anche se i blocchi sono caduti). È il diamante, secondo il manifesto ufficiale, che presenta lui e Nadia Battocletti come la coppia più preziosa, anche se non sono i soli (10 campioni olimpici, c'è Tentoglou per Mattia e una folla di africane per Nadia, 62 medagliati fra Giochi e Mondiali e 20 azzurri, che tanti così non s'erano mai visti in un meeting della Diamond League).

PRONOSTICI

L'Olimpico è la casa del suo sport, anche se la pedana non è quella "soprelevata" degli Europei 2024, ma è tornata a livello pista. Furlani è stato la star della presentazione del Golden Gala ieri all'Olimpico; Stefano Mei, il presidente Fidal, che un Golden Gala lo visse dal di dentro (ed alle spalle, ma quello avanti era Aouita) non vede l'ora di tifare azzurro, ora che può, perché l'Italia è in massa: i due diamanti ma anche Leonardo Fabbri, Lorenzo Simonelli, gli altisti che potrebbero veder arricchito il forziere con il ritorno in pedana di Gimbo Tamberi. La decisione non è presa, ma il "pensierino" c'è, e quando Gimbo ha un pensierino...

Marco Sicari, direttore del tutto, sottolinea sì il pokerissimo (salto in lungo, 5.000, alto, la velocità con Tortu e il ritorno di Chituru Ali e contro Kerley, il disco con la ballerina in pedana) ma anche le staffette dei ragazzi, i master, i paralimpici e soprattutto l'impegno di una parola che ora è sportiva: sostenibilità. Furlani sosterrà la gara con Tentoglou? Batterlo è stato bello... «Sì, ma la vittoria più bella è sempre la prossima» dice lui.

Piero Mei

Mattia Furlani, bronzo alle Olimpiadi di Parigi

IL 6 GIUGNO ALLO STADIO OLIMPICO GRANDE SFIDA NEL LUNGO. BATTOCLETTI TROVA LE AFRICANE E FORSE C'È TAMBERI

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«ABBIAMO UN MINISTRO DELL'AGRICOLTURA CHE HA INCARICHI PLURIMI. HA SCRITTO PAGINE IMPORTANTI DI TEOLOGIA, VEDI LA STORIA DELLA MOLTIPLICAZIONE DEL VINO. È ANCHE ASPIRANTE NOBEL PER LA MEDICINA: HA SPIEGATO CHE BERE TROPPA ACQUA FA MALE».

Matteo Renzi *leader Italia Viva*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e dintorni

Chi non va votare per il referendum tradisce la Costituzione? Un ex Presidente della Repubblica non la pensava così

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
nella risposta che Lei fornisce al lettore Pavan sul Gazzettino del 22 Maggio 2025, fa propria una visione del quorum votanti previsto dalla Costituzione per la validità del Referendum abrogativo che mi trova del tutto dissenziente. Ella scrive testualmente: "Se infatti i padri costituenti hanno previsto che il non raggiungimento del 50 per cento più uno degli aventi diritto è causa di nullità del referendum, questo significa che anche non andare a votare è nello spirito della legge ed è un modo per esprimersi e far valere la propria opinione di cittadino". Mi pare una interpretazione arbitraria che finisce per dare fiato all'astensionismo e svalutare il significato della attiva partecipazione democratica. Le ragioni del quorum sono diverse. La nostra è una democrazia rappresentativa e la Costituzione si preoccupa di evitare che una minoranza di cittadini finisca per svuotare le decisioni del Parlamento. La Carta stabilisce quindi, attraverso il quorum, una sorta di parallelismo tra il voto a maggioranza delle Camere e quello dei cittadini- metà più uno di votanti – che solo può consentire l'eliminazione di una decisione dell'Organo Legislativo. Nulla a che vedere con l'intento di legittimare la posizione di chi non va a votare. I Rappresentanti delle Istituzioni che invitano a non andare a votare attuano un vero e proprio tradimento del proprio ruolo costituzionale.

Guido Vianello

Caro lettore,
non le pare di esagerare un po' con i toni? Se è un diritto raccogliere firme per un referendum per abrogare una determinata legge, deve essere anche un diritto poter decidere di non andare a votare per quel referendum di cui non si condividono gli obiettivi. O mi sbaglio? Quanto all'accusa di tradimento (niente di meno...) e di violazione della Carta, la inviterei a leggere con attenzione questa dichiarazione: «Se la Costituzione prevede che la non partecipazione della maggioranza degli aventi diritto è causa di nullità, non andare a votare è un modo di esprimersi sull'inconsistenza dell'iniziativa referendaria». Sa chi ha pronunciato queste parole? L'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un'intervista a *Repubblica* nel 2016. Anche lui era dunque un (sospetto) traditore del proprio ruolo istituzionale? O una vittima di arbitrarie interpretazioni della Costituzione? O forse difettava di adeguata conoscenza delle volontà dei padri costituenti? Lascio a lei le risposte a queste domande.

Il rifiuto della fascia

Europa senza speranze della sindaca di Merano

L'Alto Adige o Sudtirol se è quello che la neo sindaco di Merano preferisce, in ogni modo questa è una regione che appartiene all'Italia, mentre il nostro paese molte altre le ha dovuto cedere, è noto che per esempio a Gorizia, fu tirata una linea di confine e ceduta una parte della città alla Jugoslavia, ci fu anche chi si trovò la casa divisa a metà, con la cucina in Italia e il bagno in Jugoslavia, non ci furono proteste eclatanti. Gli abitanti altoatesini per vari motivi godono di molti benefici, sia politici che economici concessi dal nostro Paese, mentre in altre parti del mondo in certe occasioni vengono inviati i carri armati. Questa signora che sembra sia stata eletta anche con i voti del PD, con grande senso di ingratitudine, ha rifiutato il tricolore, accettando in alternativa una grossa chiave, che è tutto un programma, complimenti e buon lavoro, credo che ne avrà certo bisogno. Tuttavia se questa è l'Europa unita del quale molti si riempiono la bocca, allora siamo messi molto male.

Ugo Doci
Mestre

Referendum

Io invece dico "buon non voto"

Il signor Elvio Beraldin richiama l'art.48 della Costituzione per ribadire il dovere civico di partecipare alla votazione referendaria dell'8 e 9 giugno. In realtà è necessario rifarsi all'art. 75 che ha istituito il referendum popolare per deliberare l'abrogazione di una legge con votazione valida se partecipa alla votazione la maggioranza degli aventi diritto.
La stessa Costituzione prevede quindi non solo un SI o un NO, ma anche l'astensione, fatto ininfluente nelle elezioni politiche previste dall'art.48. Pertanto, buon non voto referendario a chi vorrà disertare le urne .

Andrea Picco

Terzo mandato

Anomalo prolungare i 10 anni al potere

Sono convito che il presidente di una Regione o il sindaco di una Città Metropolitana o il presidente del Consiglio dei Ministri abbiano un ruolo, una visibilità un'autorità che possa esprimersi compiutamente in due mandati quinquennali. Per ciò ritengo che prolungare ulteriormente questa funzione elettiva sia anomalo in una democrazia compiuta. Detto questo se è vero che la Lega in Italia è un partito come gli altri, non si può dir così della medesima Lega al Nord. Al Nord questo partito ha un radicamento territoriale profondo, centinaia di ottimi amministratori locali nei più vari livelli e un "idem sentire" con la maggioranza della popolazione non comune. Non vorrei che la volontà di Fratelli d'Italia di limitare categoricamente a due i mandati delle cariche di cui sopra sia dettato dal desiderio di sostituirsi alla Lega nelle posizioni apicali che occupa nelle Regioni del Nord più che da autentico spirito democratico. Tuttavia i voti non si acquisiscono o si perdono per legge. Per ciò sarebbe sensato che il centro destra sostituisse un candidato leghista non più eleggibile a causa del doppio mandato esercitato con un atro esponente della Lega in modo da temperare il principio democratico della non eleggibilità all'infinito con il principio elettorale che vince chi ha più voti sul territorio. In caso contrario temo che l'unico risultato sarà di favorire impropriamente il Centro Sinistra.

Lorenzo Martini
Stanghella (PD)

Poste Italiane

L'impegno nei Comuni sul fronte veneto

In riferimento alla lettera La Costituzione non rispettata pubblicata il 21 maggio, Poste Italiane desidera precisare che la propria presenza sul territorio, fatta da più di 1000 uffici postali in tutti i 560 comuni del Veneto, continua ad essere un elemento strategico. L'azienda è infatti impegnata a fornire servizi ai cittadini e alle comunità, anche in un contesto di continua crescita dei servizi digitali e di calo demografico in molte località della regione.
L'importanza della presenza di Poste Italiane nel territorio è dimostrata dal Progetto Polis che prevede l'ammodernamento in chiave sostenibile e digitale di 7mila uffici postali nei comuni con meno di 15mila abitanti portando alle comunità i nuovi servizi della Pubblica Amministrazione. In Veneto gli uffici postali coinvolti nel progetto Polis saranno complessivamente 500, in altrettanti Comuni. In provincia di Belluno, ad esempio, la metà dei 59 uffici postali coinvolti nel progetto è già stata rinnovata. In 500 uffici postali della regione è già oggi possibile richiedere certificati anagrafici, pensionistici ed anche presentare la documentazione per il passaporto, senza doversi recare nel capoluogo di provincia: fino ad oggi oltre 20mila cittadini veneti hanno utilizzato il servizio e la maggior parte di questi ha ricevuto il passaporto a domicilio, grazie ai portalettere. Inoltre, in tutto il territorio sono state potenziate anche le reti terze per garantire ai clienti una valida alternativa per l'accesso ai servizi. In Veneto sono attivi, anche nelle località più piccole, centinaia di Punti Lis (presso tabaccai e altri negozi) che offrono numerosi servizi, tra i quali il pagamento di bollettini, carte di pagamento prepagate, ricariche di telefonia.

Poste Italiane
Media Relations

La realtà sociale del Paese

"Sindrome italiana" e gruppi identitari

La politica e i media ci propongono spesso profili anche contrapposti della realtà sociale italiana. E spesso mi chiedo quale sia l'immagine più aderente alla reale situazione sociale del Paese. Per questo mi ha colpito la suggestiva interpretazione del Censis, che la definisce "la sindrome italiana" nella quale restiamo intrappolati: non registriamo picchi nei cicli positivi, ma non sprofondiamo nelle fasi critiche e recessive. "Ci flettiamo come legni storti e ci rialziamo dopo ogni inciampo, senza ammutinamenti. La sindrome italiana consiste dunque in questo lento andare: un dondolio talvolta soporifero, capace anche di rassicurare – se non narcotizzare. Tuttavia, proprio come in uno stagno, in cui la superficie calma dello specchio d'acqua può apparire rasserenante, mentre il fondale dell'acquitrino ribolle di macerazioni e lascia esalare i miasmi, sotto la continuità nella medietà si possono intravedere i presupposti di possibili fratture" (Fondazione Censis, 2024). Infatti se le aspettative vengono deluse può verificarsi lo smottamento proprio di quei principi che avevano cementato l'identità collettiva del ceto medio, come la possibilità di salire socialmente grazie all'impegno, allo studio e alle capacità personali. Si è spostata così la partita in un altro campo di gioco, che tende invece ad ingaggiare una competizione ad oltranza per accrescere il valore dei gruppi identitari (di tipo etnico-culturale, sessuale, religioso) e delle identità individuali che lottano per superare ogni forma di esclusione reale, percepita o presunta.

Stefano Agati
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 22/5/2025 è stata di 38.810

L'analisi

Il disordine mondiale e le regole necessarie

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) L'instabilità globale ha preso il posto delle poche certezze che ci erano rimaste, e non se ne vede la fine. Il presidente americano Donald Trump aveva fatto credere di avere la soluzione in tasca per Gaza e per l'Ucraina, ma visto inutile ogni tentativo anche lui comincia a defilarsi. Ci sta ora provando papa Leone XIV. La convinzione della maggior parte degli analisti è che il presidente russo Vladimir Putin cercherà solo di prendere tempo: l'estate si avvicina e il suo esercito ne approfitterà per conquistare altre parti dell'Ucraina, rafforzando ulteriormente il suo potere di stabilire le condizioni della pace. Neppure da Israele arrivano segnali incoraggianti. Nonostante la forte pressione internazionale e la condanna unanime per il sanguinoso prolungarsi della risposta militare all'aggressione di Hamas del 7 ottobre 2023, il premier Benjamin Netanyahu sembra deciso a non fermarsi. La sua sopravvivenza politica è possibile solo con una vittoria totale. Ai tempi della Guerra Fredda, Stati Uniti e Unione Sovietica si erano divisi parti del mondo nelle quali ognuno esercitava, a modo suo, un controllo. La creazione di organismi internazionali come le Nazioni Unite aveva contribuito a rafforzare la stabilità, mentre l'America aveva guidato fin dagli Anni 50 l'evoluzione dell'ordine internazionale e del commercio globale, ampliando la propria influenza culturale ed economica su gran parte dell'umanità. Oggi sappiamo che questi decenni di stabilità hanno avuto il loro rovescio della medaglia: i paesi più potenti ne hanno tratto vantaggi sproporzionati, e se nuova ricchezza è stata certamente distribuita, sono anche aumentati le diseguaglianze e il degrado ambientale. E poi tutto è improvvisamente cambiato. L'assalto al Campidoglio di Washington del 6 gennaio 2021 ha rivelato una nuova fragilità delle democrazie, anche di quelle consolidate nel tempo. Le tecnologie robotiche e l'Intelligenza artificiale hanno cominciato a sconvolgere il mercato del lavoro, mentre la velocità delle informazioni ha reso sempre più difficile distinguere la verità dalle manipolazioni. Il risultato è stato un'erosione della fiducia nei governi e nelle istituzioni, con la ricerca di una soluzione nel nazionalismo populista, nella xenofobia, nel protezionismo e nell'autoritarismo. Molti leader politici sembrano oggi agire al di fuori di ogni regola etica, portati a pensare dagli incoraggiamenti che ricevono sui social che questo sia pure il desiderio di chi li ha votati. Le vecchie regole sono saltate anche nelle guerre: oggi l'uso della violenza indiscriminata, con l'attacco alle infrastrutture civili e alla popolazione, è terribile nei suoi effetti immediati, ma mina nello stesso tempo le norme internazionali, incoraggia altri a fare lo stesso e alimenta ritorsioni. Le guerre non finiscono anche perché sono diventate più difficili da vincere. In Ucraina l'utilizzo di droni e di proiettili a guida autonoma ha reso estremamente rischioso il movimento aperto delle truppe, costrette a proteggersi nelle trincee come si faceva più di un secolo fa. In Israele a impedire la fine della guerra è il fatto che per Netanyahu la vittoria consiste nel controllo totale di Gaza, mentre per Hamas è solo la sopravvivenza dell'organizzazione. Il primo obiettivo richiede ampie distruzioni, anche al costo della vita di molti civili e degli ostaggi. Il secondo è più modesto e facilmente raggiungibile. Anzi, più rovine e vittime ci sono nella Striscia e meglio è, perché il sostegno internazionale a Israele si incrina. I guardiani che per decenni hanno cercato di tenere il mondo tranquillo non ci sono più. Le risoluzioni dell'Onu non vengono rispettate. La Corte penale dell'Aja emette mandati di cattura per crimini contro l'umanità che nessuno esegue, e sprofonda nel ridicolo dopo che il suo capo è costretto a dimettersi per probabili reati sessuali. Putin insegue i suoi obiettivi senza dare retta al presidente americano Donald Trump o all'Unione Europea, e Netanyahu fa lo stesso. Nei rapporti internazionali sembra quasi farsi largo una nuova dottrina: ognuno pensa a se stesso e prenda quello che gli serve. In Occidente si parla molto degli orrori di Gaza e dell'Ucraina perché le immagini e le testimonianze di questi conflitti fanno parte da mesi della nostra vita quotidiana. Ma ce ne sono decine di altri in corso in Somalia, Niger, Burkina Faso, Eritrea, Sudan, Mozambico, Myanmar, dei quali quasi non si parla. Anche in quei paesi ci sono bambini che muoiono di fame, si contano migliaia di morti e ci sono popolazioni allo stremo che chiedono aiuto. La normalizzazione della violenza è in atto in mezzo mondo, gettando ombre cupe sul futuro dell'umanità. È urgente per la comunità internazionale trovare un nuovo modo di arginare i conflitti, perché quello vecchio non funziona più.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 23, Maggio 2025

Santi Lucio, Montano, Giuliano, Vittorico, Vittore e Donaziano, martiri. Per la religione e la fede che avevano appreso dall'insegnamento di san Cipriano, affrontarono il martirio sotto l'imperatore Valeriano.

10°C 15°C

Il Sole Sorge 5:25 Tramonta 20:40
La Luna Sorge 3:10 Cala 16:14

JAZZINSIEME TRA CONCERTI DI SOLIDARIETÀ E DISCHI D'EPOCA IN FONOVALIGIA

A pagina XXI

L'evento
Cantine aperte un weekend all'insegna del gusto

A pagina XXIII

Per chi resta in città
UdinEstate regala concerti, podcast e serate teatrali

Prende forma UdinEstate, la rassegna di eventi per vivere un'estate in città ricca di divertimento e occasioni di crescita.

A pagina VI

Regione, vertice per chiudere la crisi

▶Ha dato esito positivo l'incontro a Roma tra il governatore e la premier Meloni: c'è la garanzia per andare fino in fondo

▶Oggi a Trieste faccia a faccia con i segretari di partito: servirà un patto di governo da votare in aula. Possibile cambio di deleghe

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

La pioggia e qualche tuono probabilmente ci sarà anche oggi nella riunione di maggioranza che si terrà a Trieste con i segretari e i coordinatori dei partiti che sostengono la maggioranza regionale, ma la crisi politica in Friuli Venezia Giulia va verso una ricomposizione. L'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga ha dato segnali positivi e insieme hanno concordato su una azione di governo da fare insieme ancora più determinata. Resta ancora in forse la possibilità di un cambio di deleghe.

Alle pagina II e III e il fascicolo nazionale

Delitto Tominaga saranno in tre davanti al giudice

▶Riconosciuta la capacità di intendere e di volere per Abd Allah Djouamaa

Abd Allah Djouamaa, uno dei tre imputati per la morte dell'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga, era perfettamente capace di intendere e di volere al momento dell'aggressione avvenuta nel centro storico di Udine, nel giugno 2024. Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Udine, Roberta Paviotti, sulla base della perizia psichiatrica condotta dal tecnico Marco Stefanutti. Il verdetto rappresenta un punto di svolta nel procedimento penale.

A pagina VII

Udine
Gioco d'azzardo ora l'ospedale scende in campo

Il Servizio delle dipendenze Alto Friuli aderisce al progetto dell'associazione di promozione sociale "FareTra" che si svilupperà tra oggi e domani.

A pagina VII

Maltempo Danni e disagi in tutta la provincia

Bomba d'acqua e tromba d'aria Allagamenti e tetti scoperchiati

La Bassa friulana e il Cividalese sono state colpite da una supercella, che ha scaricato sul terreno tanta pioggia e oltre 200 fulmini. C'è stata anche una tromba d'aria. Salvati dalla Guardia costiera quattro tedeschi rimasti in balia delle onde a Lignano.

A pagina VII

Udine
Palazzo D'Aronco, negozi ancora da assegnare

La gara per l'assegnazione degli spazi commerciali in via Rialto, sotto il porticato di Palazzo D'Aronco, si è conclusa. Per il primo, la migliore offerta è stata quella presentata dal gestore del negozio Coccinelle, brand che conferma quindi la sua presenza nel complesso del palazzo. Quanto al secondo spazio, che ospitava l'ex outlet Tonini, non si è potuto procedere con l'assegnazione per motivi di natura documentale.

A pagina VI

San Daniele
Festival Costituzione: è di scena la pace

Sta per aprirsi la 12^ edizione del Festival Costituzione che da oltre un decennio porta al centro del dibattito i valori fondanti della nostra Repubblica. Il tema scelto per il 2025 è di stringente attualità: l'articolo 11 della Costituzione, che sancisce il ripudio della guerra "come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

A pagina VI

Calcio
L'Udinese celebra Guglielmo Vicario campione d'Europa

Il friulano Guglielmo Vicario, simbolo della friulanità, ha lavorato duramente in carriera per arrivare al grande trionfo di Bilbao. La vittoria dell'Europa League (1-0 al Manchester United) è un traguardo storico per lui, per il Tottenham e per l'altro ex bianconero Udogie. Chi ha conosciuto l'estremo difensore, all'Udinese e non solo, loda la sua cultura del lavoro.

Giovampietro a pagina IX

Volley
Il "martello" Bakodimou alla Cda

La Cda Volley Talmassons Fvg continua a costruire, tassello dopo tassello, una squadra ambiziosa per la stagione 2025-26. L'ultimo colpo messo a segno risponde al nome di Efrosyni Bakodimou, schiacciatrice greca classe 2000, con esperienze in America, che si unisce al roster delle Pink panthers con l'obiettivo di dare un contributo decisivo alla rincorsa verso l'A1.

Pontoni a pagina X

La spaccatura politica

Regione, si va avanti ma serve un nuovo patto

▶Il presidente Fedriga ottiene garanzie dalla premier Meloni: la crisi va verso una risoluzione. Questa mattina incontro di maggioranza per porre le basi

LA CRISI

La pioggia e qualche tuono probabilmente ci sarà anche oggi nella riunione di maggioranza che si terrà a Trieste con i segretari e i coordinatori dei partiti che sostengono la maggioranza regionale, ma la crisi politica in Friuli Venezia Giulia va verso una ricomposizione. L'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga ha dato segnali positivi e insieme hanno concordato su una azione di governo regionale da fare insieme ancora più determinata, profonda ampia e condivisa che vada avanti sino alla fine della legislatura. In pratica, da quello che è stato possibile sapere, il governatore e la premier che da sempre hanno un ottimo rapporto personale, avrebbero condiviso un percorso in grado non solo di proseguire con una alleanza solida e compatta, ma anche senza ulteriori scossoni.

SEGRETE STANZE

Come la premier possa aver garantito al presidente Fedriga che da parte di FdI non ci saranno più attacchi a freddo come quello portato avanti dal ministro Ciriani sul fronte della sanità che ha determinato l'apertura della crisi, non è dato sapere. Cosa si sono detti i due nelle segrete stanze resta inviolabile, così come non ci sono state prese di posizione pubbliche sui fatti che hanno aperto gli scossoni politici. Questo fa supporre che la Meloni, pur garantendo l'appoggio di FdI, non si sia particolarmente addentrata nella vicenda specifica.

IL NUOVO PATTO

Se l'esito dell'incontro romano sembra abbia allontanato le nubi, almeno quelle più cariche di tempesta, servirà comunque un altro passaggio per rasserenare il cielo della Regione e chiudere la crisi. Un patto che passerà, quasi certamente, attraverso una mozione da votare in consiglio regionale dove, punto per punto si rilanceranno le voci dell'azione politica da portare sino in fondo. In pratica oggi i segretari regionali Walter Rizzetto (Fdi), Marco Dreosto (Lega), Sandra Savino (Forza Italia), dovranno mettere nero su bianco l'azione di governo con tutti i passaggi politici "pericolosi" che si potrebbero trovare lungo la strada. Questo varrà in particolare per la Sanità, dove ci dovrà essere una condivisone meticolosa degli ostacoli da superare insieme. Il tutto votato in aula, con una mozione dove la fiducia deve essere scontata da parte di tutte le forze politiche che sostengono il presidente. Una sorta di "patto di sangue" che metta al riparto la maggioranza da ulteriore "fuoco amico" da parte di Fratelli d'Italia che a quel punto, a fronte del documento, verrebbe bollato come "questione personale".

MANCA UN PEZZO

Il "nuovo patto di governo", però, potrebbe non essere ancora del tutto sufficiente. Già, perché nell'incontro di oggi ci sarà da affrontare ancora un aspetto, per nulla marginale: le deleghe. Come è noto sette assessori su 10 hanno rimesso il loro mandato nelle mani del presidente. Non dimissioni, visto che hanno continuato a fare il loro lavoro, con tanto di interpretazioni regolamentari, ma un segno politico di totale fiducia nei confronti del governatore. Ora toccherà soprattutto alla Lega valutare l'aspetto delle deleghe. Il Carroccio, infatti, avrebbe voglia di andare sino in fondo e fare un rimescolamento, se non ampio con un giro di responsabilità che vanno da una parte all'altra, almeno ristretto sul referato della Sanità. Affidarlo, insomma, a Fratelli d'Italia magari a un assessore pordenonese, vicino almeno territorialmente alla cordata dell'accoppiata di Luca e Alessandro Ciriani per indebolire quella parte. Questo significherebbe maggiore tranquillità e nel caso di nuovi scossoni provenienti da Destra, toccherebbe alla Lega colpire con fuoco amico. Ma se fossero questi i presupposti del nuovo patto di rilancio della maggioranza si baserebbero in ogni caso su fondamenta deboli e quello che è accaduto in questi giorni potrebbe riaccadere a parti inverse. Ecco perché è difficile capire se oggi ci sarà anche un cambio di deleghe tra gli accordi da rispettare. Di sicuro ieri Walter Rizzetto e Marco Dreosto, i capi regionali rispettivamente di FdI e Lega, hanno preferito tacere e affrontare prima il vertice di oggi. Certamente il presidente per mandare avanti "la baracca" ha bisogno di tranquillità e contestualmente deve avere la mente libera per trovare una nuova strategia quando, come hanno anticipato da Fratelli d'Italia, si tornerà a parlare del terzo mandato.

Loris Del Frate

TRE PROTAGONISTI La premier Meloni tra il ministro Ciriani e il presidente Fedriga

LA GIORNATA Si è appena concluso l'incontro tra il governatore Fedriga e la premier Meloni: l'assalto dei cronisti per sapere come è andata

Le opposizioni fanno quadrato: «Una farsa per questioni personali»

▶Moretuzzo (Patto), Moretti, Conti e Russo (Pd) vanno giù duri
«Il governatore torna da Roma senza garanzie: sarà sempre ostaggio»

USCITA Il presidente con il portavoce Petiziol fuori da palazzo Chigi

LE OPPOSIZIONI Moretuzzo (in foto con la Schlein) insieme allo stato maggiore del Pd attacca il presidente

LE OPPOSIZIONI

Tanto rumore per nulla. È questa una delle chiavi di lettura delle opposizioni in regione dopo l'incontro tra il presidente Massimiliano Fedriga e la premier Giorgia Meloni. «Come abbiamo denunciato fin dal momento in cui è arrivata la notizia della remissione delle deleghe da parte di 7 assessori, il teatrino inscenato dal presidente Fedriga si è dimostrato una farsa, peraltro di pessima qualità». È questo lo sprezzante commento del capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, Massimo Moretuzzo. «Dopo giornate passate a tentare di giustificare le dimissioni - non dimissioni degli assessori e gli scambi di accuse pesanti fra le diverse anime del Centrodestra, ora arriva la notizia di un accordo romano fra Meloni e Fedriga, che prelude al proseguimento del governo regionale. È evidente che, se di accordo si tratta, sarà necessario capire quali sono i termini e soprattutto quali saranno le conseguenze sull'amministrazione, in particolare sul tema della sanità. Visto che il tema del terzo mandato è di fatto archiviato - conclude Moretuzzo - quale sarà l'agibilità politica di Fedriga? È evidente che senza una risposta su questo tema, il presidente è ostaggio delle pressioni di Fdi e che i Ciriani, indifferentemente ministro o europarlamentare, daranno del filo da torcere a un presidente che viene salvato solo da accordi di potere siglati a Roma».

IL TEATRINO

«Dal teatrino delle deleghe rimesse nelle mani del presidente, alla richiesta di placet sul terzo mandato, la crisi nel centrodestra si è rivelata per quel che è: tutta una grande farsa. Fedriga torna da Roma a mani vuote». È il commento del capogruppo del Pd in consiglio regionale, Diego Moretti. «È evidente - ha aggiunto - che Meloni non ha dato le risposte che Fedriga si aspettava, quindi finirà tutto a tarallucci e vino. Le prime dichiarazioni del presidente non fanno che confermare che avevamo ragione a chiedere che venisse in aula a chiarire la situazione ed è grave che non lo abbia fatto. Sul terzo mandato - continua - è palese che Meloni manterrà coerentemente la linea finora tenuta. Il rammarico più forte è che al centro ci sono solo ambizioni personali e di partito».

TUTTO FASULLO

«Tutto già scritto, tutto fasullo: crisi, dimissioni, chiarimenti. Di autentico c'è solo la fetta di posti e potere da garantire ai vari pezzi della destra, e la debolezza di un presidente che deve passare da palazzo Chigi per gestire le questioni di casa sua. Non c'è più il presidente intoccabile e indiscutibile. Col terzo mandato verso l'archivio, è chiaro che le questioni vere e i problemi dei cittadini non sono mai state all'ordine del giorno e continuano a restare fuori dalle priorità di questa giunta. Noi non aspettiamo le prossime puntate, ci prepariamo per sfidare questa destra dai piedi d'argilla». È il commento della segretaria regionale Pd, Caterina Conti. «Non sappiamo se a Massimiliano Fedriga piaccia il tennis che tanto appassiona gli italiani di questi tempi, ma si può tranquillamente dire dopo la giornata di ieri che il ministro Ciriani gli ha rifilato un doppio 6/0». Lo afferma il consigliere regionale Francesco Russo (Pd). Che va avanti. «Dopo aver litigato con Fratelli d'Italia, fatto dimettere sette suoi assessori, aver tenuto per una settimana la regione impegnata a parlare della crisi della sua giunta ventilando addirittura elezioni anticipate in autunno, ora il presidente torna da Roma con le proverbiali pive nel sacco. Dal suo incontro con la presidente Meloni, infatti, non porta a casa nessun risultato a suo favore: non la smentita delle pesanti critiche di Ciriani sulla gestione della sanità (davvero pensava che la premier sconfessasse un suo fedelissimo?), nessuna apertura sul terzo mandato (che solo lui e il presidente del Trentino difendono) e soprattutto nessuna garanzia sul suo futuro personale che è il vero motivo dello psicodramma di questi ultimi giorni».

Loris Del Frate

Cinque Stelle

«Rassicurate le associazioni di categoria ma restano ancora penalizzati i cittadini»

"Apprendere che il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga ha ricomposto la crisi di giunta aperta dal senatore e ministro di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani sulla sanità pordenonese, rassicura tutto il territorio e in particolare il tessuto economico e sociale maggiormente esposto in caso di instabilità politica. Nelle prossime settimane sarà interessante vedere il miglioramento dei servizi specie legati alla sanità, welfare e economia. Tuttavia va rilevato come incidenti di percorso come questi per la maggioranza lasciano spazi di incertezza sul futuro della coalizione che non vorremmo si scaricasse sui cittadini». Il commento è dell'esponente dei 5Stelle , Mauro Capozzella, segretario provinciale di Pordenone. Capozzella ha messo nero su bianco il suo commento ironico su come è terminata la crisi aperta sabato scorso.

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI
DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IL GAZZETTINO
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.
IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO

Economia e sociale

LEGNO ARREDO

Legno arredo, il cluster primo in Europa e Italia a essere società benefit

▶Lo scopo: raggiungere risultati economici rispettando sempre gli aspetti sociali

▶L'assemblea ha approvato il bilancio Sono state supportate oltre 500 aziende

È il primo cluster in Italia, e in Europa, a diventare società benefit. È il Cluster legno arredo sistema casa Fvg che nel corso dell'assemblea dei soci chiamata ad approvare i conti del 2024, ha ufficializzato questa trasformazione, che altro non è che la formalizzazione di quei valori che attengono alla sostenibilità, al supporto al territorio e alla responsabilità sociale che sono quelli fondanti della società. Un'evoluzione, dunque, che è il risultato del guardarsi dentro, nelle attività che si svolgono ogni giorno, e nel "come" le si svolgono, e che ha consentito di prendere consapevolezza dell'essere "benefit nei fatti", spiega Edi Snaidero, presidente del Cluster. E l'essere i primi in Italia e in Europa a compiere questo passo, "credo possa essere un elemento di orgoglio per la Regione, per le istituzioni, per le persone che qui lavorano, e per le aziende del territorio".

SOCIETÁ BENEFIT

Vale la pena ricordare che una società benefit è un'impresa che, oltre a perseguire le finalità proprie legate all'attività, si impegna in modo volontario a realizzare uno o più scopi di beneficio comune e ad operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. "Come Cluster – aggiunge Edi Snaidero – la finalità del nostro agire non è certamente quella di generare utili, il bilancio ovviamente è in ordine, nel 2024 abbiamo incrementato i ricavi e anche l'attività, ma il nostro scopo è operare a favore delle imprese del settore e del territorio, che sono i nostri stakeholder insieme ai soci. L'essere ufficialmente società benefit rende evidenti quelle che sono le nostre caratteristiche peculiari, ci rende ancora più riconoscibili rispetto alle istituzioni con cui il Cluster si interfaccia e alle imprese".

LA SCELTA

La scelta del Cluster legno arredo può rappresentare anche un esempio per le aziende del settore che potrebbero anch'esse fare la stessa scelta, sapendo di poter contare sulla consulenza e l'assistenza del Cluster. "Nello svolgere alcune delle nostre attività, penso alle certificazioni legate alla sostenibilità, alla gestione dei materiali – prosegue Snaidero – abbiamo imparato a redigere il bilancio di sostenibilità, e siamo al secondo, misurando l'impatto anche sociale del Cluster. Un'esperienza che possiamo mettere a disposizione delle imprese e del settore". Società Benefit, dunque, come vantaggio e valore aggiunto per un'impresa, anche alla luce della mutata attenzione dei cittadini nei confronti della sostenibilità intesa nel suo significato più ampio, che guardano con maggiore fiducia a chi, attraverso questo percorso, certifica il proprio modo di operare, attento al territorio e alle comunità.

L'assemblea dei soci del Cluster legno arredo sistema casa Fvg ha quindi approvato all'unanimità le modifiche allo statuto che sanciscono il passaggio a società benefit e il bilancio 2024, che chiude in positivo, registrando "una crescita dei ricavi, che arrivano al milione di euro – segnala Snaidero -, delle aziende che abbiamo supportato, oltre 500 nell'anno, siamo solidi sotto il profilo patrimoniale, e la nostra attività è in continua crescita. Tanto più quest'anno – sottolinea il presidente – che ci vedrà impegnati nel portare avanti il bando regionale dedicato all'internazionalizzazione". Le attività inizieranno a breve, entro la fine di maggio, grazie alle risorse messe in campo dalla Regione e finalizzate ad aiutare le imprese del settore ad affacciarsi su nuovi mercati, "cosa di cui in questo momento c'è davvero grande necessità", sottolinea Snaidero. Il Cluster conta oggi venti dipendenti e quattro sedi (a Manzano, Udine, Trieste e Brugnera), e il numero degli addetti potrebbe aumentare proprio in relazione alle attività orientate all'internazionalizzazione.

Elena Del Giudice

Marinaio morto a causa dell'amianto: condannato il ministero, 600mila euro

LA SENTENZA

Dopo anni di attesa e dolore, arriva un riconoscimento di verità e giustizia per la famiglia del 1° Maresciallo triestino Luogotenente della Marina Militare, stroncato a soli 63 anni da un mesotelioma pleurico causato dall'esposizione prolungata all'amianto durante il servizio. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia ha condannato il Ministero della Difesa al pagamento di 600mila euro ai familiari a titolo di risarcimento per i danni subiti.

Il sottufficiale ha servito per ben 36 anni nelle file della Marina, tra basi a terra e unità navali di vecchia generazione, dal 1966 al 2004. Un servizio fedele, prestato in ambienti contaminati da amianto e altri agenti cancerogeni, spesso senza le adeguate misure di protezione, formazione o sorveglianza sanitaria. La diagnosi di mesotelioma arrivò nel 2008, cinque anni dopo il congedo. Purtroppo, non gli lasciò scampo.

Nel 2013, fu riconosciuta la causa di servizio e lo status di "vittima del dovere", con conseguenti benefici previdenziali a favore della vedova. Ma il percorso legale non si è fermato lì. Con l'assistenza dell'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, la famiglia ha chiesto giustizia piena, portando il caso davanti al Tar.

Il Tribunale, dopo un'accurata verifica medico-legale, ha stabilito la responsabilità del Ministero della Difesa per l'omessa protezione del militare, condannando l'amministrazione a risarcire il danno "iure hereditario", ovvero trasmesso agli eredi.

«Questo verdetto riconosce non solo la sofferenza del maresciallo, ma anche la responsabilità di chi avrebbe dovuto proteggerlo e non lo ha fatto. Una sentenza che è un atto di giustizia e di memoria per chi ha servito il Paese con onore, ma è stato tradito da chi avrebbe dovuto garantirne la sicurezza" – ha dichiarato Bonanni, che sottolinea - "È inaccettabile che ancora oggi si debba morire per aver servito lo Stato in ambienti contaminati e privi di tutele. La sentenza del Tar sancisce un principio fondamentale: chi espone i militari all'amianto deve rispondere delle conseguenze»

L'Osservatorio prosegue la sua battaglia a fianco delle vittime e dei loro familiari, offrendo assistenza legale e medico-sanitaria. Maggiori informazioni su www.osservatorioamianto.it o al numero verde 800 034 294.

AMIANTO Una importante sentenza del Tar regionale

Produzione di olio, comanda Udine e dietro c'è Pordenone Un settore in grande crescita

LE COLTIVAZIONI

Il Friuli Venezia Giulia si colloca come una regione a bassa intensità produttiva nel panorama oleario italiano, attestandosi al secondo posto tra le regioni con minor volume, con una produzione di 143 tonnellate nell'annata 2024 (fonte Ersa). Un dato che evidenzia la specificità del territorio, dove circa 600 ettari sono dedicati alla coltivazione dell'olivo, di cui solo la metà gestiti con approccio professionale.

Nonostante questa dimensione contenuta, il settore olivicolo regionale mostra segnali di vitalità e crescita. L'ultima annata ha registrato un incremento del +5,6% rispetto al 2023, e la produzione di olive nel 2023 ha superato le 1.000 tonnellate di molitura. A livello provinciale, si osserva una distribuzione eterogenea degli ettari coltivati da agricoltori professionali: Udine guida con 171 ettari (+4,9% rispetto al 2023), seguita da Pordenone con 51 ettari (+10,9%), Trieste con 45 ettari (+2,3%) e Gorizia con 33 ettari (+6,5%).

La produzione 2024 è stata caratterizzata da una marcata dualità geografica. Le aree collinari e costiere hanno beneficiato di condizioni climatiche più favorevoli durante la fioritura, grazie a un anticipo fenologico, registrando una produzione soddisfacente. Diversamente, le abbondanti piogge che hanno interessato le zone di pianura nel periodo cruciale della fioritura hanno determinato una produzione molto scarsa. Un elemento positivo è stata la contenuta presenza della mosca olearia, favorita dalle elevate temperature estive. Tuttavia, le rese in frantoio sono risultate generalmente basse (4-6%) a causa delle piogge di ottobre, con una ripresa più consistente (10-12%) nelle raccolte di novembre, complice il miglioramento delle condizioni meteorologiche.

Proprio l'olio extravergine d'oliva, insieme alle altre eccellenze del territorio, sarà al centro della 20^ edizione di "Olio e Dintorni", in programma dal 23 al 25 maggio a Villa Maseri, Oleis di Manzano (Udine). L'evento, organizzato dall'associazione Arc Oleis e Dintorni con il sostegno di numerosi partner istituzionali e finanziari, rappresenta una vetrina importante per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico e culturale del Friuli Venezia Giulia.

La manifestazione non si limiterà alla celebrazione dell'olio attraverso degustazioni guidate e gli stand dei produttori selezionati da tutta la regione e una selezione proveniente dall'Istria ma anche attraverso lo speciale riconoscimento Premio Olio dell'Abbate. Inoltre un ricco programma di iniziative coinvolgerà visitatori di tutte le età, spaziando dalle attività ludiche e sportive nel parco della villa e nei dintorni, ai momenti di approfondimento tecnico con esperti del settore nel Foledor di Villa Maseri.

L'apertura di "Olio e Dintorni 2025" venerdì 23 maggio segnerà l'inizio di un percorso multisensoriale. L'enoteca con i vini dei Colli orientali del Friuli Venezia Giulia, le cucine della Villa curate dalle volontarie di Arc Oleis e Dintorni sotto la guida dello chef Kevin Gaddi, e le mostre d'arte e fotografiche dedicate alla storia locale, offriranno un'immediata immersione nei sapori e nella cultura del territorio. La serata inaugurale culminerà con l'Aperitiv.Olio, un connubio tra gli aperitivi Nonino, musica e la cena degli artisti "Olivarelli", con una performance pittorica che vedrà l'utilizzo di una speciale mescolanza di acquerelli e olio extravergine d'oliva.

Sabato 24 maggio sarà dedicato all'olivicoltura con corsi sulla potatura e gestione dell'oliveto, un incontro sulle opportunità del settore nel contesto della PAC 2023-2027, e un seminario interattivo alla scoperta dell'olio extravergine d'oliva con il mini laboratorio OlioLab. Un evento speciale sarà la passeggiata FAI tra vigne e storia locale, con visita all'antico borgo rurale di Poggio Bello e alla scoperta di documenti, storie e leggende di Villa Maseri, sede dell'evento e casa che ha visto i natali dell'illustre cardiologo Attilio Maseri. La giornata proseguirà con laboratori di pittura per bambini, letture animate, una sfilata di moda e musica dal vivo.

PRODUZIONE DI OLIO Il settore in regione è considerato a bassa intensità, ma la produzione è in crescita: comanda Udine, subito dietro Pordenone

UdinEstate regala concerti, podcast, serate teatrali e il "Cine Junior"

▶Tra gli ospiti più attesi Hancock, Mannoia, Masini, Paci e Fresu
Omaggio ai Playa Desnuda. Gualazzi Trio con Naonis Orchestra

GLI APPUNTAMENTI

UDINE Prende forma una nuova edizione di UdinEstate, la rassegna di eventi promossa dal Comune in collaborazione con associazioni ed enti culturali del territorio, per vivere un'estate in città che sia una vera risorsa per la comunità, garantendo divertimento, occasioni di crescita e aggregazione. Anche quest'anno il Comune annuncia con soddisfazione, nella prestigiosa cornice della Fondazione Friuli, alcune importanti peculiarità della manifestazione. Le location e i palchi diffusi in tutto il centro storico sono stati confermati, incluso il Moretti, introdotto come novità dall'amministrazione De Toni già lo scorso anno e molto apprezzato dal pubblico. A questo si accompagna una presenza costante e continuata nei quartieri. Il piazzale del Castello ospiterà come sempre i grandi nomi di musica e intrattenimento, nazionale e internazionale. C'è poi la novità della nuova immagine visiva di Udinestate, frutto di un lavoro attento e appassionato che unisce visione grafica contemporanea e radicamento territoriale.

SCELTE

«Udinestate è un progetto culturale diffuso, che si sviluppa in tutta la città con l'obiettivo di renderla attrattiva, inclusiva e innovativa. Nel farlo vuole fungere da legame e traino fra vari ambiti, il centro e i borghi, le generazioni, i vari linguaggi e le espressioni della cultura e dell'intrattenimento - dichiara l'assessore alla Cultura Federico Pirone -. È un'occasione di crescita e di consapevolezza per la nostra comunità, con tanti appuntamenti che fungano pure da punto di riferimento in un periodo in cui manca il presidio della scuola». Come accennato, tutte le location all'aperto del centro storico sono state confermate anche per l'edizione 2025, a partire da Parco Moretti. Corte Morpurgo si distinguerà per un'offerta culturale più sofisticata e ricercata, mentre ai giardini Loris Fortuna il Cec proporrà il cinema all'aperto da giugno a settembre, in un'atmosfera ormai entrata stabilmente nell'immaginario collettivo. Al Teatro Nuovo tornerà, dopo il successo del 2024, la rassegna teatrale estiva, con quattro appuntamenti a luglio e attività destinate anche ai più piccoli. Il Castello di Udine, infine, fungerà da cornice al grande calendario di concerti e serate d'intrattenimento organizzate da Vigna Pr e Fvg Music Live, Azalea, e diversi appuntamenti "targati" anche Folkest, SimulArte, Euritmica e Viva srl. Tre le rassegne sostenute già dall'anno scorso: More than Jazz, Festil e MiniFestil e Armonie in Città. Ma soprattutto, a dare inizio al periodo estivo, sarà La Notte dei Lettori, dal 4 all'8 giugno. I quartieri saranno coinvolti con tutta la ricca programmazione delle associazioni culturali, importante risorsa per i borghi della città, animati anche dal calendario delle attività per famiglie organizzate dal Servizio Cultura.

TANTO SPAZIO PER I RITMI JAZZ IL PARCO MORETTI ACCOGLIERÀ LE FAMIGLIE E I GIOVANISSIMI

LA SIGNORA DELLA CANZONE Anche Fiorella Mannoia sarà tra i protagonisti dei concerti di UdinEstate

(Foto Vogel)

GRANDI NOMI

Il calendario udinese di musica e intrattenimento in Castello si presenta ricco e adatto a tutti i gusti. Tanti i nomi nazionali e internazionali in vetrina, per un programma che prevede ben 23 eventi, dalla musica d'autore al giornalismo (e ai podcast), dal jazz internazionale al teatro. Tra gli appuntamenti di maggior rilievo Indagini Live, con Stefano Nazzi, che porterà sul palco il podcast crime più ascoltato e amato d'Italia. Ci saranno poi l'eleganza senza tempo di Fiorella Mannoia e la graffiante energia di Marco Masini, passando per lo stile unico fra rap e cantautorato di Willie Peyote. E poi ancora Franco 126, che inaugurerà la stagione dei concerti, e i Fast Animals and Slow Kids. Appuntamento da non perdere, poi, quello dedicato al ventesimo anniversario dei Playa Desnuda, super band accompagnata per l'occasione da un parterre speciale composto tra gli altri da Roy Paci, Bunna e Forelock. Sul versante internazionale, il Castello accoglierà artisti del calibro di St. Vincent e Cat Power, ma anche i numerosi ospiti di Udine&Jazz, organizzato da Euritmica, con icone come Herbie Hancock, Paolo Fresu con Omar Sosa e il Gualazzi Trio accompagnato dalla Naonis Orchestra, senza dimenticare i concerti di Collier, Vincen García, Matteo Mancuso. Non mancherà Marco Travaglio. A completare il quadro anche il tradizionale Concerto del Risveglio e la serata organizzata da Progetto Musica e SimulArte, che vedrà protagonista il sassofonista Javier Girotto insieme all'Orchestra giovanile dei Filarmonici friulani.

BAMBINI

Sarà certamente un'estate per bambini e famiglie. Oltre alla conferma del parco Moretti, dove troveranno spazio importanti eventi molto apprezzati anche dai più piccoli, come il festival circense Terminal di Circo all'incirca, un'attenzione particolare è infatti dedicata proprio alle famiglie, con una programmazione notevolmente arricchita. Ben 40 gli appuntamenti organizzati con il Ludobus, che dal 10 giugno porteranno giochi e fantasia nei quartieri e nelle aree verdi, mentre sei spettacoli teatrali itineranti con la tradizionale rassegna dei burattini, uno per ognuna delle 6 circoscrizioni, offriranno momenti di intrattenimento all'insegna della creatività. Torna infine il "Cine Junior": 9 proiezioni, distribuite in tre diversi quartieri.

Palazzo D'Aronco, in via Rialto rimane il negozio Coccinelle il Comune ripubblica il bando

COMMERCIO

UDINE La gara per l'assegnazione degli spazi commerciali in via Rialto, sotto il porticato di Palazzo D'Aronco, si è ufficialmente conclusa. Per il primo, la migliore offerta è stata quella presentata dal gestore del negozio Coccinelle, brand che conferma quindi la sua presenza nel complesso del palazzo comunale. Per quanto riguarda il secondo spazio commerciale, che ospitava l'ex outlet Tonini, nonostante sia stata riscontrata partecipazione da parte di soggetti economici cittadini, non si è potuto procedere con l'assegnazione ufficiale per motivi di natura documentale.

Il bando è stato realizzato con un'importante novità. Tra i criteri premianti per i soggetti economici è stata infatti inserita la presenza del brand in altre città commerciali italiane, una scelta che punta ad attrarre realtà consolidate e capaci di rafforzare l'identità commerciale del centro. «Il bando è stato ben accolto dal commercio udinese – spiega l'assessora al Patrimonio Gea Arcella –, ma nessuna delle domande ricevute è risultata valida, per motivi legati unicamente ai documenti da presentare in fase di domanda. Per questo motivo e per accelerare al massimo la procedura di assegnazione provvederemo a ripubblicare in tempo breve il bando, mantenendo gli stessi criteri di assegnazione e premialità».

LO SPAZIO DELL'EX OUTLET TONINI NON È STATO ASSEGNATO PER MOTIVI DI SOLA NATURA DOCUMENTALE

Entrando nel dettaglio del bando di gara che affiderà il locale di via Rialto per i prossimi nove anni, sono ammessi a partecipare alla gara tutti i soggetti in forma di impresa individuale e/o società commerciale iscritti alla Camera di commercio da almeno tre anni, proprietari o licenziatari d'uso di un marchio registrato valevole per il territorio italiano e presente in esercizi aperti in almeno altre tre città italiane. Le domande saranno valutate, come detto, con uno specifico punteggio relativo alla presenza del brand di riferimento in altre città sul territorio nazionale, oltre che con il consueto criterio relativo all'offerta economica.

Festival Costituzione, a San Daniele è di scena la pace

▶La manifestazione avrà tra i protagonisti Ovadia e Capuozzo

L'EVENTO

SAN DANIELE Sta per aprirsi la 12^ edizione del Festival Costituzione, manifestazione promossa dall'Associazione per la Costituzione Aps, che da oltre un decennio porta al centro del dibattito pubblico i valori fondanti della nostra Repubblica.

Il tema scelto per il 2025 è di stringente attualità: l'articolo 11 della Costituzione, che sancisce il ripudio della guerra "come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". In un mondo lacerato da conflitti e crisi – dalla Palestina all'Ucraina, dalle tensioni tra India e Pakistan alla crescita delle spese militari europee – il festival si interrogherà su come creare le condizioni concrete per una pace possibile, che sia frutto di consapevolezza, giustizia e rispetto tra popoli.

Con una settimana di anticipo rispetto al programma principale, l'inaugurazione è fissata per oggi alle 18.30, con l'apertura della mostra "Apnea" presso la Chiesa della Fratta. L'esposizione, realizzata in collaborazione con Medici Senza Frontiere, presenta le immagini toccanti del fotoreporter Fausto Podavini dedicate all'alluvione che nel 2022 ha colpito il Ciad, trasformando un disastro naturale in una gravissima emergenza umanitaria. Un racconto per immagini che mette in luce come le crisi ambientali e la guerra spesso si alimentino a vicenda nei contesti più vulnerabili del pianeta. La sera, alle 20.45, al vicino Auditorium Alla Fratta, sarà proiettato "Of land and bread", potente raccolta di cortometraggi girati da volontari palestinesi in Cisgiordania con videocamere distribuite da un'associazione per i diritti umani. Il film, firmato da Ehab Tarabieh e distribuito da Officine d'Autore e Pordenone Docs Fest, offre una testimonianza cruda e diretta dell'occupazione israeliana.

Il programma centrale si svolgerà da venerdì 30 maggio a domenica 1° giugno, nella cornice del centro storico di San Daniele. Alle 17 di venerdì, l'apertura ufficiale con la lectio magistralis di Alessandra Algostino, costituzionalista dell'Università di Torino, sul tema "Guerra e democrazia". Seguiranno interventi in lingua friulana a cura di Walter Tomada per La Patrie dal Friûl, e un monologo serale dell'attore e scrittore Moni Ovadia. Il sabato e la domenica vedranno alternarsi sul palco giornalisti di guerra come Barbara Schiavulli e Toni Capuozzo, il saggista Antonio Padellaro, lo scrittore Domenico Pecile, giuristi internazionali come Fabio Spitaleri e Enzo Canizzaro, storici e costituzionalisti tra cui Tommaso Piffer e Roberta Nunin. Angelo Floramo chiuderà la rassegna con una riflessione provocatoria: la pace come continuazione della guerra con altri mezzi? Durante l'intera rassegna sarà inoltre visitabile una mostra di opere studentesche dedicate al concorso "Poster per la Pace", realizzata con il supporto del Lions Club di San Daniele. Il 31 maggio tornerà anche Medici Senza Frontiere, con l'intervento della vicepresidente Elda Baggio, medico e operatrice umanitaria. La giornata si concluderà con la proiezione del documentario "Porcelain War", tra i titoli più significativi dell'ultima edizione di Pordenone Docs Fest.

D.Z.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

LA COSTITUZIONE A San Daniele primi eventi del Festival

Bomba d'acqua, allagamenti e disagi

▶Una supercella ha attraversato la Bassa friulana generando forti precipitazioni e oltre 200 fulmini, spostandosi poi nel Cividalese

▶Criticità sulle provinciali a Percoto, Ziracco e Moimacco Gli scantinati dell'ospedale ducale "invasi" dalla pioggia

DANNI E DISAGI

UDINE Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta sulla regione nel corso della giornata di ieri, causando numerosi disagi su tutto il territorio. Dalle prime ore del mattino si sono registrati rovesci e temporali, ma è stato nel primo pomeriggio che la situazione è peggiorata drasticamente, complici le correnti di scirocco che hanno alimentato una linea temporalesca particolarmente attiva.

LA SUPERCELLA

Una supercella ha attraversato la Bassa friulana, generando forti piogge e intensa attività elettrica: oltre 200 fulmini registrati in meno di otto ore. I fenomeni si sono poi spostati lungo l'asse Latisana–Palmanova–Buttrio–Cividale–Valli del Natisone, dove si sono registrati i maggiori accumuli. A Buttrio, la stazione meteorologica ha misurato 103 millimetri di pioggia in tre ore, un evento di rara intensità che si verifica statisticamente una volta ogni 20-30 anni.

Il maltempo ha provocato decine di richieste di soccorso alla Sala Operativa dei Vigili del Fuoco di Udine. Sono stati oltre trenta gli interventi effettuati, concentrati soprattutto nei comuni di Manzano, Cividale e Pavia di Udine. Le richieste hanno riguardato principalmente allagamenti, ma anche veicoli rimasti bloccati in sottopassi o strade completamente sommerse.

ALLAGAMENTI

Un intervento particolarmente delicato ha riguardato l'ospedale di Cividale, dove i sotterranei sono stati allagati. Le squadre dei Vigili del Fuoco sono ancora impegnate nel prosciugamento dei locali. In diversi casi, le squadre hanno soccorso automobilisti intrappolati nelle loro vetture in panne, portandoli in salvo prima di procedere al recupero dei mezzi.

Numerose le criticità sulle strade: allagamenti sono stati segnalati sulla Sp78 tra Percoto e Persereano, sulla Sp25 tra Ziracco e Moimacco e nel sottopasso di via Petrini a Pradamano. Disagi anche nella viabilità secondaria di Cividale, San Pietro al Natisone e Manzano, con abitazioni allagate a Percoto, Pavia di Udine.

La caduta di un masso a Pulfero, in località Brischis, ha danneggiato un'abitazione e interrotto la circolazione su una strada comunale.

Tromba d'aria, invece, a Dignano con tetti e tegole scoperchiate: vigili del fuoco sul posto

Sul fronte idrico, si segnalano superamenti del livello di attenzione per diversi corsi d'acqua minori, tra cui il Chiarò a Torreano, anche se la tendenza è ora alla diminuzione. In mare, la marea ha raggiunto il picco di 99 cm alle 18.20, con onde fino a 2,28 metri al largo di Grado. Le previsioni indicano che l'instabilità proseguirà. Sono attesi nuovi rovesci e temporali, localmente anche intensi. Il vento di scirocco sarà sostituito da correnti da nord nella fascia occidentale della regione e dalla Bora lungo il settore orientale, con raffiche sostenute previste soprattutto nell'area di Trieste.

D.Z.

TROMBA D'ARIA A DIGNANO, A BRISCHIS DI PULFERO UN MASSO CADE SU UNA CASA E INTERROMPE LA VIABILITÀ

CIVIDALE L'intervento dei vigili del fuoco per liberare dall'acqua gli scantinati dell'ospedale

Innovazione e sostenibilità Il colosso Abs primeggia nella classifica speciale

INDUSTRIA

POZZUOLO Una classifica che conta 500 imprese identificate come innovative, e tra queste solo una è un'acciaieria e si colloca, peraltro, al 26° posto. Praticamente un doppio primato per Abs, Acciaierie Bertoli Safau, ovvero la divisione Steelmaking del Gruppo Danieli, che si conferma tra le realtà più innovative d'Italia nel ranking realizzato da Statista. La classifica è stata costruita combinando indicatori finanziari, come la spesa in innovazione e la percentuale di fatturato reinvestita, metriche qualitative (numero di progetti di innovazione, partnership accademiche, adozione di tecnologie Industry 4.0) e un sondaggio tra manager e analisti. Ad incidere nella valutazione i 41 milioni di euro destinati, solo nel '24, a iniziative di innovazione di processo e tecnologie di produzione, che corrispondono al 54,3% dell'Ebitda di Abs relativo all'ultimo bilancio, mentre nelle media degli ultimi tre anni circa il 24,6% del proprio margine operativo lordo è stato destinato all'innovazione. Un impegno che ha consentito all'acciaieria friulana di realizzare solo lo scorso anno ben 80 progetti suddivisi sui diversi reparti.

«Una parte rilevante di questi riguarda il dipartimento IT, con nuovi gestionali, implementazione di intelligenza artificiale e modelli di machine learning per l'ottimizzazione dei processi produttivi, potenziamento del data warehouse e cybersecurity incluse le infrastrutture di operational technology di impianto – spiega l'azienda -. Tra le iniziative più significative che hanno determinato il risultato spicca poi il progetto Hybrid Digital Green Plant a Cargnacco», una nuova linea a basse emissioni, dove soluzioni di automazione e analytics si integrano con tecnologie sostenibili per ottimizzare i processi di fusione e laminazione. L'impegno di Abs si declina ovviamente anche nella ricerca e sviluppo e nuovi prodotti, con una media di 8,7 milioni di euro, anche questi in crescita, e dove il «cuore pulsante di questo impegno strutturale nel promuovere l'innovazione è l'Acm Centre Métallurgique de Metz, il centro di eccellenza di Abs per la ricerca e lo sviluppo dell'acciaio, che sta elaborando 50 progetti di medio-lungo termine e 6 progetti di ricerca internazionali (con il supporto di linee di finanziamento europee) con soluzioni che ottimizzano le caratteristiche dei prodotti e riducono l'impatto ambientale lungo tutta la filiera».

Oltre 110 gli ingegneri meccanici e dei materiali di Abs che collaborano con centri accademici internazionali e con le Università di Udine, Padova e Trieste. «Essere individuati come Top Innovator in Italia conferma che investire in ricerca, digitalizzazione e sostenibilità produce risultati concreti e distintivi sul mercato - dichiara Marco Di Giacomo, amministratore delegato di Abs -. Innovare non è un'opzione, ma la leva fondamentale per trasformare idee nuove in realtà utili e concrete, anticipare le esigenze dei clienti, rafforzare la nostra competitività e costruire un futuro resiliente».

NELLA GRADUATORIA OLTRE 500 IMPRESE IL GRUPPO DANIELI È IL PRIMO A NORDEST

Delitto Tominaga in tre verso il processo

IN TRIBUNALE

UDINE Abd Allah Djouamaa, uno dei tre imputati per la morte dell'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga, era perfettamente capace di intendere e di volere al momento dell'aggressione avvenuta nel centro storico di Udine, nel giugno 2024. Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Udine, Roberta Paviotti, sulla base della perizia psichiatrica condotta dal tecnico Marco Stefanutti. Il verdetto rappresenta un punto di svolta nel procedimento penale per la brutale vicenda che aveva scosso l'opinione pubblica. Tominaga, 41 anni, imprenditore nel settore del design e molto attivo tra Giappone e Italia, era stato colpito da un pugno, riportando traumi gravissimi e decedendo dopo alcuni giorni di coma. Il colpo era stato sferrato da Samuele Battistella, mentre Djouamaa e Daniele Wedam – quest'ultimo residente in provincia – sono accusati di concorso morale. L'ipotesi di reato è omicidio preterintenzionale in concorso. Il processo è entrato nella fase decisiva: tra una settimana, il 29 maggio, davanti allo stesso Gup, si terrà la discussione con rito abbreviato per tutti e tre gli imputati.

FURTI E TRUFFE

Il maltempo non ha fermato i malintenzionati: una nuova ondata di furti e truffe si è registrata nelle ultime ore, aggravando il bilancio di una giornata già difficile. A Rivignano Teor, una coppia è stata raggirata da un uomo che si è finto maresciallo dei carabinieri. Al telefono ha fatto intendere alla donna che era stata clonata la targa dell'auto di famiglia; successivamente ha contattato il marito invitandolo a presentarsi in caserma, salvo poi presentarsi a casa, facendosi consegnare dalla moglie contanti e gioielli, ora in corso di quantificazione. Indagano i Carabinieri.

A Tavagnacco, in serata, un'abitazione è stata presa di mira da ignoti che hanno forzato una finestra. Il bottino è consistente: 10mila euro tra contanti e gioielli in oro. La denuncia è stata presentata ai militari di Feletto Umberto. Infine, furto con colpo mirato anche a Reana del Rojale, dove i ladri hanno fatto irruzione in un agriturismo. Dopo aver forzato l'ingresso del magazzino, sono riusciti a sottrarre un furgone, generi alimentari e attrezzatura da lavoro. La quantificazione dei danni è in corso.

D.Z.

ABD ALLAH DJOUAMAA RICONOSCIUTO CAPACE DI INTENDERE E DI VOLERE: ANCHE LUI DAVANTI AL GUP IL 29 MAGGIO

Il gioco contro le dipendenze: ospedale in campo

SALUTE

UDINE Il Servizio delle Dipendenze Alto Friuli (Area dipendenze Alto Friuli, Dipartimento delle dipendenze e salute mentale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, direttore Alberto Peressini) aderisce al progetto dell'associazione di promozione sociale "FareTra" che si svilupperà nei giorni 23 e 24 maggio 2025 in corrispondenza della Giornata Mondiale del Gioco 2025 promossa dal Comune di Udine, che si svilupperà nelle seguenti attività. Il giorno 23 maggio 2025, alle ore 18.00 alla Libreria Editrice Odòs in vicolo della Banca 6 a Udine, la Aps "FareTra ha organizzato un incontro dal titolo "Giocare o non giocare? Gioco e Tecnologia: conoscerli e capirli contro le Dipendenze".

In un dibattito a più voci verrà trattato il tema del gioco e della tecnologia informatica con particolare riguardo al significato socioculturale della rete, del gioco online, dei social e dei rischi di abuso e disturbi correlati fino alla patologia, con focus sui meccanismi principali fattori protettivi e di rischio, per sottolineare che il gioco d'azzardo e quello online non sono un problema in quanto atto del giocare ma sono le meccaniche dell'azzardo responsabili dei rischi. L'incontro è pensato per informare la popolazione generale, con particolare riguardo ai professionisti del mondo sociosanitario e dell'educazione formale ed informale. Il giorno 24 maggio 2025, all'interno delle attività organizzate dal Comune di Udine in occasione della Giornata Mondiale del Gioco 2025, dalle ore 15 alle ore 19, aii Giardini del Torso in via del Sale a Udine, verranno organizzati: un punto gioco a cura dell'Aps "FaretTra", con disponibilità di giochi che allenano le capacità neuropsicologiche di minori e adulti; un punto gioco a cura dell'Aps "MisMàs", che proporrà un'attività con le erbe aromatiche, con l'idea che il cibo si mangia non solo con la bocca ma anche con gli occhi, il naso e le orecchie, per riflettere assieme su cosa significa mangiar sano, pulito e giusto, su cosa è la biodiversità e su quanto sia importante per noi che viviamo su questo pianeta insieme alle altre specie viventi. Nella stessa location e nello stesso orario, i Servizi per le Dipendenze di Asufc collaboreranno assieme per l'organizzazione dell'Infopoint "Il gioco promuove la salute", in cui operatori di varie professionalità che lavorano all'interno dei servizi saranno a disposizione della popolazione per presentare le attività dei servizi.

DOMANI LE INIZIATIVE ORGANIZZATE DAL SERVIZIO ALTO FRIULI IN CITTÀ

SALUTE L'ingresso principale dell'ospedale di Udine

Sport Udinese

AZZURRINI

Simone Pafundi è tra i preconvocati dell'Under 21

Il fantasista bianconero Simone Pafundi è tra i 28 azzurrini preconvocati dal ct Carmine Nunziata per il raduno della Nazionale Under 21 del 27 maggio a Cesenatico. Il 4 giugno si conosceranno i nomi dei 23 che prenderanno parte alla sfida continentale di categoria in Slovacchia.

sport@gazzettino.it

ACROBATICO Una spettacolare uscita alta di Guglielmo Vicario nella finale di Europa League

VICARIO E UDOGIE SUL TETTO D'EUROPA

Il portiere e il mancino del Tottenham torneranno a Udine per la Supercoppa

Lo "scopritore" Trevisan: «Ha dietro tanto lavoro, il carattere e la famiglia»

I CAMPIONI

Guglielmo Vicario, simbolo della friulanità, ha lavorato duramente in carriera per arrivare al grande trionfo di Bilbao. La vittoria dell'Europa League (1-0 al Manchester United) è un traguardo storico per lui, per il Tottenham e per l'altro ex udinese Udogie, ma anche un ulteriore trampolino di lancio per una storia che scriverà altre pagine importanti. A Londra o altrove. E tutti coloro che hanno conosciuto "Vic" nelle giovanili bianconere non possono che essere contenti per un ragazzo a modo, serio, applicato e simpatico, che non ha mai alzato bandiera bianca di fronte alle difficoltà.

ESTREMI

Negli anni in cui Gigio Donnarumma, attuale titolare della Nazionale davanti a lui, coglieva l'occasione della vita al Milan con Mihajlovic, Guglielmo restava in silenzio, a lavorare, senza quasi mai giocare, all'ombra di Samuele Perisan, ma soprattutto di Alex Meret e Simone Scuffet. L'uomo giusto nel posto sbagliato, probabilmente. Ma con una ripartenza dalla serie D ha iniziato una scalata impressionante: Fontanafredda, Venezia, Cagliari ed Empoli, fino al Tottenham in Premier, dove è ormai colonna portante. Sono passati ancora più anni da quando l'avianese Angelo Trevisan, responsabile del settore giovanile bianconero, ha convinto il piccolo Guglielmo ad approdare all'Udinese, andando a casa sua e parlando con la famiglia. Non deve essere stata una faticaccia, per un ragazzo che sognava di vestire il bianconero. «Parlai con suo padre - ha ricordato Trevisan a Tv12 - quando giocava nel Bearzi, portandolo poi all'Udinese. Lo ritenevo un buon portiere, ma non credevo facesse questa carriera. Complimenti a lui. È capitato qui in un momento storico in cui avevamo tanti estremi in rampa di lancio, ma Vicario è un ragazzo intelligente e dietro ha una famiglia che non gli creava pressione. Lo dico sempre, anche ai nostri ragazzi di adesso: famiglia, contorno e amici contano molto».

FATICA

Della serie: "chi l'avrebbe mai detto". Una scalata impressionante, ottenuta con lavoro e sacrificio. Per Guglielmo non esiste un giorno di ferie, neppure off-season, nella palestra dell'amico Matteo Cencig. «Guglielmo è un ragazzo intelligente, ambizioso ma molto umile, nonostante la fama. Si allena intensamente ed è molto meticoloso. Durante l'estate viene qui ormai da 4-5 anni - dice il titolare di Mc Sport Performance -. È una fonte d'ispirazione per i tanti ragazzi che si allenano qui, ma anche per noi». Un aneddoto curioso: «Sono stato a Londra a inizio febbraio e davanti a un the gli ho pronosticato: "Vincerete l'Europa League". Lui ha detto: "Speriamo". Ma con gli occhi era come se mi dicesse che ne era certo. Così ad agosto giocherà la finale di Supercoppa qui al "Bluenergy Stadium". Una coincidenza del destino incredibile, sarà un evento fantastico per un ragazzo di Udine e per tutta la nostra città».

PREPARATORE

Un ragazzo voglioso, grintoso, sempre attivo: così è diventato un gigante dei pali. Perché certo non è arrivato all'Udinese con l'etichetta del predestinato, ma poi la storia l'ha scritta con il sudore e le manone che in Premier hanno stoppato i tiri dei migliori bomber. E che hanno alzato al cielo l'Europa League a Bilbao, sperando di poter fare il bis nella sua Udine il 13 agosto per la Supercoppa. «Sono contento per lui, ancora non gli ho scritto e colgo l'occasione per fargli pubblicamente i complimenti - dichiara il preparatore dei portieri dell'Udinese Sergio Marcon a Tv12 -. Sta facendo una carriera strepitosa ed è in continua ascesa. Noi abbiamo sempre e comunque visto un buon portiere in Guglielmo Vicario. Le qualità le aveva tutte e io lo ricordo come un ragazzo sempre molto attivo, sveglio, con una voglia incredibile di fare, conoscere, capire. Era sempre "a mille", arrivava motivatissimo. La grande forza di volontà l'ha aiutato a salire a questi livelli». E il 13 agosto tornerà a casa per giocarsi la Supercoppa europea. «Sicuramente - conclude - farà piacere a lui e a noi, vederlo tornare in campo qui. Non vedo l'ora di riabbracciarlo».

Stefano Giovampietro

L'amarcord

Quando bomber Branca colpì tre volte i viola

Era il 10 gennaio del 1993: alla quindicesima giornata l'Udinese affrontava al "Friuli" la Fiorentina, che da pochi giorni il presidente Vittorio Cecchi Gori aveva affidato ad Aldo Agroppi, in sostituzione del defenestrato Luigi Radice. Quella giornata è ricordata soprattutto per il capolavoro di Marco Branca, che con Balbo formava un tandem tra i più temibili della serie A. Al rientro dopo 40 giorni di stop per un problema muscolare sofferto a Bergamo (0-2) il 29 novembre del '92, segnò dopo appena 9 secondi, stabilendo così il record del gol più veloce della serie A, battuto soltanto 10 anni dopo. Su un lancio lungo della difesa Alessandro Orlando, al limite dell'area viola, smarcò il bomber sulla destra con un preciso colpo di testa e il numero 11 non ebbe difficoltà a scuotere la rete con un perfetto diagonale. Quella domenica l'Udinese maramaldeggiò: finì 4-0. Branca firmò altre due reti, mentre la quarta venne realizzata da Balbo. Fu una mazzata per la Fiorentina, la cui crisi si aggravò. A fine stagione retrocesse in B, mentre l'Udinese riuscì a salvarsi vincendo lo spareggio di Bologna contro il Brescia (3-1) il 12 giugno del '93. Nella storia dell'Udinese in A, oltre a Branca hanno segnato tre reti in una gara Giancarlo Bacci, Fontanesi, Medeot, Bettini, Rozzoni, Balbo, Sosa, Fava, Di Michele (due volte), Di Natale (sei volte). Il record di gol segnati in serie A da un bianconero in 90' appartiene comunque a Sanchez, con 4.

G.G.

CILENO L'attaccante bianconero Alexis Sanchez

BIANCONERI

Sarà la domenica degli addii Sei i giocatori in partenza

Quella contro la Fiorentina, domenica alle 20.45, sarà la gara degli addii per alcuni bianconeri. Un motivo in più per salutare i tifosi con una prestazione convincente. Chiudere con un successo, a quota 47, eguaglierebbe il miglior punteggio del post Guidolin, stabilito nel 2021-22 quando l'Udinese fu affidata inizialmente a Luca Gotti e poi a Gabriele Cioffi. Sarà anche l'ultima volta per il medico sociale Aldo Passelli, che ha iniziato "l'avventura" friulana nel 1995.

Per quanto concerne i giocatori ovviamente non c'è nulla di certo: dipenderà come sempre da quanto saranno disposti a valutarli gli estimatori. Non sono previsti sconti di alcun genere. Sembra comunque quasi certo il fine corsa in Friuli di Bijol, che è corteggiato in particolare da alcuni club della Premier. Pure Lucca appare destinato a cambiare aria. Per lui si potrebbe aprire una vera e propria asta: è considerato un attaccante che ha ancora ampi margini di miglioramento e non c'è alcuna punta italiana che abbia le sue caratteristiche. Ci vogliono però almeno 30 milioni di euro per sperare di rilevare il cartellino del bomber di Moncalieri. In pole position attualmente pare ci siano Napoli e Juventus. E Solet? Il difensore piace a diversi club, ma verrebbe sacrificato solamente di fronte a una contropartita economia importante (come del resto gli altri due), che consentirebbe a Gino Pozzo d'investire non soltanto per sostituire degnamente i partenti, ma anche di porre basi solide per il futuro. Sul taccuino del manager ci sono numerosi nomi di giocatori, italiani e stranieri, segnalati dallo scountig bianconero. Che difficilmente sbaglia i giudizi.

E poi? Crediamo non venga riscattato il difensore francese Tourè, dopo il grave incidente di gioco che lo ha fermato durante il match contro la Roma del 27 gennaio. Per quanto riguarda Brenner, poi, l'avventura bianconera molto probabilmente si è già conclusa da tempo. Ossia da quando non è stato inserito nella lista dei 25 atleti su cui l'Udinese poteva contare per l'ultima fase del campionato. Del resto il brasiliano non ha mai convinto. Forse non si è ambientato, dato che tecnicamente resta un attaccante valido. Potrebbe quindi tornare in Brasile. Pure l'argentino Giannetti, in scadenza di contratto, non dovrebbe essere confermato. Per altri due elementi legati all'Udinese sino al 30 giugno, ossia il difensore Kabasele e il portiere Padelli, la proprietà dovrebbe decidere a breve, dopo aver incontrato i loro procuratori.

Quasi sicuramente ci sarà anche l'addio del "Nino Maravilla", soprattutto a causa dei due grave infortuni muscolari che lo hanno costretto a lungo in infermeria. L'attaccante cileno ha collezionato appena 12 gettoni e in nessuno di questi incontri è rimasto in campo per tutti i 90'. Oltretutto si è raffreddato (di molto) il suo rapporto con Kosta Runjaic. Probabilmente accetterà l'offerta del River Plate per concludere la sua gloriosa carriera, anche se sperava di farlo nel "suo" Friuli.

La squadra anti Fiorentina sembra fatta. Runjaic è tentato di affidarsi davanti al binomio Davis-Lucca, come si era verificato a ottobre contro il Cagliari (2-0), quando entrambi andarono a bersaglio. La difesa dovrebbe essere a tre, con Kabasele sul centro-destra, dato che rientrerà Bijol. Nel mezzo ci sarà posto per Atta che ha scontato il turno di squalifica e affiancherà Karlstrom, mentre Zarraga sembra farsi preferire a Ekkelenkamp. I tornanti saranno Ehizibue e Zemura, che sostituirà l'infortunato Kamara. Sanchez appare destinato a entrare nella ripresa, come del resto Pafundi e Bravo, che si è completamente ripreso dal problemino fisico sofferto poche ore prima della gara con la Juventus. Oggi alle 14 Runjaic terrà la conferenza stampa pre partita.

Guido Gomirato

BASKET A2

GESTECO, FINE CORSA «MA RESTA L'ORGOGLIO»

▶Coach Pillastrini: «Abbiamo il pubblico migliore, i playoff l'hanno confermato»

▶Il presidente Micalich: «Ci siamo presi a legnate e sono rimasti in piedi loro»

Anche quest'anno si è chiusa con l'eliminazione ai quarti la stagione della Gesteco Cividale. Rispetto alle precedenti esperienze nei playoff con Udine e Cantù (anche se al primo anno la squadra aveva pur sempre sfiorato l'impresa contro i cugini bianconeri) stavolta la delusione è maggiore, perché dopo essere andate sul due a zero contro Forlì le Eagles friulane erano legittimate a sperare di "mettersi in tasca" la serie addirittura già all'Unieuro Arena, senza essere costrette a giocarsi la "bella" in casa. In semifinale si disputerà dunque il derby romagnolo tra Rimini e Forlì, oltre alla sfida tra Cantù e Rieti dall'altro lato del tabellone.

ANALISI

Per l'head coach gialloblù Stefano Pillastrini è quindi già tempo di dedicarsi al consuntivo, visto che la sconfitta in gara-5 ha chiuso la cavalcata. «Credo che a questo punto sia più importante un commento sulla stagione, rispetto a quello sulla partita persa con i romagnoli - esordisce -. Sono orgogliosissimo di quello che ha fatto la mia squadra. All'inizio avevamo una paura pazzesca di non riuscire a entrare nemmeno nei play-in, o di rimanere invischiati nella lotta per non retrocedere, invece siamo andati oltre le più rosee aspettative». Quindi? «Per com'è andata la stagione, insomma, possiamo addirittura dire che siamo arrivati "solo" al quinto posto, perché abbiamo perso alcune partite in maniera rocambolesca, e comunque siamo rimasti sempre nella fascia playoff - sottolinea -. Questa serie contro Forlì è stata altrettanto bella: l'abbiamo affrontata in condizioni menomate, però abbiamo giocato tutte buone partite. Faccio i complimenti ai giocatori e alla società che ci è stata sempre vicina. Poi abbiamo il pubblico più bello e questi playoff ce lo hanno confermato - sorride -. Chiaramente ci sarebbe piaciuto andare avanti, è un peccato finire, ma questo è quello che siamo stati capaci di fare. Tanti giocatori che oggi sono con noi non è detto che rimarranno, perché hanno fatto molto bene e avranno senza dubbio ingolosito le società più ambiziose. Non dovessimo riuscire a trattenere tutti, ne cercheremo comunque degli altri all'altezza per provare a rimanere competitivi».

CIVIDALESI Una fase della gara dei playoff giocata contro i romagnoli dell'Unieuro di Forlì

PARLA IL "PRES"

Dopo il tecnico parla il presidente della Ueb, Davide Micalich: «Ci tengo a fare i complimenti alla mia squadra, al mio allenatore e al mio staff, che ci hanno regalato emozioni incredibili, però bisogna dire con onestà che Forlì se l'è presa. L'Unieuro se l'è meritata, questa serie: era sotto due a zero, ha rimesso le cose in parità e in gara-5 ha disputato una gran partita». I fattori? «Credo che anche le assenze alla fine si compensassero, perché abbiamo perso Doron Lamb che per noi è decisivo, ma loro non avevano Perkovic - va avanti -. Nel terzo e nel quarto periodo la mia squadra è stata commovente, mettendo in piedi una rimonta straordinaria, spinta dal pubblico, però dobbiamo accettare il verdetto del campo. Ci siamo riempiti di "legnate" e sono rimasti in piedi loro. Va avanti Forlì, quindi complimenti a loro che hanno trovato due o tre giocatori decisivi nei momenti finali. Però - ribadisce -, io non ho nulla da dire ai miei se non bravi. Ci è mancata qualcosina, ma sono stati Del Chiaro e Gaspardo a trovare dei canestri pazzeschi. Cinciarini nel secondo quarto alla faccia dei suoi quarant'anni ha dato lezioni di pallacanestro. Abbiamo sognato le semifinali e ci siamo andati vicini, ma si vede che ancora non siamo abbastanza bravi per arrivarci».

NUMERI

I playout hanno intanto sentenziato la terza retrocessione in B, che è quella dell'Elachem Vigevano, sconfitta 85-77 dalla BiEmme Service Libertas Livorno in gara-5 al palaMariotti di La Spezia, dove si è giocato per la squalifica del campo labronico. Infine i provvedimenti disciplinari: alla Gesteco è toccata un'ammenda di 833 euro "per le offese, collettive e frequenti, nei confronti degli arbitri". All'Unieuro una di pari importo "per offese collettive e sporadiche nei confronti di un tesserato ben individuato (ossia il presidente Micalich, ndr)". E con ciò si può ufficialmente archiviare pure la stagione di Redivo e compagni.

Carlo Alberto Sindici

Scherma

Fioretto, tre podi dell'Asu ai Tricolori giovanili

Tre podi per il fioretto dell'Asu al Gp Giovanissimi "Nostini", abbinato al Trofeo Kinder Joy of Moving di Riccione, ospitato dalle pedane del PlayHall. «È il quarto anno consecutivo in cui saliamo sul podio - sorride il vicepresidente, e a sua volta atleta Master, Filippo Pesce -. Questi risultati attestano ancora una volta quanto l'investimento che la società sta facendo sui giovanissimi sia la strada giusta». I Tricolori hanno infatti portato nuove soddisfazioni, con Tiziano Sartogo (categoria Ragazzi) che ha sfiorato nuovamente l'impresa. Dopo essersi laureato campione italiano nel 2024, ora ha conquistato l'argento. Il fiorettista è stato fermato all'ultima stoccata da Davide Iaquinta del Frascati. «Per Sartogo è stata una grande conferma, la sua gara ci riempie d'orgoglio», dichiara Fabio Zannier, tecnico della sezione fioretto, che allena il bianconero assieme a Fritz Gutierrez, il maestro Roberto Piraino e il preparatore atletico Giovanni Tarantini, coadiuvato da Stefania Vergente, ex atleta Asu, oggi aiuto tecnico. I bronzi sono arrivati anche da Giovanni Peres (Allievi) e da Ada Speziani (Allieve), fermata in semifinali solo dalla prima classificata per 15-11. «È una grande soddisfazione, il primo podio nazionale di Ada, il cui impegno in palestra è stato ripagato - ricorda ancora Zannier -. Importante e significativo è anche il terzo posto sul podio conquistato da Giovanni, che una volta in più ha dimostrato la sua stoffa in pedana». Ma fra i risultati positivi per la compagine bianconera non si può dimenticare la brillante vittoria del sempre grintoso Umberto Spanò in Coppa Italia, in questo caso nella categoria dei Master Over 60.

CALCIO CARNICO

Le big avanzano in Coppa Si annuncia un super sabato

Le favorite non hanno steccato, nel primo blocco degli ottavi di finale di Coppa Carnia, che tra le squadre di Prima categoria ha visto eliminata solo la Pontebbana, battuta ai rigori dall'Arta, dopo che nei tempi regolamentari all'iniziale vantaggio di Aleksandar Misic era seguito il pari termale di Feruglio. Il 18 giugno nei quarti l'undici di Copetti giocherà a Gemona contro il Campagnola, che ha pienamente rispettato il pronostico vincendo 5-1 in casa dell'Audax, formazione inferiore di due categorie. Per i biancazzurri di Marangoni a segno Fabiani, Mazzolini, Spizzo e due volte Toffoletto, mentre sul lo 0-3 aveva accorciato le distanze per i fornesi Brovedani.

Due gol per tempo e il Real vince 4-0 a Pesariis contro l'Ancora: colpiscono prima Nassimbeni e Selenati, poi Alessandro Bellina e ancora Nassimbeni. Ai quarti ci sarà un classico degli ultimi 15 anni, ovvero Cavazzo-Real, con campo da decidere attraverso il sorteggio. I viola hanno giocato soltanto un tempo ad Ampezzo, andando negli spogliatoi sul 3-0 per la doppietta di capitan Cescutti e il primo gol con la nuova maglia di Bego. La partita non è più ripresa, perché durante l'intervallo per la terza volta si sono spenti i fari (nella frazione iniziale c'era stata una sospensione di 22'): a quel punto l'arbitro De Rosa ha sancito la chiusura. Si attendono ora le decisioni del giudice sportivo, ma è praticamente certo che la partita sarà persa a tavolino all'Ampezzo, confermando quindi il risultato del primo tempo.

Gli altri ottavi si giocheranno mercoledì. In precedenza però è in programma la terza giornata di campionato, che in questa occasione si divide a metà, con nove partite domani e dieci domenica. Sarà un super sabato, insomma, non solo perché si giocano cinque sfide (su sei) della Prima, ma anche perché due di esse sono davvero intriganti. Ovvero il derby Folgore-Villa, rivincita di quello di Coppa del 1° maggio (vinse 1-0 la squadra di Invillino), e Cavazzo-Cedarchis, di nuovo di fronte 10 giorni dopo il confronto, sempre in Coppa, che vide gli ospiti imporsi per 3-1.

È una sfida già molto delicata per il Cavazzo, che avendo ottenuto un solo punto in 180' non può permettersi un ulteriore passo falso, anche se l'avversario è quanto di peggio possa trovarsi di fronte, avendo sempre vinto in stagione, con una media superiore ai 4 gol realizzati a partita. Folgore e Cedarchis sono a punteggio pieno. Così come il Campagnola, che ospita la Viola. Domani in campo anche Lauco-Illegiana e Mobilieri-Ovarese (alle 17), mentre la partita "superstite" della domenica è Pontebbana-Real. In Seconda la capolista Arta, euforica per il risultato di Coppa, ospiterà domani l'Amaro e in contemporanea il Val Resia attende l'Ampezzo. Domenica Cercivento-Tarvisio, Moggese-Stella Azzurra, Sappada-Ardita e Velox-Ancora. Infine la Terza, che si apre domani con Verzegnis-La Delizia e Timaucleulis-Trasaghis; domenica si giocano Comeglians-Bordano, Edera-San Pietro, Fusca-Paluzza, Ravascletto-Audax e Val del Lago-Il Castello. Intanto ha preso il via il Torneo Giovanissimi, nelle ultime due stagioni monopolizzato dall'unica squadra non friulana del mondo del Carnico, ovvero il San Pietro.

DUELLO Tempo di Carnico (Foto Cella)

I comeliani sono ripartiti subito alla grande vincendo 10-0 in casa del Villa, mentre il Cavazzo ne rifila 5 alla Pontebbana, mantenendo la propria porta inviolata. Sfida più equilibrata tra Mobilieri e Stella Azzurra, chiusa sul 4-3 per i sutriesi, mentre il Sappada vince 3-0 a tavolino sull'Arta, che non si è presentata non avendo perfezionato alcuni tesseramenti. I termali si ritrovano anche con un punto di penalità.

Bruno Tavosanis

Bakodimou alla Cda: «In campo metto il cuore»

CDA Bakodimou con De Paoli e il presidente Cattelan

VOLLEY A2 ROSA

La Cda Volley Talmassons Fvg continua a costruire, tassello dopo tassello, una squadra ambiziosa per la stagione 2025-26. L'ultimo colpo messo a segno risponde al nome di Efrosyni Bakodimou, schiacciatrice greca, classe 2000, che si unisce al roster delle Pink panthers con l'obiettivo di dare un contributo decisivo alla rincorsa verso l'A1. Giocatrice completa e in continua crescita, Bakodimou ha alle spalle un percorso ricco d'esperienze internazionali. Dopo aver mosso i primi passi in Grecia ha completato la propria formazione negli Stati Uniti, giocando a livello universitario nella Ncaa con Towson University. In America, oltre a perfezionare le doti tecniche e fisiche, ha sviluppato la grande solidità mentale che le consente di affrontare senza timori i palcoscenici europei. Rientrata in Grecia, ha indossato la maglia dell'Ilisiakos, brillando sia in attacco che in battuta. La sua versatilità e determinazione l'hanno portata nel 2023 in Italia, con la Cuneo Granda di A1, collezionando 24 presenze e 111 punti nella massima serie. Un impatto importante, che aveva catturato l'interesse della Cda già nello scontro diretto dello scorso campionato.

«Ricordo bene la sfida con Cuneo – racconta il ds Gianni De Paoli –: quando Efrosyni è entrata ha cambiato il ritmo di gara. Ha grandi margini di crescita e siamo felici che abbia accettato il nostro progetto. Già da due anni è nel giro della Nazionale greca maggiore, dove gioca con Olga Strantzali: un valore aggiunto per la nostra squadra».

La conferma delle ambizioni arriva direttamente dalle parole della schiacciatrice: «Sono entusiasta di far parte della Cda Talmassons. Sin dal primo contatto ho percepito la serietà e la voglia di vincere del club. Per me è una grande opportunità e farò del mio meglio per contribuire. Metto sempre il cuore in campo, amo vincere e adoro sentire l'energia del pubblico». Bakodimou è un profilo scelto anche in prospettiva: la dirigenza ha anticipato che, in caso di promozione in A1 il martello greco sarà parte integrante del progetto, a testimonianza della fiducia nelle sue qualità.

«Efrosyni è una giocatrice bravissima, con potenzialità importanti – aggiunge il presidente Ambrogio Cattelan –: siamo certi che sarà una protagonista della nostra stagione. Confidiamo in un'annata bellissima, con tante soddisfazioni per lei e per noi». Il suo arrivo s'inserisce in un mercato molto attivo da parte della Cda, che ha già annunciato innesti di spessore come Scola, Frosini, Enneking, Mistretta e Molinaro. Un progetto ben delineato, che punta a riconquistare subito l'A1, con una squadra costruita su equilibrio, talento ed entusiasmo.

Stefano Pontoni

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Si giocano i quarti di finale degli Under 16

Calcio giovanile: post campionato Under 16 ai quarti di finale. Domenica alle 10.30 si giocheranno Chions - Pro Gorizia, Chiarbola Ponziana - Udine United Rizzi Cormor, San Gottardo - Maniago Vajont e Isontino - Muggia 1967. Semifinali domenica primo giugno e finale sabato 7 alle 17.30, su un campo da definire.

STRETTA DI MANO Il passaggio di consegne al vertice dell'Azzanese tra il presidente uscente Francesco Miot (a sinistra) e il subentrante Mauro Guerra

SVOLTA ALL'AZZANESE È IL MOMENTO DI GUERRA

▶Miot lascia il vertice, ma resterà a dare una mano al club centenario

▶Stoico diventa il nuovo responsabile del vivaio di Chions. Piace Salvador

CALCIO DILETTANTI

Calcio dilettanti tra valzer dei mister, mercato e novità societarie. Con i cambi di dirigenza si cominciano a gettare le basi per la stagione che verrà.

L'AZZANESE CAMBIA

Prima categoria: novità al vertice in casa dell'Azzanese 1921. Si apre una nuova era, ma nel segno della continuità. Una delle società più radicate del panorama dilettantistico friulano è pronta a scrivere un altro capitolo della sua bella storia. Dopo 5 anni passati alla guida del club, Francesco Miot cede il testimone della presidenza a Mauro Guerra. Il passaggio matura al termine di un percorso intenso e generoso da parte di Miot (già portacolori in campo), che con passione e dedizione ha traghettato la società attraverso momenti difficili, mantenendo viva l'identità e la dignità sportiva dei biancazzurri del "Facca". Il suo impegno ha permesso al club di rimanere punto fermo per la comunità, dentro e fuori dal campo. Il neopresidente Guerra è un volto conosciuto e stimato ad Azzano. «La mia scelta di accettare questa sfida - confida - nasce da una convinzione profonda: una squadra, un paese e una comunità come la nostra meritano un palco all'altezza di una storia che dura da oltre un secolo». L'obiettivo dichiarato è rilanciare il progetto, dando continuità ai valori che contraddistinguono il club: passione, appartenenza e rispetto. Dopo una stagione chiusa a ridosso del podio, insomma, si punta decisamente al salto. Sempre con mister Teodosio Statuto, alla seconda esperienza con una squadra maggiore.

STAGIONE

Una tornata agonistica, quella 2025-26, molto impegnativa: al termine sono previste 5 retrocessioni dirette tra le 14 squadre partecipanti. Il tutto in nome di una ristrutturazione dei campionati che andrà a regime al termine del 2026-27. Intanto c'è ancora parecchio da soffrire e, pur non rivestendo più un ruolo dirigenziale, Francesco Miot continuerà a dare il proprio contributo, rimanendo vicino a squadra e presidente. L'arcigno difensore, passato dietro la scrivania senza soluzione di continuità (ha ricoperto anche il ruolo di uomo mercato), è un figura iconica del calcio azzanese. «Il mio legame con i colori biancazzurri non si spezzerà», assicura. La sua esperienza sarà un valore aggiunto. Fondata nel 1921, l'Azzanese ha attraversato le generazioni, costruendo una tradizione sportiva fatta di talento, spirito di sacrificio e unione con il territorio. Oggi c'è l'ambizione di tornare protagonisti dentro e fuori dal rettangolo, guardando verso quel traguardo dell'Eccellenza ben conosciuto nel passato. «Il calcio ad Azzano - conclude Miot - è molto più di uno sport: è identità, appartenenza e futuro».

IL PORTIERE MENEGHETTI È UN "NOME CALDO" PER IL FUTURO NEROVERDE

MOVIMENTI

In Eccellenza si muove il Chions. Consegnata la prima squadra a mister Claudio Moro, già tecnico degli Under 19, la società gialloblù cambia responsabile a livello d vivaio. Sarà Gianluca Stoico a prendere il posto di Fabio Sorgon. Il neocrociato arriva dall'aver portato, rientrando in corsa, il Corva (Promozione) al quinto posto in classifica. A livello di rosa della prima squadra, il nome caldo per l'attacco appare quello di Nicola Salvador, "bandiera" (in uscita) dalla pari categoria Fontanafredda, ma conteso pure dal FiumeBannia, sempre nel gotha del calcio regionale. In casa del Nuovo Pordenone, poi, si ragiona sulla possibilità di un ritorno del portiere Marco Meneghetti, classe 2001, che era alla Spal Ferrara. Curiosità: Stoico passa dietro la scrivania lasciando la panchina. È la stessa strada, anche se con ruoli diversi, scelta da Giovanni Mussoletto, rientrato al Maniago Vajont (Promozione) non più come allenatore, ma nell'inedito ruolo di uomo mercato.

Cristina Turchet

Gioventù Maniaghese La squadra-famiglia di nuovo promossa

▶Adesso il presidente Benedet spera di giocare al "Bertoli"

CALCIO AMATORI

La Gioventù Maniaghese scrive la storia. Il gruppo di ragazzi, al terzo anno tra gli Amatori, coglie la seconda promozione di fila nella categoria. Dopo la prima stagione di assestamento, nel maggio 2024 si era festeggiato il passaggio dalla Divisione argento alla oro. Ora il salto è al top. La forza della squadra? Il collettivo, formato da ragazzi di Maniago e della zona. Avevano smesso di giocare per svariate ragioni, come il lavoro o l'università, ma anche semplicemente per infortuni, svogliatezza o mancanza di risorse tecniche per ambire a buone categorie. In questa nuova "avventura" si sono messi d'impegno e, grazie anche all'omonima associazione, hanno creato un gruppo compatto.

Non mancava proprio nessuno allo stadio "Bertoli", simbolo calcistico della città, quando la Gioventù Maniaghese trascinata dai suoi tifosi ha sconfitto (3-2) il Valvasone nell'ultima chance per la Divisione diamante, guadagnando così la massima serie del campionato pordenonese della Lega Friuli Collinare. Due volte in svantaggio, i merli ribaltano la sfida nella ripresa gettando il cuore oltre l'ostacolo, e la rete di Patrizio fa letteralmente esplodere lo stadio. A proposito: l'ultima cosa che manca per coronare la giovane "squadra-famiglia", che ora gioca al Dandolo, sarebbe un impianto più vicino a Maniago, come spiega il presidente Federico Benedet. «Ringrazio il Maniago Vajont per averci ospitato alla finale - premette -. Tanti ragazzi hanno riempito gli spalti arrivando a piedi o in bicicletta, creando un'atmosfera unica. Anche gli avversari si sono complimentati, e questo ci riempie di soddisfazione. Non pretendiamo per forza il "Bertoli" - dichiara -, ma spero che l'Amministrazione colga l'importanza sociale che abbiamo per i giovani di tutta la Pedemontana e ci aiuti ad avvicinarci al centro urbano per le partite ufficiali. Penso sia un obiettivo raggiungibile, sedendosi a un tavolo».

Come valuta il bilancio stagionale? «Non è stata una stagione facile - risponde -. Anzi, si è rivelata forse la più complicata dall'inizio del progetto. Abbiamo dovuto gestire un periodo di crisi, con un cambio di allenatore, e la squadra ne ha sofferto. Insieme però abbiamo ritrovato la nostra identità e sinceramente, a prescindere dalla promozione, sarebbe stata comunque una stagione straordinaria, da neopromossi». Prossimi obiettivi? «Più su non si può andare, no? Dobbiamo capire il livello del campionato - conclude -, con l'obiettivo salvezza come ogni anno. Poi staremo a vedere. Ci saranno almeno tre squadre che faranno un altro sport, Adv Cordenons, Cobra e Sacile, ma il traguardo è avere un gruppo che senta sempre più la maglia nera sulla pelle».

Isaia Rovere

VINCENTI L'organico della Gioventù Maniaghese 2024-25

Maccan in Liguria per un match da dentro o fuori

▶Nel playoff contro il Cdm i gialloneri devono vincere

FUTSAL A2 ÈLITE

Dentro o fuori dai playoff, stavolta non c'è altra scelta. Dopo l'1-1 della gara d'andata che mantiene ancora tutto in equilibrio, il Maccan Prata è chiamato alla prova definitiva per restare in corsa e andare in semifinale. Contro il Cdm Futsal si gioca il ritorno dei quarti di finale dell'A2 Èlite, con il "sogno" della promozione in massima serie. Appuntamento stasera alle 20.30, al palasport di Campo Ligure, nel comune di Genova. Il tecnico pratese Marco Sbisà analizza in maniera lucida non solo il momento della squadra, ma l'intera "avventura" sulla panchina giallonera.

«Chiedo ai miei ragazzi di stare sereni e di essere liberi mentalmente – racconta -: giocheremo senza pressioni, perché noi non le abbiamo. La società quest'anno non ci ha chiesto di andare in serie A1». Quella destinata a concludersi a breve (saranno giorni o settimane?) sarà la quinta stagione di Sbisà al Maccan, la prima senza "pressioni". «Negli anni precedenti ho sempre lavorato con l'assillo di vincere - ricorda -, perché mi era stato chiesto dalla società, che aveva costruito molto per raggiungere il successo». Le richieste iniziali sembravano non dare frutti, soprattutto dopo la cocente eliminazione playoff in B per mano dell'Isola 5, nel maggio del 2022, poco meno di mille giorni fa. Un'epoca lontanissima, se si tiene in considerazione la crescita esponenziale del triennio, con la doppia vittoria del torneo di B e A2, fino alla conquista dei playoff Èlite. Nel mezzo, la finalissima di Coppa Italia A2 persa ai rigori.

SBISÀ: «SIAMO SERENI, PERCHÉ NON ABBIAMO PRESSIONI NESSUNO CI CHIEDE IL SALTO DI CATEGORIA»

GIALLONERI Il gruppo del Maccan Prata (Foto Dozzi)

A prescindere dal risultato che maturerà questa sera, Sbisà può solamente applaudire i suoi ragazzi: «Pur essendo senza pressioni, cercheremo di dare il meglio. All'andata siamo riusciti a limitare alcune delle caratteristiche della Cdm, adesso stiamo preparando altre soluzioni. Sappiamo che dovremo fare qualcosa in più, non ci servirà il pari. Dovremo vincere, per andare avanti». Qualora dovesse fallire l'obiettivo, non ci saranno drammi. «Sarà comunque un'esperienza importante per il nostro futuro - conclude -. Ci stiamo confrontando con squadre di livello altissimo e questo servirà per domani, quando la società ci chiederà di fare il salto in A1».

Alessio Tellan

BASKET B E C

GARA-3 BCC-FALCONSTAR SARÀ AD ALTA TENSIONE

▶Coach Milli: «Ci adegueremo al metro di contatto stabilito dai monfalconesi»

▶Domani la finale d'andata tra Neonis e Martinel Sacile: è un derby stellare

Gara-2 di semifinale playoff con strascichi polemici, quella andata in scena nel palasport di Monfalcone, dove il livello della fisicità - già insostenibile in occasione di gara-1 - è ulteriormente salito.

FISCHI STONATI

Massimiliano Milli, allenatore della Bcc, ha qualcosa da dire sull'arbitraggio: «A precisa domanda agli organi preposti sul motivo per cui in questa serie si lasciano correre tanti contatti e non c'è un metro rigoroso nella valutazione dei falli, mi è stato risposto che il metro stesso lo decide la partita. Quindi si deduce che lo stabilisce Monfalcone, con continue trattenute, spinte e perseveranti simulazioni. Noi quindi dovremmo adeguarci. Ne prendo atto con stupore, visto che pensavo che lo stabilissero gli arbitri, facendo rispettare le regole della pallacanestro». Non solo. «Alle famose riunioni d'interscambio arbitri-allenatori - sottolinea il coach - ci è stato spiegato che in caso di sfide ad alta intensità fisica è sempre meglio fischiare un fallo in più che uno in meno, per evitare che i giocatori si possano fare male e per far sì che l'attacco non scompaia rispetto alla difesa. Risultato: tra gara-1 e gara-2 spesso e volentieri un fallo viene sanzionato dopo tre o quattro contatti, un nostro giocatore va al Pronto soccorso per tre punti di sutura, le simulazioni continuano a esserci, gli arbitri a cascarci e le partite finiscono con punteggi da minibasket. Direi tutto molto coerente, per usare un eufemismo». E ancora: «Mi viene assegnato un tecnico per proteste perché un avversario travolge da dietro uno dei nostri per prendere un rimbalzo d'attacco, e subito dopo mi ritrovo un bimbetto di 18 anni che si permette di venirci a sbeffeggiare e deridere davanti alla nostra panchina, senza alcun rispetto. Ma va bene così: prendiamo atto che dovremo giocare questa decisiva gara-3 con il metro stabilito da Monfalcone e non con le regole del basket».

REBUS

Per stabilire quale tra Bcc e Falconstar affronterà in finale la già qualificata Adamant Ferrara ci vorranno dunque altri quaranta minuti, ammesso e non concesso che saranno sufficienti. Perché l'eventualità dei supplementari, considerati i quattro precedenti stagionali tra le due squadre, non sembra poi così improbabile. Gara-3 si giocherà domenica al palaCrisafulli di Pordenone, con palla a due alle 18.

DERBY

Alla stessa ora, però già domani, è in programma la prima finale playoff del campionato di C Unica tra Neonis Vallenoncello e Arredamenti Martinel Sacile Basket, che nelle serie di semifinale sono state in grado di ribaltare il fattore campo, rispettivamente contro Intermek 3S Cordenons e Agenzia Lampo Bvo Caorle. Una volta tanto si può parlare di esito sorprendente, a proposito di un campionato di C che quando veniva disputato a livello regionale era solito confermare le aspettative della vigilia. I precedenti della regular season hanno fatto entrambi registrare i successi della Neonis, capace d'imporsi all'andata in trasferta con il punteggio di 54-67 e di ripetersi al ritorno in maniera ancora più netta, con 21 lunghezze di scarto (91-70). Arbitreranno Federico Meneguzzi e Riccardo Colombo di Pordenone. Gara-2 mercoledì 28 al palaCrisafulli, con inizio in questo caso alle 20.30. Infine un accenno alla Divisione regionale 1, dato che questa sera il calendario propone la gara-2 di finale playoff tra Geatti Udine e Collinare Fagagna. Quest'ultima si è imposta agevolmente nel confronto inaugurale e vincendo oggi al palaVecchiatto otterrebbe la promozione in C Unica. Squadre in campo alle 21. Dirigeranno Riccardo Colombo di Pordenone e Alessandro Musaio Somma di Udine.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI I giocatori della Bcc Pordenone in fase di pressing sugli avversari

Basket Under 17 d'Eccellenza

In Coppa Fvg brindano i pordenonesi di Tonus

Il derby di semifinale della Coppa Fvg degli Under 17 d'Eccellenza lo vince la Bcc Pordenone. E pure nettamente, come viene sottolineato dallo scarto conclusivo di ben 23 lunghezze dai "folpi". L'unico parziale a favore degli ospiti viene registrato in avvio di contesa (6-7). Poi sono sempre avanti i padroni di casa: senza strafare nel corso della frazione d'apertura, dove prendono le misure all'avversario, e in maniera convinta già dal secondo periodo. Nel corso del quale passano infatti in vantaggio di dieci lunghezze sul 21-11, dopo nemmeno un minuto, grazie a un immediato minibreak di 6-0.

Nel finale di tempo la Bcc allunga ancora di più con Di Noto, Peresson e Scaramuzza (35-17). Va un po' meglio la formazione ospite nel terzo quarto, quando se non altro riduce il ritardo facendolo scendere sotto la doppia cifra (43-34 al 28', con tripla di Campolo). Servirebbe tuttavia uno sforzo ulteriore per riuscire a riaprire il confronto, che al contrario viene indirizzato una volta per tutte da un break interno di 7-0 in apertura di quarto periodo (55-37).

La Clinica Martin va quindi sotto di 20 (60-40), rosicchia poi qualcosina (62-47), infine perde la presa e lo scarto finale diventa piuttosto pesante. Forse troppo.

L'altra finalista di Coppa è la Libertas Acli San Daniele, che in semifinale ha superato lo Zkb Jadran Trieste con il risultato di 70-60 (parziali di 23-18, 37-35, 55-48; Contardo 19, Sabadin 22). L'atto decisivo per l'assegnazione del trofeo giovanile friulgiuliano è in calendario per lunedì alle 21, al palaCrisafulli di Pordenone.

C.A.S.

BCC PORDENONE	79
MARTIN CORDENONS	56

BCC PORDENONESE E MONSILE: Peresson 10, Scaramuzza 13, Basso 2, Ugel 2, Di Noto 8, Canevese 11, Scian 4, Baldassi 4, Rossi 3, Minatel 12, Napoli 1, Begovic 9. All. Tonus.

CLINICA MARTIN 3S CORDENONS: Colicchia, Donno 1, Campolo 9, Huqi 14, Marinato 4, Mengo, Ligammari 21, Cancian, Nardo 3, Fabbro 2, Catania 2, Scodeller. All. Paludetto.

ARBITRI: Angeli di Cordovado e Marson di Casarsa della Delizia.

NOTE: parziali 15-11, 35-20, 48-37. Spettatori 150.

Reganaz lascia la panchina di Insieme

VOLLEY B2 ROSA

Valentino Reganaz ha lasciato Insieme per Pordenone. Dopo 4 anni il tecnico naoniano ha deciso di chiudere l'esperienza, in maniera condivisa con la società biancorossa. «Sono state stagioni piene di sfide, soddisfazioni ed emozioni - afferma -. Ci siamo dati un obiettivo importante e costruito un gruppo ben affiatato, passo dopo passo, alzando l'asticella sempre più». Sotto la sua gestione il team di Pordenone ha vissuto i playoff in C (2021-22), ottenuto il secondo posto l'anno successivo (2022-23), centrato la promozione in B2, la Coppa Regione e il secondo posto nel Triveneto nel 2023-24 e la salvezza in B2 nella stagione appena conclusa. «Abbiamo attraversato momenti di gioia e altri faticosi, riportando e mantenendo Insieme Per Pordenone in serie cadetta - aggiunge il coach -, un campionato che società e città meritano. Aver chiuso questa esperienza speciale non è stato facile per me, ma penso sia arrivato il momento di salutare questa famiglia. Ogni allenamento, partita, difficoltà condivisa e superata insieme ha contribuito a rendere questa esperienza unica, arricchendomi professionalmente». Per mia fortuna - sorride - ricco di successi. Ora bisogna lasciare spazio a chi con nuovi stimoli e competenze potrà portare avanti e migliorare il percorso iniziato. Tengo a ringraziare di cuore le giocatrici che ho avuto la fortuna di allenare, i colleghi tecnici, i dirigenti, i tifosi e tutti coloro che hanno reso questa avventura eccezionale. Abbiamo fatto qualcosa d'importante e porterò sempre con me il ricordo di ogni momento vissuto». Il futuro? «Sto ricevendo diverse proposte anche da fuori regione - risponde - ma non ho ancora deciso dove allenerò. Valuterò il progetto più idoneo alle mie caratteristiche».

Na.Lo.

CICLISMO

Valvasone, doppietta d'oro Fedrizzi brinda in Carnia

Mereto di Tomba ha ospitato i Campionati regionali e provinciali femminili delle due ruote. Il Valvasone ha portato a casa la maglia del Friuli Venezia Giulia tra le Allieve con Elena D'Agnese e quella territoriale riservata alle Esordienti con Adele Momesso, mentre Matilde Carretta si trova in testa alla classifica provvisoria del Triveneto. Una bella soddisfazione per la società dei fratelli Zilli, che anche in questa stagione si sta mettendo in luce in tutte le categorie. Hanno indossato le maglie regionali anche le esordienti Giulia Bon (Ceresetto) e Matilde Blasigh (Pradipozzo). I titoli provinciali sono andati poi all'allieva Rachele Cafueri e all'esordiente Lisa Manzon, ambedue della Bandiziol.

Le classifiche. Allieve: 1) Maya Ferrante (Comal Trentino), 2) Matilde Carretta (Valvasone), 3) Giorgia Nervo (Team Trentino), 4) Elena D'Agnese (Valvasone), 5) Tosi (Vo), 6) Toaiari (Bovolone), 7) Nadali idem, 8) Pascut (Giorgione), 9) Mehle (Pika), 10) Beltrame (Sossano). Esordienti 1. anno: 1) Emma Murari (Petrucci), 2) Ginevra Clemente (Noventana), 3) Giorgia Guidolin (Giorgione), 4) Pellegrini (Borgo), 5) Crestani (Breganze), 6) Matilde Blasigh (Pradipozzo), 7) Noemi Sbrizzai (Ceresetto), 8) Pavin (Sossano), 9) Dalla Costa (Breganze), 10) Gioia Cettolin (Pradipozzo). Secondo anno: 1) Marta Grassi (Conscio), 2) Beatrice Vadore (Vo), 3) Giorgia Timis (Giorgione), 4) Marcantoni (Comal), 5) Zorzan (Bovolone), 6) Giulia Bon (Ceresetto), 7) Camillo (Conscio), 8) Bellin (Breganze), 9) Salbego (Sossano), 10) Zanon idem.

Nel frattempo Brandon Fedrizzi ha vinto il 3. Gran premio Val Degano, in Carnia, bissando in questo modo il successo della passata edizione. Ottanta Allievi hanno preso parte alla competizione, con partenza da Venzone di fronte all'Hotel Carnia, provenienti da Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino, Austria, Slovenia e Friuli Venezia Giulia. Nicola Cerame ha cercato presto la fuga, senza esito, mentre il gruppo si è allungato nei piccoli saliscendi che hanno portato i corridori a Raveo e poi a Ovaro. La salita di Comeglians è stata determinante e in testa si è formato un manipolo di pretendenti al successo. Nel centro di Rigolato e sulle sue stradine i primi della classe hanno proseguito la loro iniziativa di forza, sfrecciando sotto la Galleria Tors dell'Anas fino a Forni Avoltri. Il Gran premio della montagna, assegnato di fronte all'Albergo Pian di Luzza, ha visto transitare nell'ordine Ortner, Bohak e lo stesso Fedrizzi. C'è poi stata bagarre verso l'arrivo alla Carnia Arena. Nel "tempio" del Biathlon uno scattante Fedrizzi è riuscito a mettere a segno un clamoroso bis, mettendosi alle spalle Cerame e Ortner, mentre Bohak, Hihn e Piani hanno completato l'ordine d'arrivo del gruppetto di testa.

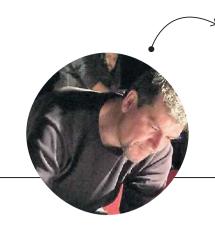
Alle premiazioni il consigliere regionale Manuele Ferrari si è complimentato con organizzatori e ciclisti, ricordando che il biathlon e le due ruote possono creare un'interessante proposta sinergica per lo sviluppo della struttura del Centro di Forni Avoltri e della Carnia.

L'ordine d'arrivo: 1) Brandon Fedrizzi (Forti e Veloci) in un'ora 32', 2) Michael Ortner (Team Oberoessferreich, Austria), 3) Nicola Cerame (Castellettese), 4) Maj Bohak (Slovenia), 5) Simon Hihn (Oberoessferreich), 6) Mattia Piani (Manzanese), 7) Tomaz Lover Medeot (Ronchese) a 15", 8) Massimiliano Tardivo idem, 9) Matteo Gagno (Sacilese), 10) Nicolas Turco (Ceresetto).

Nazzareno Loreti

D'AGNESE SI LAUREA CAMPIONESSA REGIONALE E MOMESSO SALE SUL TRONO PROVINCIALE CARRETTA LEADER DEL TRIVENETO

CICLISTE Momesso, Caretta e D'Agnese del Valvasone

Cultura &Spettacoli

ANDREA VENERUS

I disegni e gli acquerelli dell'artista pordenonese sono protagonisti della mostra "Jazzz" in corso a Palazzo Ricchieri sino all'8 giugno

Venerdì 23 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Tra gli appuntamenti di questo fine settimana, la kermesse pordenonese propone un concerto solidale e l'originale performance, "Pennies from Heaven", targata dj Zellaby

JazzInsieme dischi d'annata su fonovaligie

VERSO LA KERMESSE

In attesa del momento clou, che scatterà da giovedì 29 maggio a domenica 1 giugno quando, sul palco principale di piazzetta Calderari a Pordenone saliranno, nell'ordine, Manou Gallo con Afro Bass Fusion (giovedì 29 alle 21.15), Olivia Trummer accompagnata da Fabrizio Bosso con For You (venerdì 30 alle 21.15), l'Alfredo Rodríguez Trio (sabato 31 alle 21.15) e l'Ambrose Akinmusire Quartet (domenica 1 alle 21.15), JazzInsieme prosegue il ricco programma di concerti, mostre, laboratori ed eventi collaterali.

CONCERTO SOLIDALE

Tra gli appuntamenti da non perdere c'è il concerto solidale del Marko Čepak Trio, che questa sera, alle 20.30, animerà il Palazzo del Fumetto. Si tratta di un progetto transfrontaliero che unisce esperienze e visioni oltre i confini, fondendo jazz e ritmi balcanici. L'appuntamento, a ingresso libero, punta a raccogliere fondi per "La vita secondo Bruno" per aiutare Bruno, un bimbo di 4 anni, e la sua famiglia a sostenere le spese mediche legate alla sindrome di Sturge Weber, una malattia genetica rara.

Doppio appuntamento domani: si parte con il Lino Brotto Electric Trio, che si esibirà, dalle 19, nei locali di piazzetta San Marco. Si tratta di una formazione che fonde jazz e funk e che crea un sound avvolgente e ricco di groove.

Dalle 21.30, invece, dj Zellaby Pennies From Heaven proporrà a "Il Salotto" un originale dj set, veramente d'annata: farà suonare vecchi dischi degli anni '40 e '50 su due fonovaligie d'epoca. Sarà possibile ascoltare jazz, swing e rhythm and blues come si faceva prima dell'avvento dell'hi-fi. Le tradizioni musicali delle lontane Americhe e della vecchia Europa s'intrecceranno, passando da Louis Armstrong a Renato Carosone, da Benny Goodman a Joe Privat, da Les Paul a Django Reinhardt, da Billie Holiday a Edith Piaf, da Nat King Cole a Charles Trenet.

IN MOSTRA

Prosegue anche la mostra Jazzz, che espone i disegni realizzati dal vero e in studio e gli acquerelli di Andrea Venerus, visitabile fino all'8 giugno al Museo civico d'arte - Palazzo Ricchieri (orario: venerdì 15-19; sabato, domenica e il 2 giugno 10-13 e 15-19). Al centro del lavoro ci sono il musicista e la sua azione.

Venerus sarà anche il protagonista di Quattro Quarti, i laboratori di avvicinamento all'arte, aperti a tutti, per fermare il tempo e ritrarre il mondo del jazz in quattro modalità. Le lezioni – a numero chiuso e con obbligo di prenotazione - sono in programma sempre a Palazzo Ricchieri domani, domenica e sabato 31 maggio e domenica 1 giugno, dalle 15.30 alle 17.30.

CONCERTO SOLIDALE Marko Cepak è già un volto noto a Pordenone

EVENTI COLLATERALI

Anche quest'anno Jazzinsieme ha allargato il suo programma: la musica diventa un punto d'incontro tra varie espressioni artistiche e permette la scoperta di Pordenone che, nel 2027, sarà la Capitale italiana della Cultura.

Domani, dalle 17, in piazza Della Motta, andrà in scena "Gli specchi della società", incontro tra jazz e danza. In collaborazione con My Charleston Pordenone e grazie alle insegnanti Samanta Cagiano e Cristina Fortunato, per scoprire i passi e le movenze di Solo Blues, Tip Tap e Solo Jazz. Consigliata la prenotazione.

Post Pordenone Docs Fest

Quella "medicina di frontiera" tra etica, legge e realtà sociale

Domani alle 20.45, in occasione della rassegna Post Pordenone Docs Fest, Cinemazero ospita la proiezione di GEN_, il nuovo film del regista Gianluca Matarrese. Sarà presente in sala il dottor Maurizio Bini, protagonista del documentario, che introdurrà il film con un intervento. GEN_ offre uno sguardo sul lavoro

quotidiano di Bini e del suo team all'ospedale Niguarda di Milano, dove si muovono tra due ambiti delicati e cruciali: la procreazione medicalmente assistita e le terapie per l'affermazione di genere. Il film racconta una medicina che va oltre la diagnosi, costruendo uno spazio di ascolto, accoglienza e autodeterminazione, in cui si intrecciano sogni di genitorialità, percorsi di transizione e riflessioni sulla dignità della persona. Con sensibilità e umanità, il dottor Bini affronta ogni giorno le complessità di un sistema sanitario che oscilla tra etica, legge e realtà sociale, portando avanti una "medicina di frontiera".

Tre eventi chiudono "Angeli e segrete"

IL FESTIVAL

La XII edizione del Festival Udine Castello "Angeli e segrete", organizzato dagli Amici della Musica di Udine in collaborazione con Efa International, si congeda dal pubblico con un programma itinerante tra Udine, Moruzzo e Cividale.

Seguendo il tema delle relazioni, fil rouge della programmazione 2025, oggi, alle 17, a Udine nella Torre di S. Maria arrivano i coreani Donghyun Kim e Suyoung Lee, rispettivamente oboe e pianoforte. Proporranno pagine di Albinoni, Cimarosa, Nielsen e Mozart, in un concerto dal titolo "Relazioni di culture".

Ad approfondire "Relazioni e interazioni" sarà invece la Gorizia Guitar Orchestra diretta da Claudio Pio Liviero, che incontrerà il pubblico a Villa Perabò della Savia di Moruzzo domani alle 19. L'ensemble di chitarre eseguirà musiche di Tortora, Bruwer, Vivaldi e Rodrigo. Ingresso libero e, al termine, un brindisi a cura della Pro Loco Moruzzo.

L'ultimo dei dieci appuntamenti di un festival che si era aperto con la coinvolgente conferenza del musicologo Danilo Prefumo è previsto per domenica, alle 17, nell'Aula Magna della Scuola Piccoli di Cividale. Qui i riflettori saranno puntati sul Carteggio tra Leonardo Sciascia e Cyrill Zlobec: a dar vita a queste singolari "Relazioni epistolari" saranno le voci recitanti di Maria Francesca Arcidiacono e Mario Milosa, con Antonio Galligioni al violoncello e Mariarosa Pozzi al pianoforte, la regia di Mario Milosa e musiche originali di Giorgio Tortora. Il concerto, a ingresso libero, sarà preceduto da una visita facoltativa al Tempietto longobardo.

LeggiAmo: tra tracce, segni, impronte e... passaporto

LA RASSEGNA ESTIVA

Sarà Tracce, segni e impronte il tema dell'ottava edizione di "La strada dei libri passa da...", la rassegna estiva del progetto LeggiAMO 0-18 FVG rivolta a bambini e famiglie che unisce spettacoli teatrali, letture sceniche, laboratori e altre proposte curiose. L'idea è di far uscire i libri dalle biblioteche, per farli "camminare" attraverso itinerari insoliti, dai parchi ai giardini, passando per musei, teatri e altri luoghi immersi nella natura o ricchi di tradizione e cultura. Una nuova strada, fatta di storie e di tracce da seguire, che toccherà moltissime località della nostra regione, unendo il piacere della lettura e l'avventura della scoperta.

Dal 28 maggio al 27 settembre, 77 comuni del Friuli Venezia Giulia ospiteranno un ricco e variegato calendario di 80 appuntamenti per avvicinare i più piccoli ai libri, attraverso strade non abituali. Il progetto, che può contare sulla collaborazione delle amministrazioni comunali, dei Sistemi bibliotecari e delle biblioteche coinvolte, è ideato e curato dal partner LeggiAMO 0-18 FVG Damatrà Onlus. Anche quest'anno, "La strada dei libri passa da..." coinvolgerà decine e decine di realtà, per invitare i bambini a esplorare la lettura in tantissimi modi e in scenari diversi, perché i contesti nei quali si legge sono determinanti nell'aggiungere valore all'esperienza.

Tra le novità dell'edizione 2025, in accordo con il Sistema Bibliotecario Tagliamento Sile che lo ha ideato, ci sarà uno speciale Passaporto delle storie che accompagnerà i bambini nel viaggio attraverso i comuni della regione, permettendo di collezionare i timbri di ogni evento/località frequentati. La sperimentazione nella Destra Tagliamento ha fatto emergere come questa semplice strategia favorisca lo spostamento del pubblico sul territorio, permettendo così di conoscere nuove realtà.

LA LETTURA Uno degli eventi della rassegna per i più piccoli

L'OTTAVA EDIZIONE DI "LA STRADA DEI LIBRI PASSA DA..." COINVOLGERÀ QUEST'ANNO BEN 77 COMUNI DEL FVG

IL CALENDARIO

Sono 14 le tipologie di eventi proposti durante la rassegna estiva, tutti a misura di bambine e bambini, gratuiti, ma con prenotazione obbligatoria. Il calendario completo su www.leggiamofvg.it.

"Le strade dei libri" s'intrecceranno con la musica negli appuntamenti di Il pesciolino nero (racconto tra voce e arpa), In viaggio con Mozart, A caccia di suoni con Giovanna Pezzetta e Chiara Carminati, Sulle strade della musica (canti e filastrocche in cammino) e Musica da camera (tappa unica a Campoformido). Alfabeti di-segni proporrà esplorazioni di luoghi reali e immaginati, mentre le sorprendenti illustrazioni di Anthony Browne prenderanno vita in Nel parco, nel bosco, nel tunnel.

Per stimolare il piacere della ricerca, ci sono Sulle tracce del tesoro per ritrovare un forziere pieno di libri, Oggetti smarriti con Livio Vianello e Silvia Criscuoli e Tracce di fiabe tra realtà e magia, mentre per chi non ha paura del buio, da non perdere le storie da brividi, all'imbrunire, di Buchettino. La natura, infine, sarà la protagonista di "Seguendo tracce" (itinerario di racconti lungo un sentiero), "Storie tutte da scoprire" che svelerà le curiosità degli ambienti naturali e "Tracciamoci", per osservare la realtà e scegliere un dettaglio da riprodurre in un calco da portare a casa.

Il ritorno di Cantine aperte appuntamento con il gusto

L'EVENTO

Torna, domani e domenica, uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: Cantine Aperte, l'evento organizzato dal Movimento Turismo del Vino che anche in Friuli Venezia Giulia aprirà le porte, per la 32^ volta, di un'ottantina di cantine aderenti, consentendo ad appassionati e curiosi un'immersione sensoriale a 360 gradi attorno al mondo del vino.

PER TUTTI I GUSTI

In tutte le cantine del Friuli Venezia Giulia che apriranno le loro porte per Cantine Aperte dalle 10 alle 18, il visitatore avrà solo l'imbarazzo della scelta su quale esperienza vivere. Dal "Piatto Cantine Aperte" alla musica, dalle verticali di vino alle degustazioni classiche, dallo yoga in vigna alle degustazioni d'olio, dai laboratori di orchidee agli assaggi di vini d'annata o di edizioni limitate che verranno proposte appositamente in questa occasione.

Non mancherà uno degli appuntamenti più apprezzati, quello con "A Tavola con il Vignaiolo", 15 occasioni, tra cene (24 maggio) e pranzi (25 maggio) su prenotazione, in cui vini eccellenti del territorio, raccontati dagli stessi vignaioli, saranno abbinati a prelibati menù in un'atmosfera conviviale. Per chi deciderà di godersi appieno il weekend, inoltre, ci sarà anche la possibilità di pernottare nelle cantine del Buon Dormire. Chi sceglierà il binomio vino e arte, potrà anche decidere di ripercorrere il filo conduttore che lega le cantine di "Enosatira". Un viaggio in cui la satira delle vignette realizzate da disegnatori di tutto il mondo ed esposte in una quindicina di "Stanze del Vino" tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia diventa il collante per un itinerario alla scoperta dei sapori e del territorio, con ironia e curiosità.

TURISMO E SAPORI Sono un'ottantina le cantine della regione che apriranno i battenti nel weekend nelle quattro province

IL KIT

Immancabile l'elemento distintivo di Cantine Aperte, ovvero il kit composto da tracolla, calice, mappa e wine pass, che si potrà acquistare direttamente nelle cantine. Grazie al kit sarà possibile degustare il calice di benvenuto in tutte le 77 realtà aderenti. Ma non solo, perché parte dell'offerta sarà devoluta ad associazioni benefiche del territorio che saranno presenti nella maggior parte delle cantine proprio per vendere i kit e raccontare, al contempo, il proprio impegno.

LA MAPPA

Per costruire il proprio percorso, il Movimento Turismo del Vino ha predisposto anche un'apposita mappa in cui trovare non solo l'elenco di tutte le cantine aderenti nelle quattro province della regione, ognuna con un QR code che rimanda alle iniziative organizzate nella due giorni, ma anche una cartina con cui potersi costruire un proprio personale itinerario del gusto. Ben 51 le cantine aperte nella provincia di Udine, 17 in quella di Gorizia, 8 a Pordenone e 1 a Trieste. La prenotazione è vivamente consigliata. Tutti i dettagli e le informazioni necessarie sono reperibili al sito www.cantineaperte.info

OGGI

Venerdì 23 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Buon compleanno e un prosit (multiplo) a **Giovanni** di Udine da tutti gli amici.

FARMACIE

Pordenone

▶**Zardo, Viale Martelli 40 (Borgomeduna).**

Porcia

▶**Comunali Fvg Via Gabelli, 4/A - Fraz. Rorai Piccolo.**

Sacile

▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

Brugnera

▶**Comunali Fvg. Via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Fraz. Tamai.**

Fiume Veneto

▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.**

Casarsa

▶**Cristofoli, Via Udine 19.**

Maniago

▶**Tre Effe, Via Fabio Di Maniago 21.**

Sequals

▶**Nazzi, Via Dante Alighieri 49 - Fraz. Lestans.**

San Vito al T.

▶**San Rocco, Via XXVII Febbraio 1511, 1.**

Claut

▶**Valcellina, Via A. Giordani, 18.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung: ore 18.30. **«FUORI»** di M.Martone: 18.45 - 21.00. **«BLACK TEA»** di A.Sissako: 19.00. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer: 20.45. **«MAR DE MOLADA»** di M.Segato: 21.15. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci: 19.30 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders: ore 16.10 - 16.20 - 16.40 - 17.30 - 18.10 - 19.10 - 19.20 - 20.00 - 21.10 - 22.10. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie: 16.00 - 17.20 - 18.40 - 19.40 - 21.00 - 22.00. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong: 18.50 - 22.15. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier: 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«LILO & STITCH» di D.Sanders: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone: ore 15.00 - 18.15 - 19.30 - 21.45. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie: 15.00 - 17.45 - 20.30. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders: 14.45 - 17.00 - 19.15. **«PATERNAL LEAVE»** di A.Jung: 15.30 - 19.15. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez: 17.51 - 21.00. **«BIRD»** di A.Arnold: 21.30. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer: 15.25. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella: 17.40. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal: 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LILO & STITCH» di D.Sanders: ore 16.00 - 16.35 - 17.10 - 18.10 - 18.45 - 19.00 - 19.15 - 19.40 - 20.00 - 20.20 - 21.00 - 21.25 - 22.00 - 22.45 - 23.25. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong: 16.05 - 23.05. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie: 16.15 - 17.40 - 19.25 - 20.35 - 21.15 - 21.30 - 21.55 - 22.30. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier: 16.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess: 16.30. **«FUORI»** di M.Martone: 17.25 - 19.05 - 21.45. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson: 23.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899 030820
«LILO & STITCH» di D.Sanders: ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie: 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.45. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess: 15.00 - 17.30. **«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA»** di S.Tognazzi: 15.30 - 18.00 - 20.30. **«FUORI»** di M.Martone: 15.30 - 18.15 - 21.00. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong: 16.00 - 18.30 - 21.00. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon: 16.30 - 18.45. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier: 18.15 - 20.00 - 21.00. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg: 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432 970520
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHÉ CAPITA» di N.Pagani: ore 18.45. **«SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII»** di W.Dickson: 20.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger: 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 0433 44553
«UN MONDO FRAGILE» di C.Acevedo: ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Assistito amorevolmente dai familiari, il giorno 21 maggio 2025 è venuto a mancare

Ezio Bosisio

Lo annunciano la moglie Anna Maria, i figli Paola, Nicola con Anna, gli adorati nipoti Tommaso, Cecilia e Beatrice.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato lunedì 26 c. m. alle ore 10,30 nella Basilica di Santa Maria Maggiore, partendo dall'obitorio dell'Ospedale Ca' Foncello di Treviso alle ore 10,15.

Treviso, 23 maggio 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Venerdì 23 Maggio 2025
www.gazzettino.it